Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 10 Maggio 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3265 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

PAVESATA A FESTA LA CAPITALE NELLA CORNICE DI UNO SPLENDIDO SOLE PRIMAVERILE

CORDIALE BENVENUTO DI ROMA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE COTY

Un primo colloquio con Gronchi dopo il solenne omaggio reso al Milite Ignoto «L'amicizia italo-francese dato indispensabile alla ricostruzione dell'Europa»

DESTINO COMUNE

La visita del Presidente Coty a Roma deve considerarsi un avvenimento eccezionale se non altro per la sua rarità. E' impossibile trovare nei ricordi storici la visita di un re di Francia a Roma, se si escluda quella non proprio amichevole di Carlo VIII nel 1494. E dopo il 1870, con la formazione di una Italia unita e con la creazione della terza Repubblica, è dato ricordare solo la visita del Presidente Loubet nell'aprile del 1904.

Loubet e il Ministro degli Esteri Delcassé vennero a Roma 53 anni fa per restituire la visita dei sovrani d'Italia a Parigi, nell'ottobre 1903, come conclusione del laborioso processo di riavvicinamento fra Italia e Francia. Esso aveva avuto inizio con il nuovo trattato commerciale del 21 novembre 1898 e aveva acquistato chiara consistenza con gli accordi del dicembre 1900 e del novembre 1902 per il riconoscimento del Marocco alla Francia, in cambio dell'accettata ipoteca italiana sulla Tripolitania; una ipoteca che venne a scadenza nel settembre 1911 quando suonò per noi l'ora di Tripoli.

Come coronamento dei citati accordi Vittorio Emanuele III e la regina Elena si recarono a Parigi nell'ottobre 1903 e vi ebbero assai festose accoglienze. A ricambiare la visita vennero a Roma Loubet e Delcassé nella successiva primavera.

Erano i tempi della Triplice per l'Italia e correva per la Francia la fase dell'anticlericalismo. Era, a Parigi Primo ministro Combes che avendo tra i suoi principali scopi quello di combattere il pericolo clericale, non consentì a Loubet di fare visita al Santo Padre. La Santa Sede protestò immediatamente con energia, il 28 aprile, per la mancata visita, mentre il Cancelliere Bülow dava severe istruzioni al suo Ambasciatore a Roma, perchè ricordasse al Governo Giolitti che non gli era consentito qualche cosa di più di un innocente *flirt* con la sorella latina.

Questa volta la visita del Presidente della Repubblica francese, a Roma, non potrà provocare gli incidenti e le proteste del 1904. La Santa Sede non avrà motivi di lagnanza, perchè il Presidente Coty varcherà il portone di bronzo e si tratterrà due giorni nella Città del Vaticano. Il Cancelliere tedesco sarà lieto e non preoccupato della manifestazione di amicizia italo-francese. Infatti tutto ciò che contribuisce a unire i paesi europei, giova alla vita e alla sicurezza di ciascuno di essi. Qualche critica si è fatta sentire solo in Francia, per iniziativa di gruppi laici e anticlericali ancora vivi nella quarta Repubblica. Le critiche sono rivolte ai possibili negoziati in vista di un Concordato che dovrebbe chiudere la lunga parentesi dei delicati e difficili rapporti tra la Santa Sede e Parigi.

I capi di Stato hanno accelerato ora i rapporti reciproci; l'anno scorso il Presidente Gronchi è stato accolto con molti onori a Parigi e Roma saluta oggi, con viva simpatia e cordialità, il Presidente Coty che è, oltre tutto, un umanista che ama l'Italia e la sua civiltà, la sua storia, la sua letteratura, la sua arte e la sua vita presente.

Non è questo il momento per un esame critico dei rapporti politici e diplomatici tra i due paesi: i due popoli sono troppo simili e vicini per poter evitare gli urti e le suscettibilità che sempre sorgono tra stretti parenti. Ci basti però notare che è finita in Italia ed è finita in Francia l'aspra e ritornante polemica sui ricordi del Risorgimento e del successivo periodo coloniale.

Questa atmosfera è fortunatamente svanita. Non vi è più spazio, in Europa, per le polemiche grette e provinciali, anche se infiorate di preziosità polemiche tra i vari paesi.

Italia e Francia sono destinate a far confluire in un solo corso e in modo permanente e totale, le strade finora divise della loro storia e della loro vita. Esse non possono più far parte di due distinti e tanto meno avversi sistemi politici.

La Francia non può più pensare a una politica di *Entente Cordiale* e gli avvenimenti dell'autunno scorso lo hanno duramente dimostrato: allo stesso modo l'Italia non può più abbandonarsi a *flirt* o a giri di valzer con l'una o con l'altra potenza europea. Questa regola vale anche per la Germania che, per avere seguita una diversa via, non ha ancora potuto riunificare più di un terzo del suo territorio. Italia e Francia fanno parte di molte organizzazioni internazionali comuni; l'OECE e il Consiglio d'Europa; la CECA, l'UEO e il Patto Atlantico, mentre attendono la ratifica dei rispettivi Parlamenti il Mercato comune e l'Euratom.

Queste organizzazioni comuni fanno pensare a uno scambio crescente di uomini politici, di parlamentari, di economisti, di tecnici, di produttori, di intellettuali per i quali il passaggio della frontiera deve divenire ogni giorno di più una abitudine psicologicamente e politicamente inavvertita.

A una condizione di emulazione e di gara deve sostituirsi una atmosfera di unione e di concordia, oltre che di progressiva compenetrazione. Il Presidente Coty è l'uomo più indicato per contribuire a questo processo di sempre crescente fiducia. Mai come oggi ha potuto risuonare con maggiore rispondenza alla realtà il vaticinio di Victor Hugo: «Nous chercherons quel est le nom de l'espérance; — Nous dirons: Italie! Et tu répondras: France!»

Noi come i francesi, nell'ora buia che accompagna da 12 anni la diminuita influenza dell'Europa, la caduta dei suoi valori, la precarietà della sua sicurezza, abbiamo bisogno di essere uniti non solo tra noi ma con tutte le nazioni dell'Occidente che vantano un'uguale civiltà e mirano alla comune salvezza.

Ugo d'Andrea

Roma, 9

Le note della Marsigliese, il vecchio e glorioso inno repubblicano, hanno accolto il Capo della Repubblica francese, nel fragore dei colpi di cannone che echeggiando dall'alto del Gianicolo riempiva il cielo di Roma. Coty, il Capo della Nazione amica, dal franco e leale sorriso, è stato ricevuto dai romani con un caldo e sincero benvenuto: schierati lungo tutte le strade che avrebbe percorso, eccitati dall'eccezionale cornice e dallo schieramento di soldati di ogni Arma disposti in interminabili cordoni per rendere il presentat-arm all'illustre ospite, i cittadini della capitale gli hanno tributato un'affettuosa dimostrazione di amicizia e di simpatia.

Il rosso, il bianco e il blu della bandiera di Francia coprivano il centro della città, sventolando su tutti i pennoni a fianco delle bandiere italiane e dei gonfaloni con i colori di Roma. Uno splendido sole primaverile, inaspettatamente venuto ad interrompere questi giorni di rigido freddo, ha reso ancora più ricco e suggestivo il quadro di piazza Venezia, dove Coty s'è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto, nella tarda mattinata.

Quando il corteo presidenziale, proveniente dal Quirinale, ha fatto il suo ingresso nella vasta piazza, preceduto da uno squadrone di corazzieri in alta uniforme e salutato dall'attenti che si trasmetteva in un secco scattare di tacchi dall'una all'altra delle compagnie d'onore schierate lungo tutto il percorso, è scoppiato un lungo, interminabile applauso. Il Presidente della Repubblica francese ha levato il braccio in segno di saluto e di ringraziamento. Procedendo a passo d'uomo, la sua auto scoperta, seguita da quella del Capo dello Stato italiano Gronchi, e da altre con il Sindaco di Roma e gli esponenti del Governo italiano, ha compiuto il giro della piazza, per fermarsi davanti alla grande scalea del monumento al Milite Ignoto.

Il quadro era d'una solennità e d'una suggestione ineguagliabili. Dalle finestre di Palazzo Venezia pendevano grandi arazzi rosso-oro, di antica scuola fiamminga, mentre il palazzo di fronte era decorato con altri splendidi arazzi, recanti al centro il simbolo della Repubblica veneta. Sui due pennoni più alti, ai lati della scalea dell'Altare della Patria, sventolavano le due più grandi bandiere italiana e francese. La piazza, interamente sgombra, era chiusa da una cintura di truppe, mentre dinanzi alla scalea era una compagnia di formazione dell'Esercito, Marina ed Aviazione ed un drappello di trombettieri. Tre squilli di tromba hanno salutato l'arrivo di Coty e mentre il Presidente scendeva dalla vettura e s'irrigidiva sull'attenti, si levavano alte le note della Marsigliese e dell'Inno di Mameli.

Subito dopo Coty, accompagnato dal Ministro Taviani, ha passato in rivista la compagnia d'onore e ha cominciato a salire la scalea. Preceduto da quattro giganteschi corazzieri che reggevano una grande corona di rose rosse e di gladioli gialli, con un nastro dei colori di Francia, Coty, al cui fianco erano il capo di Stato maggiore generale Liuzzi, il generale Roda, il gen. Cassino, il Ministro Roberti, capo del cerimoniale di Palazzo Chigi e le altre personalità del seguito, ha raggiunto il monumento ed ha sostato davanti al sacello per trenta secondi, a capo chino, mentre il seguito si fermava sull'attenti e la banda intonava le note lente e solenni dell'Inno del Piave.

Prima di scendere la scalea, tra le due file di corazzieri che con le sciabole sguainate e scintillanti al sole salutavano l'illustre ospite, Coty ha passato in rassegna gli ufficiali del presidio e si è congratulato con il generale che era al comando della rappresentanza.

Il Capo della Repubblica francese era giunto a Roma alle 11.37. Poco prima alla stazione Ostiense per ricevere l'ospite, era arrivato il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, accompagnato dai Presidenti della Camera e del Senato Merzagora e Leone, dal Presidente del Consiglio dei Ministri Segni, dal Presidente della Corte costituzionale Azzariti, dal Segretario generale della Presidenza della Repubblica Prefetto Moccia, dal consigliere diplomatico Ministro Cippico, e dal capo del cerimoniale del Ministero agli Esteri, Roberti.

Nell'atrio attendevano già i Ministri, i Sottosegretari, il capo di Stato maggiore della Difesa, il Segretario generale del Ministero agli Esteri, il comandante del territorio militare di Roma, i capi di Gabinetto del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri e numerose altre personalità politiche e militari.

Appena il treno s'è arrestato, e Coty è sceso sul marciapiede, Gronchi gli si è fatto incontro, sulla guida di velluto rosso, tendendogli la mano: Coty ha risposto subito al saluto, sorridendo con cordialità ed espansione. Ha stretto poi la mano a tutte le personalità che gli sono state presentate, mentre dal treno scendevano il Sottosegretario italiano agli Esteri Folchi, gli Ambasciatori Fouques-Duparc e Quaroni, il gen. Roda e il Prefetto Peruzzo che erano saliti sul treno presidenziale a Civitavecchia per porgere il primo benvenuto all'illustre ospite.

Durante il breve periodo in cui Coty s'è trattenuto sul marciapiede della stazione per i saluti, è stato un continuo e frenetico esplodere di flashes, mentre le telecamere si spostavano rapidamente da un'inquadratura all'altra. Il Capo della Repubblica francese ha sorriso ai fotografi, che lo chiamavano per nome pregandolo di sostare ancora un attimo, e rivolto a Gronchi ha detto: «Ecco, questa è la vera dittatura, alla quale neanche un Capo di Stato può sottrarsi». Poi Gronchi è Coty hanno lasciato la stazione, accolti sull'ampio piazzale da tre squilli di tromba e dallo scattare sull'attenti di una compagnia d'onore del Terzo Reggimento granatieri e dalla lunga fila di soldati che segnavano il percorso, rigidi ed impettiti, lungo tutta la strada che il corteo avrebbe dovuto percorrere.

Preceduto dalla vettura staffetta del comandante della Legione dei carabinieri in alta uniforme, con cappello dalle ricche piume rosse e dal pennacchio bianco, Coty, dopo aver passato in rassegna il reparto d'onore, prende posto su una berlina scoperta con il Presidente Gronchi e il generale di Corpo d'Armata Roda, consigliere militare del Presidente della Repubblica.

Il corteo è di quindici macchine, dove hanno preso posto tutte le personalità presenti; dalla stazione al piazzale Ostiense e dall'Arco di Costantino al Quirinale sono schierate ai due lati delle strade le truppe del Presidio di Roma. Scortato da corazzieri motociclisti, il corteo presidenziale, salutato dagli applausi del pubblico al quale Coty risponde sorridendo ed agitando la mano, giunge all'Arco di Costantino, dov'è il Sindaco di Roma Tupini con tutti gli assessori.

Dopo il saluto del Sindaco e le parole di ringraziamento di Coty, il corteo riprende il suo percorso, scortato adesso da uno squadrone di carabinieri a cavallo, che procedono con rumore ovattato sulla striscia di sabbia gialla di cui sono cosparse le strade. Lungo via dell'Aventino e il viale dei Fori Imperiali, il corteo raggiunge quindi il Quirinale; sono le 12.25: il tricolore francese sale salutato dalle note dell'inno nazionale sulla torre dell'orologio, accanto a quello italiano.

Nel cortile del Quirinale era stata distesa una guida rossa lunga 106 metri, che lo attraversava completamente nel senso longitudinale. Coty ha passato in rassegna il corpo di guardia dell'Aeronautica accanto al quale s'erano schierati i corazzieri a cavallo della scorta, completando lo schieramento fino alla vetrata. Qui, ai lati delle cinque grandi porte a vetri, erano sull'attenti sei corazzieri. Valletti in livrea rossa, feluca, calzoni di velluto azzurro e spadino sorvegliavano l'ingresso. Il Presidente della Repubblica francese e il Ministro Pineau alloggeranno nella «manica lunga» del Quirinale, che si allunga per tutto il fianco del palazzo e comprende una trentina di stanze, sontuosamente arredate, che si affacciano da un lato sui giardini presidenziali e dall'altro sulla via che dal palazzo prende il nome.

Dopo l'omaggio al Milite Ignoto, Coty ha partecipato al pranzo nel Palazzo del Quirinale e quindi, in compagnia del Presidente Gronchi, ha assistito al «derby» delle Capannelle. Al termine della corsa, Coty e Gronchi hanno partecipato ad un rinfresco nel retro della tribuna d'onore. Qui, il proprietario del cavallo vincente, marchese Incisa della Rocchetta, è stato presentato al Capo dello Stato francese. Coty si è intrattenuto cordialmente con lui, dicendogli di essere molto soddisfatto della vittoria di Braque, perchè il pittore che porta lo stesso nome è di Le Havre, sua città natale.

In serata, dopo un primo cordiale colloquio con Gronchi e dopo la presentazione del Corpo diplomatico, Coty ha partecipato al pranzo e al grande ricevimento offerto in suo onore dal Capo dello Stato italiano al Quirinale.

Dopo il pranzo i due Presidenti e le altre personalità, passando per le Sale degli Specchi, degli Arazzi, dei Peri, degli Staffieri e delle Battaglie, hanno raggiunto la Sala degli Arazzi di Lilla, dove è stato servito il caffè. Giungevano frattanto al Quirinale gli invitati per il grande ricevimento, che ha avuto inizio alle 22.30 nelle Sale degli Stucchi, Verdi, Gialle, di Augusto, della Madonna e nel secondo salone nuovo, dove i due Capi di Stato, la signora Gronchi e i due Ministri degli Esteri con i rispettivi seguiti hanno fatto ingresso alle 22.45.

Momenti della crisi ministeriale a Roma: Piccioni e Ceschi si intrattengono coi giornalisti dopo aver conferito con Gronchi

IN ATTESA CHE GRONCHI RIPRENDA LE CONSULTAZIONI

Saragat muta tattica mentre Nenni è nelle strettoie

Rinviato a ottobre il congresso dei socialdemocratici La destra è per il monocolore, contro il quadripartito

Roma, 9

Per quattro giorni la crisi segna il passo per dovere di ospitalità nei confronti del Capo dello Stato di Francia. Lunedì, con la ripresa e la rapida conclusione delle consultazioni, si avvierà decisamente verso la prima meta, e poichè rimangono da essere ascoltati i punti di vista dei rappresentanti del P.N.M., socialdemocratico, socialista, del gruppo misto, dei repubblicani e dei due ex Presidenti della Repubblica che saranno consultati per ultimi, è presumibile che l'on. Gronchi sarà in grado di tirare le somme se non lunedì sera stessa, al massimo nella giornata di martedì prossimo.

Da più parti si è manifestata la speranza che questi giorni di sosta possano costituire un utile margine di approfondita riflessione per i partiti e per i vari gruppi parlamentari, direttamente o indirettamente interessati che siano ad una pronta soluzione della crisi. Tuttavia nessuno può dire come e quando si potrà arrivare a questa soluzione. La situazione non ha subito fatti nuovi (a parte la solita novità in campo socialdemocratico di cui parleremo oltre) e difficilmente è pensabile che sia destinata a subirne, poichè nulla fa ritenere che i dirigenti repubblicani riunendosi domenica decidano difformemente da quanto Pacciardi e La Malfa vanno scrivendo e dicendo, cioè che il centrismo è una formula superata. Tanto è vero che stasera le azioni del quadripartito erano ancora più in ribasso del solito, oltre tutto perchè i contrasti interni in seno alla socialdemocrazia si sono rivelati ancora più acuti dopo l'odierna riunione direzionale.

Comunque, il tentativo per dimostrare, in pratica, l'impossibilità di ricostituire un Gabinetto di collaborazione quadripartita, sarà fatto e non dovrà richiedere, per quel che appare, molto tempo anche perchè quando il Presidente designato si metterà al lavoro conoscerà già anche il punto di vista ufficiale dei repubblicani.

Segni, che è il gran favorito per il primo incarico, si troverà di fronte a difficoltà pressochè insormontabili, pur convinto assertore della formula di centro, com'è. E i motivi sono arcinoti. Abbiamo già visto che è inutile parlare di tripartito (la D. C. è decisamente contraria a questa soluzione prima perchè esclude i liberali, secondo perchè è esclusa dai principi del congresso di Trento, terzo perchè è apertamente favorita dalle sinistre). Unico rimedio è ancora quello del monocolore. A meno che, alla stretta finale, non spunti fuori un Governo d'affari o un nome non registrato finora dalla cronaca politica, che potrebbe rappresentare il classico «asso nella manica» per la soluzione della crisi.

La giornata è stata sotto la insegna socialdemocratica. E il PSDI tanto per non smentirsi, ci ha riservato un'ennesima novità: il rinvio del congresso. I motivi? I dirigenti di Palazzo Wedekind hanno pensato che i motivi della convocazione sono venuti meno e che d'altro canto il congresso, quando si terrà, dovrà tener conto del carattere della soluzione che alla crisi verrà data.

La proposta era partita questa mattina dall'esecutivo ed in serata è stata approvata dalla direzione. Inutile dire che Matteotti è tutt'altro che d'accordo, e così le altre correnti di minoranza. In realtà, sembra che il motivo vero della decisione proposta da Saragat sia nella speranza di poter in qualche modo tornare indietro, cioè tornare al quadripartito. Saragat avrebbe preso contatti con Pacciardi per veder di fargli cambiare idea. E avrebbe chiesto di parlare anche il segretario repubblicano, Reale, il quale però, gli ha fatto rispondere che era fuori di Roma. A palazzo Wedekind si punta su una presunta arrendevolezza del PRI (una speranza senza consistenza allo stato dei fatti) e il rinvio del congresso mostra un tentativo socialdemocratico di mutar tattica. Zagari e Matteotti hanno già detto però che dispongono largamente del numero di voti necessario per ottenere la convocazione di un congresso straordinario, cosa che hanno intenzione di promuovere.

Gli osservatori politici più attenti pensano stasera che in fondo la vera ragione del rinvio (un rinvio a lunga scadenza) è la paura di Saragat e della corrente di maggioranza di perdere il congresso.

Ed ecco la cronaca. Mentre stamane l'esecutivo socialdemocratico era adunato (Saragat non è andato neppure a ricevere Coty), a Montecitorio si adunavano gli amici di Matteotti il quale ha messo al corrente i presenti (Chiaramello, Vigorelli, Ariosto, Castellarin) delle adesioni pervenute al proprio punto di vista dopo le dimissioni dalla segreteria del partito e la nascita della nuova corrente, a giudicare dalle quali egli potrebbe contare sul 65 per cento dei voti della base. E' stato fatto un ampio esame della situazione e, studiata la linea d'azione che la corrente deve assumere, si è deciso di mantenere un atteggiamento nettamente contrario al quadripartito del quale si ritiene completamente esaurita la funzione, di opporsi alla proposta di rinvio del congresso.

Nel pomeriggio si è riunita la direzione del PSDI alla quale Tanassi ha riferito sulle conclusioni cui era giunto l'esecutivo, parlando in particolare del rinvio del congresso che, secondo le proposte, dovrebbe tenersi in ottobre. Matteotti ha preso subito la parola per esprimere il punto di vista concordato dalla sua corrente in mattinata. Riconfermata l'opposizione al quadripartito, egli ha detto di vedere di buon occhio una formula di Governo programmatico, basato cioè su un programma di ampio respiro sociale e volto a sinistra (un tripartito, in sostanza, con la esclusione dei liberali e la benevola attesa dei socialisti). Simonini non ha mancato di tornare a deplorare il modo come è stata provocata la crisi, e si è detto per una ricostituzione del quadripartito; Zagari è per l'opposizione e per il non rinvio del congresso.

Saragat, dopo essersi giustificato di fronte a chi lo accusa di aver provocato la crisi, dicendo che il discorso di domenica scorsa era una questione interna e che se Segni dalle parole di lui ha creduto di poter trarre delle conseguenze della cosa non può essergli fatto carico, ha detto che il PSDI deve dare il massimo contributo alla ricostituzione di un Governo di solidarietà democratica. E' chiaro che se non si riuscisse a tanto ci si troverebbe di fronte ad una soluzione monocolore, e in tal caso il PSDI deve augurarsi che un Governo simile sia di più breve durata possibile, che gli autonomisti del PSI si decidano a dar battaglia sganciandosi dai filocomunisti e affiancandosi ai socialdemocratici per ricostituire un grande partito socialista. Se queste cose non dovessero avverarsi — dice Saragat — non resterebbe altro al PSDI che prender in mano la bandiera dell'opposizione democratica costituzionale.

La direzione tornerà a riunirsi domani per decidere in via definitiva, ma appare certo che il rinvio del congresso sarà approvato sia pure con lieve scarto di voti. E forse domani, prima che i dirigenti socialdemocratici concludano i loro lavori, sapranno come è andata a finire al comitato centrale del P.S.D.I. dal quale ci si aspetta un colpo di scena rappresentato dalla decisione di Nenni di dar battaglia aperta ai suoi avversari, dimettendosi da segretario del partito nel caso perdesse. Naturalmente si tratta di voci, che Nenni stesso ha smentito (ma se lo avesse confermato avrebbe messo in mano un'arma di più ai suoi avversari). Fatto sta che i lavori al Comitato centrale sono in fase piuttosto movimentata. Questa sera si è proceduto alla formazione di una commissione incaricata di redigere, con l'accordo di tutte le correnti, una mozione finale comune ed è appunto in questa sede che, si dice, Nenni vorrebbe sferrare il suo attacco anche senza giungere ad una rottura.

E' da notare che la maggioranza della commissione incaricata di redigere la mozione finale è di esponenti delle correnti più estremiste.

La cronaca dei contatti registra un colloquio tra Malagodi e il democristiano Bucciarelli-Ducci, un incontro tra Simonini e Rossi. Tra le riunioni, quella dei parlamentari monarchici di Lauro i quali hanno deciso di schierarsi contro il quadripartito e a favore di una soluzione monocolore della crisi, d'accordo in ciò con i missini e i monarchici di Covelli. L'intesa della destra, sia pure occasionale, è un fatto compiuto.

SCAMBIO DI BRINDISI DOPO IL PRANZO AL QUIRINALE

«Tutte le forze della civiltà devono essere potenziate al massimo»

Auspici per una collaborazione sempre più feconda

Roma, 9

Al termine del pranzo offerto questa sera al Quirinale in onore del Presidente Coty, Gronchi ha pronunciato un elevato brindisi in cui ha detto:

«Signor Presidente, sono veramente lieto di porgere il mio caldo saluto al Capo della nazione francese, e sono sicuro che a questo saluto si associano all'unisono i cuori di tutti gli italiani. La sua presenza qui, signor Presidente, rievoca il ricordo di un'altra graditissima visita: quella che 53 anni or sono rese all'Italia uno dei suoi predecessori, Emil Loubet. Ed io la ricordo oggi perchè, se da allora l'Europa è grandemente cambiata, la soddisfazione degli italiani nel sentirsi uniti ai francesi, è sempre altrettanto schietta, anzi si è fatta più profonda.

«La sua visita, signor Presidente, è la prima visita ufficiale che Roma riceve da un Capo di Stato dacchè si sono firmati in Campidoglio i trattati del Mercato comune e dell'Euratom. Circostanze fortuite: certo. Ma la comunanza delle aspirazioni europeistiche, delle nostre vedute sui problemi di un più stabile equilibrio dei rapporti internazionali, mi inducono a considerare queste circostanze di buon auspicio. La nostra opera tende fervidamente alla realizzazione del comune ideale di un'Europa unitariamente organizzata, base insostituibile di sicurezza, di libertà e di pace per tutti i popoli.

«Intanto — ha aggiunto Gronchi — la persuasione sempre più chiara in tutti noi della necessità per mutuo vantaggio di approfondire ed estendere la portata del Patto atlantico da alleanza militare, sola garanzia di difesa per la libertà di tutti di popoli e per la conservazione della nostra comune civiltà, a Comunità politica per un'azione concorde di fronte agli angosciosi problemi della sicurezza e della pace conducono i nostri due popoli ad intensificare e sviluppare in tutti i campi i contatti e i rapporti.

«L'amicizia italo-francese è uno dei dati indispensabili alla ricostruzione dell'Europa, e insieme un esempio e un incoraggiamento per tutti. Anche per questo noi dobbiamo gelosamente custodirla.

«Signor Presidente — ha concluso Gronchi — alzo il mio calice alle fortune della Francia, alla prosperità del suo popolo».

Coty ha così risposto:

«Signor Presidente, provo una gioia tanto più grande nel rinnovare il cordialissimo ricordo che ho conservato della vostra visita a Parigi, in quanto ci viene in tal modo offerta una nuova occasione di affermare e, se è possibile, ulteriormente rafforzare l'intima unione delle nostre due Repubbliche. L'amicizia franco-italiana ha ricevuto stamane una commovente consacrazione dall'accoglienza che il popolo di Roma ha voluto riservare a colui che non ha altro titolo al suo affetto se non quello di rappresentare la Repubblica francese.

«La Francia è stata formata dai popoli più diversi, ma i francesi non sono semplicemente, nè soprattutto, i figli di una razza: essi sono i figli di uno spirito e di una tradizione: quella di cui i sette colli sono la culla. Poichè questo spirito e questa tradizione sono sfociati nell'Umanesimo che, più cristiano presso alcuni, più razionalista presso altri, riassume per noi quel che vi è di essenziale nella nostra civiltà, Roma e il suo impero sono oggi di una profonda attualità.

«L'Umanesimo, con i suoi corollari, la dignità, la libertà di ogni persona umana, non forma forse la sostanza del preambolo della Carta delle Nazioni Unite, proposta alla solenne adesione di tutti gli Stati del mondo? Potrebbe dunque sembrare che mai questi principi fondamentali abbiano maggiormente trionfato. Ahimè, essi non sono mai stati così minacciati: è un fatto che, proprio recentemente, avvenimenti crudeli hanno reso ancora più clamoroso.

«A tutti i popoli che sono e vogliono rimanere liberi tale constatazione detta il loro dovere più imperioso: assicurare in comune la loro indivisibile sicurezza. Necessità permanente per tutti che esige da tutti un'unione permanente. Non è più il tempo di alleanze formate e dissolte dai mutevoli venti della politica. Non è più il tempo delle coalizioni che si improvvisavano nell'ora del combattimento. Di fronte al più temibile dei pericoli, tutte le forze della civiltà devono essere unite e organizzate per essere portate al massimo della loro potenza. Per premunirci contro una guerra o contro una sovversione, che sarebbero entrambe totali, l'unione, la nostra unione, deve essere totale».

Coty ha proseguito dicendo che «la incomparabile magnificenza della Roma antica, la meravigliosa fioritura del rinascimento hanno per troppo tempo incantato i vostri amici e ammiratori e relegato ingiustamente nell'ombra la strada compiuta dall'Italia con sorprendente rapidità soprattutto meravigliosa fioritura del Risorgimento.

«Quale magnifica risposta — egli ha esclamato — l'Italia di oggi dà ai romantici del secolo scorso che venivano a respirarvi la poesia delle tombe! Quale straordinario sorgere di una nazione!

«Levando il mio bicchiere in vostro onore, signor Presidente della Repubblica — ha concluso Coty — e in onore della signora Gronchi, io bevo alla vostra felicità, alla grandezza e alla prosperità della vostra cara, della nostra cara Italia, all'amicizia fraterna e alla cooperazione sempre più feconda della Repubblica italiana e della Repubblica francese».

GRAVE SCIAGURA ALL'AEROPORTO DI MADRID

Trentasette vittime nell'incendio di un aereo

L'apparecchio ha preso improvvisamente fuoco mentre si accingeva ad atterrare sulla pista

Madrid, 9

Trentasette persone sono morte carbonizzate nella più grave sciagura aerea dell'aviazione civile spagnola degli ultimi anni, avvenuta mentre un aereo di linea si apprestava ad atterrare all'aeroporto «Barajas» di Madrid.

L'aeroplano, un bimotore «Bristol», era in volo verso Madrid proveniente da Santiago De Compostella, nella Spagna Nord occidentale, e stava per affrontare la pista in direzione Nord-Sud del campo quando è stato scorto perdere quota e poi incendiarsi. Tecnici del campo hanno dichiarato che lo aereo prima si è abbassato di coda, sebbene la posizione dei rottami fumanti non sembra confermare questa tesi.

Il «Bristol» è precipitato in un campo sito alla periferia dello aeroporto e le fiamme si sono appiccate ad una casa colonica i cui abitanti sono rimasti fortunatamente illesi. Quattro ore dopo la sciagura dai rottami carbonizzati dello aereo erano state recuperate sette salme.

Il Governatore civile di Madrid ha dichiarato ai giornalisti che a bordo della aereo si trovavano 37 persone (32 passeggeri e 5 uomini di equipaggio) che hanno trovato tutte la morte nella sciagura. Si ritiene che quando l'aereo è giunto sull'aeroporto di Madrid avesse la radio fuori funzione, poichè non si è messo in contatto con la torre di controllo.

Ai giornalisti e ai fotografi non è stato permesso di avvicinarsi al relitto.

De Renzi comandante della scuola di guerra NATO

Roma, 9

Su designazione del Comitato dei rappresentanti militari della NATO, il generale di Corpo d'Armata italiano Edmondo De Renzi è stato nominato comandante del NATO Defence College, la più alta scuola di guerra del Comando atlantico. In passato questo incarico è stato sempre ricoperto da generali appartenenti agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia.

Il generale De Renzi è nato a Roma l'8 giugno 1896. Ha preso parte alla guerra italo-turca, a quella italo-austriaca del 1915 e alla seconda guerra mondiale 1940-1945.

Tenne il comando della fanteria del Comiliter di Milano e successivamente quello della zona militare della stessa circoscrizione; ricoprì poi gli incarichi: di comandante della Divisione di fanteria «Friuli», di sottocapo di Stato maggiore del Comando Forze alleate Sud Europa e quindi di sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito italiano. Attualmente ricopre l'incarico di comandante del V Corpo d'Armata.

Il Segretario dell'ONU a colloquio con Ben Gurion

Gerusalemme, 9

Il Segretario generale della ONU, Dag Hammarskjoeld, si è incontrato questa sera con il Primo Ministro israeliano Ben Gurion e con il Ministro degli Esteri, signora Golda Meir. Al termine del colloquio è stato pubblicato il seguente comunicato: «Il Primo Ministro Ben Gurion e il Segretario generale dell'ONU hanno proceduto a uno scambio di vedute generale sulla situazione nel Medio Oriente e su ciò che potrebbe essere fatto in questa regione in favore di relazioni più pacifiche».

Hammarskjoeld era giunto in volo all'aeroporto di Lydda questa mattina e si era subito recato a Gerusalemme per incontrarsi con Ben Gurion.

UNA CONFERENZA DEL PREMIER INGLESE PRIMA DELLA PARTENZA

Nessuna decisione concreta dall'incontro Adenauer - Macmillan

I colloqui di Bonn sono serviti a chiarire le reciproche posizioni: ma la soluzione dei molti problemi sul tappeto è stata rinviata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 9

Non si potrà arrivare alla creazione di una zona di libero scambio fin tanto che i trattati di Roma sul Mercato comune e l'Euratom non saranno stati ratificati; non si potrà dare inizio al progetto inglese di riorganizzazione degli organi europei, il cosiddetto «Grand Design», se non dopo quella ratifica; i tedeschi non sono riusciti a convincere gli inglesi a rallentare il loro programma di trasformazione e riduzione delle Forze armate nè gli inglesi sono riusciti a convincere i tedeschi ad accettarlo; la prossima nota del Governo di Bonn all'Unione Sovietica sulla riunificazione conterrà una proposta che ripete, abbinandoli, due progetti già elaborati nel 1955 da Anthony Eden: queste le prime conclusioni che è lecito avanzare a commento dei colloqui tra il Cancelliere Adenauer e il Premier britannico Macmillan, durati due giorni e conclusi ieri.

Il comunicato ufficiale è stato pubblicato soltanto stamattina. Macmillan, parlando più tardi con i giornalisti, ha detto che c'era da scegliere se andare a cena, o continuare a lavorare al testo del comunicato. Fu scelta la cena. In realtà, il comunicato è molto breve e, poichè non contiene novità di grande effetto, forse è stato opportuno pubblicarlo con un giorno di ritardo per evitare quella impressione di insuccesso che documenti del genere diffondono se resi noti appena i colloqui politici sono terminati.

Dice il testo che i colloqui di Bonn sono avvenuti in una atmosfera di grande franchezza e cordialità, il che suona autentico, dato che si è giocato a carte scoperte. «I due Capi di Governo si sono trovati in pieno accordo sugli scopi principali delle loro politiche», ed anche questo è perfettamente vero: la mancata intesa riguarda i mezzi per raggiungere quegli scopi.

Il comunicato prosegue parlando del disarmo generale e controllato e dell'atteggiamento da tenere al riguardo finchè l'Unione Sovietica non si mostrerà disposta all'accordo. Sui problemi della difesa e della sicurezza — dice poi il documento — i due Capi di Governo hanno convenuto che la NATO deve essere in grado di scoraggiare l'aggressione e deve possedere, tra le altre, forze di terra, di mare e di cielo che costituiscano uno «scudo» per la protezione del territorio degli Stati membri. Sono le stesse frasi adoperate al Consiglio della NATO, con l'aggiunta della notizia che il Ministro federale della Difesa, Strauss, è invitato a Londra per discutere meglio il problema tecnico relativo. La visita dovrebbe avvenire tra breve.

Sui problemi della collaborazione economica, il comunicato afferma che i trattati di Roma vanno ratificati sollecitamente, mentre per la zona di libero scambio è detto che essa va creata appena possibile e che si devono avviare negoziati per una conclusione positiva che dovrà avvenire «a suo tempo». Per quanto riguarda la riorganizzazione e la semplificazione degli organismi europei, è raccomandato di continuare lo studio del problema, rinviando il momento dei passi concreti tra i Governi interessati a dopo la ratifica dei trattati di Roma. Il comunicato conclude con un cenno alla necessità della riunificazione della Germania.

Quando stamane Harold Macmillan si è presentato davanti ai giornalisti insieme a Selwyn Lloyd ha dato l'impressione di volere sbrigare la faccenda al più presto: era molto serio in viso e, appena sedutosi, ha tirato fuori dal taschino del panciotto un piccolo orologio e lo ha posto sulla tavola, davanti a sè. Invece la conferenza è andata per le lunghe ed è stata cordiale e abbastanza aperta. Macmillan non ha nascosto che nessun accordo è stato ancora raggiunto sulle successive fasi previste dal piano militare inglese. Per quest'anno c'è già l'approvazione dell'UEO. Per l'anno prossimo occorrerà attendere la risposta del Comandante generale della NATO, generale Norstad, che si avrà in agosto, e la nuova riunione dell'UEO, che si terrà in ottobre. Un giornalista ha voluto sapere se Macmillan ha chiesto l'appoggio tedesco in sede UEO, e Macmillan ha risposto di non aver fatto ad Adenauer alcuna domanda del genere, ma di aver solo cercato di spiegare che la potenza delle truppe inglesi sul continente non dovrà più essere valutata con i soliti criteri numerici (conteranno, invece, la potenza di fuoco, la mobilità, ecc.). Macmillan ha assicurato che non verrà a crearsi un «vuoto» militare in Europa in nessun momento del piano inglese. (Sembra che, ad un certo punto dei colloqui, Macmillan abbia offerto ad Adenauer di affrettare il processo di trasformazione «atomica» delle truppe inglesi in Germania. Adenauer avrebbe rifiutato, per varie ragioni, tra l'altro per non rendere più acuta la polemica su questo argomento nel periodo elettorale).

Sui «Piani Eden», Macmillan ha lasciato parlare Selwyn Lloyd, perchè aveva avvertito all'inizio, alle domande più difficili è bene rispondano i Ministri degli Esteri. Nei colloqui di ieri si sarebbe discussa la combinazione del «piano Eden» vero e proprio sulla riunificazione tedesca (libere elezioni, scelta delle alleanze della Germania riunificata, smilitarizzazione ad Est) con la proposta di Eden per le ispezioni e i controlli aerei combinati. Si tratterebbe, in pratica, di riunificare la Germania; e di neutralizzare poi la parte di territorio tra l'Elba e la linea Oder-Neisse, sottoponendola a controllo internazionale. Da fonti non ufficiali si è appreso che questa combinazione sarebbe al centro della prossima e già annunciata nota diplomatica del Governo federale all'Unione Sovietica. Si attende però a Bonn di ottenere più ampie chiarificazioni sul discorso di Eisenhower, in cui il Presidente americano ha parlato di zona smilitarizzata in Europa.

Un interrogativo che viene posto in margine ai colloqui anglo-tedeschi è quale sarà lo atteggiamento della Francia, adesso che la Germania occidentale ha rifiutato di accettare il «Grand Design» prima della ratifica del Mercato comune. I francesi temono di dover fronteggiare da soli l'iniziativa tedesca nella nuova assemblea della Comunità economica, e sollecitavano perciò l'intervento inglese che avrebbe assicurato un maggiore equilibrio di forze. Qualche osservatore si chiede se l'intransigenza di Adenauer non finirà per influenzare in modo negativo l'Assemblea nazionale francese al momento della ratifica.

Macmillan si è recato a ispezionare il Quartier generale dell'Armata inglese del Reno a Moenchen-Gladbach, ed è poi ripartito in volo per l'Inghilterra ,nel primo pomeriggio, dall'aeroporto di Wildenrath, presso Aquisgrana.

Ferruccio Troiani

Salvato nell'Atlantico l'equipaggio di un aereo

Londra, 9

Un aereo da rifornimento «KC-97» dell'aviazione americana è precipitato oggi mentre sorvolava l'Atlantico.

Secondo quanto ha riferito un funzionario della R.A.F., i resti dell'aereo sono stati avvistati a circa 155 miglia ad est delle Azzorre. Dal canto suo, un portavoce del Quartier Generale dell'aviazione americana a Wiesbaden, aveva annunciato che aerei e navi si stavano dirigendo sul luogo, ove era stato avvistato un battello pneumatico con a bordo i sette membri dell'equipaggio dell'aereo.

Dopo oltre sei ore di ricerche, i sette uomini sono stati raccolti dalla petroliera norvegese «Sande-Fjord».

UDIENZA IN TONO MINORE AL PROCESSO DI PADOVA PER L'ORO DI DONGO

I FAMILIARI DI MUSSOLINI E MYRIAM PETACCI NON SI SONO PRESENTATI IN AULA A TESTIMONIARE

Banconote da mille e zecchini tolti ai gerarchi fascisti in fuga e finiti nelle tasche di partigiani fra cui un sindaco - Camerieri divenuti albergatori - Denaro restituito sotto la minaccia di una pistola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 9

L'ottava udienza del processo per «l'oro di Dongo» si annuncia fin dalle prime battute priva di emozioni, dedicata com'è all'esame delle posizioni processuali di un gruppo di imputati minori. Larghi vuoti si notano fra i banchi degli avvocati; e anche il pubblico che ieri si accalcava nell'angusto settore compreso fra le transenne e il muro di fondo dell'aula, appare notevolmente assottigliato. Tre soli gli imputati presenti: Maurizio Bernasconi, l'unico detenuto (per altra causa); Urbano Lazzaro («Bill»), il più assiduo alle udienze fra quelli a piede libero, e Ugo Torri. L'accusa di ricettazione mossa a quest'ultimo, in correità con Pietro De Lorenzi, si collega a un episodio a lato della materia processuale: l'arresto di uno sconosciuto componente la colonna Mussolini, colto in fuga con cospicui valori addosso.

La prima testimonianza della giornata è quella del brigadiere dei carabinieri Ettore Manzi, già ripetutamente escusso, che stavolta si ripresenta davanti alla Corte come teste a carico di Bruno Nirosi. All'incriminazione di costui per malversazione si giunse indirettamente, risalendo i «passaggi» di un vaglia cambiario di 20 mila lire, che certa Maria Zibelli aveva tentato invano di riscuotere. Ricevuta una segnalazione in tal senso, il brigadiere Manzi interrogò la donna, che si affrettò a consegnargli il vaglia precisando di averlo ricevuto da un vicino, Enrico Nirosi. In casa di questi vennero rinvenuti altri vaglia cambiari per l'ammontare di 205 mila lire, tutti peraltro inesigibili, in quanto intestati al «segretario particolare del duce». A sua volta, Enrico Nirosi dichiarò che a dargli quel «pezzo di carta» ormai privo di valore era stato suo cugino, il partigiano Bruno Nirosi.

Il brigadiere Manzi procedette allora, su regolare autorizzazione del C.L.N., a una perquisizione in casa di Bruno Nirosi, dove, in una lattina interrata in un sottoscala, vennero rinvenuti e sequestrati 341 biglietti da mille lire, provenienti — come l'imputato stesso ammise — dalla colonna Mussolini. Pertanto, mentre la Zibelli ed Enrico Nirosi vennero prosciolti in istruttoria, data soprattutto la mancanza di qualsiasi valore dei vaglia cambiari, Bruno Nirosi fu rinviato a giudizio per malversazione. Senonchè il Nirosi è stato già giudicato e amnistiato dal Tribunale di Como per lo stesso fatto, sia pure in una diversa configurazione penale («appropriazione di cose smarrite»), avendo egli dichiarato di aver trovato valori in una sahariana abbandonata.

E' stato poi escusso il carabiniere Costantino Bertera. La sua deposizione si connette all'arresto a Campagnano (frazione di Musso) dell'ufficiale pilota Virgilio Pallottelli e del brigadiere di P.S., addetto al servizio segreto, Rosario Boccadifuoco, alias Cesare Marcucci, i quali viaggiavano con borse e valigie sull'autoblindo del Ministro Zerbino. Il brigadiere Manzi fece rinchiudere i due arrestati con cinque valigie recuperate in una legnaia, ponendovi a guardia appunto il carabiniere Bertera.

In assenza del suo superiore, il Bertera fu costretto dalla folla eccitata a consegnare il Pallottelli e il Boccadifuoco, e mentre i due venivano percossi e trasferiti in una stalla più lontana, le valigie contenenti vestiario e generi alimentari furono saccheggiate da parecchie persone. Di qui l'accusa di furto contro gli imputati Giacomo Salice, Ezio Manzi e Maria Nirosi.

Costantino Bertera viene interrogato anche sul ritrovamento, nella borsa porta-atti del Boccadifuoco, di 1.155.000 lire in fogli da mille e un sacchetto cilindrico in cui erano racchiuse 53 monete d'oro. Il teste non è in grado di confermare l'entità di queste somme: ne sentì parlare, ma non partecipò al conteggio. Ricorda comunque che il brigadiere Manzi, dopo aver fatto trasferire in caserma i due arrestati per sottrarli alla furia della folla, lo incaricò di consegnare la borsa del Boccadifuoco, con dentro i 1.155 biglietti da mille, al sindaco di Musso (imputato Davide Barbieri). Questi — secondo il Bertera e contrariamente alle conclusioni cui pervenne il magistrato istruttore — depositò la somma presso la Banca «Amedeo». (Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, il deposito di 1.117.000 lire e 5.000 franchi svizzeri, effettuato da un figlio del Barbieri, riguarderebbe altro sequestro, sicchè della somma contenuta nella borsa del Boccadifuoco si sarebbe appropriato lo stesso sindaco di Musso).

Quanto alle 53 monete d'oro, fu il brigadiere Manzi stesso a consegnarle al Barbieri, che afferma di averle restituite al legittimo proprietario. Rosario Boccadifuoco ha dichiarato invece che il contenuto del sacchetto, alla restituzione, si era ridotto a 5 o 6 monete.

Riferendo sull'episodio di Campagnano, anche il teste successivo, Silvestro Brera, dice di essersi rifiutato di ricevere in custodia dal brigadiere Manzi un cofanetto contenente sterline, non avendo alcuna veste per ricevere tali valori, essendo estraneo alla guerra partigiana e privo in quei giorni di qualsiasi autorità. Che fine abbia fatto questo cofanetto il teste non sa e altrettanto dice delle valigie che si trovavano nell'automobile del Ministro Zerbino e di quelle dei gerarchi che furono trasportati nella mattinata da «Bill». «Pedro» e altri.

Dopo aver accennato al Ministro Romano che si lamentava curvo sotto il peso di una grossa valigia, anche questo teste parla del sindaco di Musso Davide Barbieri, nella cui abitazione i partigiani portarono alcune valigie. Il Barbieri — dichiara il Brera — voleva entrare a far parte del comitato di liberazione di Musso e protestò a lungo per la sua esclusione. «Nel comitato — diceva — sono entrati i fascisti e io che sono stato sempre antifascista sono rimasto fuori». «A un certo momento — aggiunge il teste — vidi che il Barbieri agiva come sindaco di Musso, ma non saprei con quanta autorità».

Il dott. Zen rileva a questo punto che l'imputato Lazzaro («Bill») ha sempre escluso di essere stato a Campagnano la mattina del 27 e dispone per un confronto con il Brera. «Bill» dichiara che si recò a Campagnano soltanto nel pomeriggio e il Brera non esclude di potersi essere confuso. Il brigadiere Manzi, presente in aula chiede allora al Presidente di poter rettificare anch'egli alcune affermazioni. Nega anzitutto di aver proposto al Brera di ricevere in consegna il cofanetto; quanto alla dichiarazione secondo cui il Brera non avrebbe avuto niente a che fare con i partigiani, egli prega il Presidente di chiedergli a quale titolo egli prese le generalità di tutti i gerarchi fascisti durante la loro permanenza nel cascinale di Achille Pozzi.

PRESIDENTE (al Brera): Allora è lei l'ex seminarista che prese i nomi dei gerarchi?

Il teste risponde affermativamente, ma non ricorda chi gli dette l'incarico; a suo dire gli arrestati non avevano documenti, ma soltanto poche migliaia di lire, perchè erano stati spogliati di tutto dai partigiani, dai quali afferma però di non conoscere i nomi. Ricorda che successivamente, in seguito a un ordine, il denaro fu restituito a tutti. Il Manzi interviene affermando di aver dato lui quest'ordine, pistola alla mano. Poi il Brera, a domanda del Presidente, ammette di essere stato segretario del C.L.N. di Musso.

E' poi interrogato l'ex maresciallo maggiore dei carabinieri Livio Virginio Dettore già comandante la sezione di Menaggio. Dopo la liberazione, egli inviò un esposto all'autorità giudiziaria su alcune voci che correvano intorno agli avvenimenti di Dongo (accennò, fra l'altro, a camerieri divenuti albergatori), ma oggi non è in grado di indicarne le fonti.

Rizieri Molteni e Albino Valena depongono sull'arresto di Casalinovo (console della milizia fascista e ufficiale d'ordinanza di Mussolini) che venne fatto prigioniero sulla strada di Musso dal partigiano Pietro De Lorenzi e successivamente preso in consegna da Ugo Torri. Sia il De Lorenzi che il Torri sono chiamati a rispondere di ricettazione, per aver trattenuto la somma di tre milioni di lire, che, secondo la sentenza di rinvio a giudizio, il Casalinovo avrebbe avuto con sè. A detta del Torri, si trattava invece di quaranta o cinquantamila lire, che egli consegnò, assieme al prigioniero, al piantone del municipio di Dongo, essendo inibito agli estranei lo accesso all'edificio. Sia il Molteni che il Valena dichiarano di aver visto il Torri con un fascio di banconote in mano.

Rachele non sa nulla

A domanda del Presidente, l'imputato dichiara che non potè entrare nel municipio, perchè non era conosciuto dai partigiani di guardia. «Bill» interrogato subito dal dottor Zen, afferma che fu lui a dare l'ordine di non far entrare nessuno in municipio; non sa però se il Torri si presentò con il denaro di Casalinovo, perchè la contabilità di quella giornata venne tenuta dal rag. Giovanni Battista Mallone.

Il testimoniale è finito: su 31 testi citati per stamane se ne sono presentati soltanto cinque. Molti — comunica il Presidente — hanno giustificato la loro assenza, adducendo motivi di salute. L'ultima comunicazione è pervenuta da Myriam Petacci, la quale dichiara di essere stata colpita da una colica epatica. Alla lettera della Petacci è allegato un certificato medico. Il dott. Zen ricorda anche che, tra gli assenti i quali ebbero ad inviare comunicazioni alla Corte, sono tutti i Mussolini.

La signora Rachele Mussolini venne interrogata due volte in istruttoria. «Il 25 aprile 1945 — dichiarò — mi trovavo a Como proveniente da Gargnano; io stessa informai il comando partigiano e le autorità alleate che mi trovavo a loro disposizione. Il 29 aprile fui portata alle carceri di Como; da qui, il primo o il 2 maggio, al comando americano e dopo qualche giorno a Milano; poi a Montecatini e infine nel campo di concentramento inglese di Terni. Nulla posso dire — aggiunse Rachele Mussolini — sui fatti di Dongo, non essendo stata presente».

Nella sua deposizione principale, che è del giugno del 1951, si legge ancora: «Lasciai mio marito il 19 aprile, giorno in cui egli si recò a Milano dove rimase: non ho più avuto notizie di lui, nè l'ho più visto. Avevo con me due milioni in contanti e in buoni del Tesoro, che mi furono tolti dal comando partigiano; il denaro mi fu restituito quando fui trasportata a Milano e, successivamente, mi fu ancora tolto. Prima di lasciare il campo di concentramento di Terni, gli inglesi mi restituirono i valori, ma la polizia italiana, quando giunsi a Forio d'Ischia, me li ritolse. La somma fu confiscata e mi venne dato un assegno mensile di 15 mila lire, elevato poi a 45 mila».

La signora Mussolini dichiarò inoltre di non saper nulla della consistenza degli oggetti che il marito aveva con sè quando lasciò Milano. A Gargnano, aveva oggetti di vestiario e altre cose che furono poi sequestrati; a Como, nella villa Mantero, c'era il collare dell'Annunziata («collare — si legge nella deposizione — che io avevo intenzione di restituire»). «Non ho avuto mai con me gioie e oggetti preziosi — concluse la vedova di Mussolini — e non ho istanze da fare alla giustizia».

In istruttoria vennero interrogati anche Romano e Annamaria Mussolini. Come la madre, essi dichiararono di non poter riferire sui fatti di Dongo, non trovandosi al seguito della colonna in fuga verso Merano.

Il testimoniale proseguirà nell'udienza fissata per domani.

L. S.

QUATTRO DONNE SUPERSTITI ALLA 76.a SERATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Ancora bocciature in massa dovute a «domandine» diaboliche

Sono caduti tutti i tre esordienti e la giovane attrice versata in duelli
Un monito di «Geppettina» alle ragazze - La contessa verso il traguardo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 9

E' vero che il diavolo non istà sempre in un luogo, ma può soggiornarvi parecchio. Lo abbiam visto anche oggi a «Lascia o raddoppia»: altre quattro bocciature, non tutte meritate perchè i concorrenti erano diabolicamente preparati per lucrare quei bei gettoni d'oro da cinquantasei grammi ciascuno che la fonderia di via Brioschi a Milano conia a getto continuo. Chi si presenta davanti a Mike Bongiorno è un po' nello stato d'animo di Figaro che nel primo atto del «Barbiere di Siviglia» canta: «All'idea di quel metallo — portentoso, onnipotente, — un vulcano la mia mente — già comincia a diventar». Il fatto è che anche gli esperti hanno la loro parola d'ordine e per guadagnarsi cinquantamila lire sono disposti a formulare otto domandine impossibili, forse pensando che l'asserto del proverbio toscano il quale suona «Chi dà e ritoglie, il diavolo lo raccoglie» sarà valido solo per i loro mandanti.

Ha fatto spicco sui debuttanti la prima di essi, un'anziana signora pietroburghese, rifugiatasi ventiquattrenne in Italia ed ormai, dopo trentasette anni di soggiorno nella Capitale, romanizzatasi a sufficienza per essere in grado di servire da guida a chi viene a visitare la Città Eterna. L'Italia — ha detto — è il Paese dei sogni, delle anime scelte. Kruscev deve essere dello stesso parere quando chiede al compagno Scevliaghin, specialista sovietico dei problemi italiani, se le cose quaggiù si mettono bene. La signora Anna Lozina, in origine Lozinski, figlia di un impiegato russo a nome Ivan Tschteglovinov, cerca di ispirare ai turisti che ricorrono ai suoi lumi l'amore per le bellezze d'Italia. Ma ha un'altra passione, quella per Riccardo Wagner, il quale «è un complesso di belle cose». Ha visto piangere un teatro pieno di napoletani, ad una rappresentazione del «Parsifal».

Le domande articolate sulla autobiografia del grande musicista hanno avuto una pronta e circostanziata risposta: l'«Oro del Reno fu concepito da lui alla Spezia; l'albergo in cui scese a Roma nel 1876 è quello che si trova in via del Babuino 79; i monumenti che visitò a Milano quando vi giunse la sera del 24 marzo 1859, sono stati il Duomo, il Cenacolo e la Galleria Brera (oggi sarebbe venuto naturalmente anche alla Fiera). Quando si è trattato di individuare i temi delle opere wagneriane, lo sguardo dell'anziana signora si è fatto più pesante, caratteristica della sua razza; ma ha preso in castagna anche gli esperti: il motivo cantato da Beckmesser non ricorre soltanto nel secondo atto dei «Maestri Cantori» ma anche nel terzo, con una tecnica frequente in Wagner. Il notaio Marchetti, da competente, fa ampi cenni di consenso, rimandando così a più tardi la bocciatura. Che è venuta alla settima domanda, quando due temi della «Tetralogia» sono stati così incastrati entro un disco da rendere impossibile per lei la identificazione del primo, che era quello «della spada», cui seguiva a ridosso quello della «Fucina dei Nibelungi». La signora Lozina si meritava più di un gettone d'oro.

Agli altri due debuttanti sarà negata anche questa sconsolata consolazione. Il ragionier Giuseppe Bonecchi, nato a Porto Ceresio ma dimorante a Milano, dov'è impiegato in una ditta di laminati di alluminio, poteva esser considerato il decano degli aspiranti a «Lascia o raddoppia»: la sua domanda di partecipazione risale al novembre del 1955; ha visto tanti altri concorrenti per la materia da lui prescelta, il jazz. In quest'anno e mezzo ha assistito alla caduta dei signori Tomaselli, Leonardo, Protti, D'Angelo e Gasparetto e alla vittoria del signor Balli. Era persuaso che avrebbe saputo evitare tutte quelle bocciature. Ma quel cornettista negro che gli hanno fatto sentire alla quinta domanda proprio non lo conosceva.

Il maestro elementare Egidio Colla, di 35 anni, da Acqui Terme, che tiene scuoletta in una frazione distante una ventina di chilometri (Fogli di Ponzone, sette case, una sola aula scolastica, quindici alunni di cinque classi istruiti contemporaneamente, tre ore giornaliere di scooter tra andata e ritorno, la moglie, la mamma e la figlia Nadia di undici anni) è uno di quegli eroici artigiani dell'istruzione che invece di scoraggiarsi per le difficoltà della vita le dimenticano dedicandosi con passione a qualche studio prediletto. Per il maestro Colla questo è Cavour del quale ha studiato con estrema diligenza la vita e le opere, imparando quasi a memoria tutto l'enorme epistolario raccolto dal Chiala in cinque grossi volumi. Naturalmente, il più grande statista che abbia avuto l'Italia è qualcosa di più di quell'ometto che è stato delineato oggi (leggermente obeso, barba a soggolo, occhiali a stanghetta, capelli e barba biondi, tic nervoso di guardarsi il petto sotto gli occhiali, «personaggio molto importante del quale si parla poco»): la terza gamba di un tavolino da medium, del quale le altre due erano Garibaldi e Mazzini.

Ha fatto bene il conte Benso a non farsi più oltre evocare, tanto più che con questi due andava tutt'altro che d'accordo. Il tavolo zoppo resterà tra il ciarpame dei fantasmi della TV. Il fallimento del signor Colla — dobbiamo ribadirlo — è dovuto non a sua insipienza, ma a una domanda piuttosto mal formulata: il concorrente ha capito che gli si chiedeva quale fosse la prima opera scritta da Cavour (una indagine economica scritta nel 1834 e pubblicata nel gennaio 1835) mentre si voleva da lui sapere con quale opera, e in quale anno stampata, egli esordì nell'arengo politico («L'Irlanda» nel 1844).

Ultima nota triste l'attrice cinematografica Anita Todesco che per farsi una tal quale pubblicità s'era dedicata in questi ultimi mesi a crearsi un hobby decente da presentare a «Lascia o raddoppia», scegliendo il duello. Anche sua sorella Grazia, soprano lirico, aspira a presentarsi: tema «I più celebri cantanti». La preparazione affrettata ha dato però lo sgambetto alla bella e imbellettatissima diplomata del Centro sperimentale di cinematografia. Forse il suo fidanzato e suo «public relations agent», Fernando Trebitsch — pure egli diplomato alla medesima scuola — riuscirà a procurarle egualmente un buon contratto.

Come se si trovasse nel salotto di casa sua la figlia di Matilde Serao, nonna Eleonora Natale Taglioni, che ha davvero letto, e se la ricorda, tutta la letteratura americana dell'Ottocento. James Fenimore Cooper divenne scrittore per scommessa, avendo detto alla moglie che si sentiva di far qualcosa di meglio di quello stupido romanzo che stava leggendo.

La povera geppettina Giuliana De Sanctis — che questa settimana è stata ammalata — ha presentato il suo simpatico musetto per ammonire le ragazze di tutta Italia che non credano essere il mestiere di «hostess» tanto piacevole e divertente: si tratta di un lavoro faticoso, serio e che ha dure responsabilità. Nella sua preoccupazione schietta di non apparire teatrale quale splendida attrice potrebbe diventare questa ragazza nelle mani di un regista come Fellini! E' una figurina che non sarà presto dimenticata, anche se le sue apparizioni a «Lascia o raddoppia» per ragioni contingenti sono state piuttosto affrettate. Un lampo di mite felicità l'ha illuminata quando ha sentito la domanda sul tema «Alessandro Manzoni e sue opere» da lei prescelto e veramente approfondito: doveva dire i nomi dei bravi che accompagnavano don Rodrigo nella visita all'Innominato: giunti alla taverna della Malanotte don Rodrigo buttò la briglia a Tiradritto, consegnò lo schioppo al Montanarolo, diede alcune berlinghe al Tanabuso perchè assieme agli altri due e allo Squinternotto stessero un po' allegri, e s'avviò col Griso su per l'erta del cupo castello. Mentre pensiamo a quanti competenti ce l'avrebbero fatta a rispondere a siffatta domanda, torna in acconcio la arguta osservazione che il Manzoni fa a questo punto: «Oh! vedete che bei nomi, da serbarceli con tanta cura».

La Barone, triste e imbattibile come sempre, ha identificato con un po' di batticuore nel «Fetonte» di Saint-Saëns il poema sinfonico apparso nel 1873 e del quale un brano le era stato fatto ascoltare con il disco «S 37 A». Questa ragazza ventiduenne, alla quale non piace il ballo e che rivela nello sguardo una imponderabile insoddisfazione, accenna nell'uscir di cabina a un sorriso, il primo da quando è apparsa alla TV.

Che dire di quella diavolosa contessa Berta che trova facili tutti i quesiti sulla storia d'Inghilterra che le vengono sottoposti? La sua fisionomia divertita sottolinea il vivace conversare. Il tempo è breve e la si manda in cabina per chiederle quando il Consiglio privato della Corona d'Inghilterra decretò che l'uso dell'arco fosse abolito come arma di guerra: 1595. Era la domanda per due milioni e mezzo. Esce per accennare alle glorie degli arcieri inglesi nel medioevo e poi s'affretta ad accompagnarsi ai giornalisti per fumarsi una sigaretta. La prossima volta? Naturalmente raddoppierà: non farlo — dice — sarebbe un'azione così poco chic! Lei lo sa dove il diavolo tiene la coda.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
Settantaseiesima puntata

1) *Anna Lozina*, Roma, guida; tema «Wagner»; casca alla settima domanda (consolazione un gettone d'oro).

2) *Giuseppe Bonecchi*, Milano, ragioniere; tema «jazz»; casca alla quinta domanda.

3) *Egidio Colla*, Acqui, insegnante; tema «Cavour»; casca alla terza domanda.

4) *Anita Todesco*, Roma, attrice cinematografica; tema «duelli»; da quota 320.000 raddoppia e casca (consolazione un gettone d'oro).

5) *Eleonora Natale Serao Taglioni*, Roma, casalinga; tema «letteratura americana dell'800»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

6) *Giuliana De Sanctis*, Roma, hostess; tema «Manzoni»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

7) *Annamaria Barone*, Torino, casalinga; tema «musica sinfonica»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

8) *Ines Berta*, Pinerolo, casalinga; tema «storia d'Inghilterra»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

LA SPAVENTOSA TRAGEDIA DELLA FOLLIA A GARLASCO

«In casa vostra vi voglio uccidere» aveva urlato il pazzo alle figlie terrorizzate

Oggi i funerali del giovane carabiniere fulminato dal vecchio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 9

Domani mattina alle ore 10 avranno luogo a Garlasco, in forma solenne, i funerali di Vito Pattaro, il carabiniere ucciso dal sessantacinquenne Giuseppe Fornasini che ieri dopo aver terrorizzato per circa due ore l'intero paese, si è tolto la vita sparandosi un colpo al cuore.

Battistina Fornasini, la ventiduenne figlia del folle sparatore e il maresciallo Vitale Tonghini comandante la stazione dei carabinieri di Garlasco, pure loro feriti nella tragica sparatoria, sono tuttora ricoverati all'ospedale di Pavia. Per la ragazza, seriamente ferita all'inguine, i medici nutrono ancora non poche preoccupazioni. Il sottufficiale dei carabinieri nel giro delle ultime ore è nettamente migliorato, tanto che i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni.

La spaventosa tragedia di ieri ha sollevato enorme impressione nella zona dove tutti i protagonisti erano molto noti, ma è doveroso aggiungere che della tragedia stessa, a Garlasco, da anni ormai se ne avevano i segni premonitori. Giuseppe Fornasini, ancora bimbo di 3 anni, era caduto su un braciere di tizzoni accesi e si era prodotto un'orribile ferita all'occhio destro. La plastica facciale, in quegli anni, era scienza ancora rudimentale e il piccolo Giuseppe era rimasto sfigurato per tutta la vita. A 18 anni, Giuseppe Fornasini aveva avuto una prima esplosione di violenza: aveva sparato con un fucile da caccia contro il padre, colpendolo alla fronte. Poi, col trascorrere degli anni, pareva che il giovane fosse recuperabile alla vita. Si era sposato tardi con Pierina Magnoni, di sei anni più giovane di lui e quasi subito era nata la prima figlia Maria Rosa, morta però dopo pochi anni. Alla prima erano seguite altre sei figliole: Angela, ora di 32 anni, sposata a Carlo Garini; Rosetta, di 27; Antonietta, di 24; Battistina, di 22; Gianna e Carolina, gemelle di 18 anni.

Giuseppe Fornasini si era creato a poco a poco una posizione: mediatore e agente della tenuta Ferraris di Garlasco, aveva raggranellato un buon gruzzolo e si era comprato una casetta a due piani in Vicolo Scabroso. Ma cinque anni fa, Giuseppe Fornasini aveva smesso di lavorare: erano incominciati i primi segni di alterazione mentale. Poi aveva cominciato a spendere con grande profusione i denari risparmiati in mezzo secolo di lavoro. A un certo punto le sostanze della famiglia erano venute meno. Giuseppe Fornasini aveva perciò deciso di vendere la casa. Sabato prossimo la famiglia doveva sgomberare la casetta di Vicolo Scabroso.

Questo era stato il nuovo motivo di continui contrasti in famiglia. Lunedì scorso la diatriba fra il capo famiglia da una parte, la moglie e le figlie dall'altra aveva toccato il suo acme. Giuseppe Fornasini, non riuscendo più a ribattere con le parole le contestazioni dei familiari sulla sua vita dispendiosa e sulla dolorosa conseguenza della vendita della casa, aveva preso un martello e minacciato di uccidere la moglie. Una delle figliole si era precipitata alla caserma dei carabinieri e aveva avvertito il maresciallo, subito accorso sul posto. Giuseppe Fornasini era fuggito ed era rimasto fuori di casa per qualche ora.

E la nuova, tremenda esplosione di ira e di follia di Giuseppe Fornasini è giunta prima di ogni conclusione. Le cinque figliole, rimaste in casa — Angela era sposata da qualche anno — avevano deciso di mandare la madre presso una parente a Vigevano, per sottrarla all'ira del capofamiglia. Antonietta e Gianna lavorano a Vigevano e ieri mattina erano uscite di casa relativamente tranquille. A mezzogiorno, come al solito, Rosetta, Battistina e Carolina Fornasini, operaie alla ditta Farina di Garlasco, stavano prendendo la via di casa. A metà del vicolo però, incontravano una vicina la quale le aveva avvisate che durante tutta la mattina Giuseppe Fornasini aveva proferito ad alta voce continui improperi all'indirizzo delle figliole, minacciandole di morte. La signora Bollati invitava allora le tre ragazze a casa sua per il pranzo. Passando sotto le finestre il vecchio mediatore aveva scorto le tre figliole in compagnia della Bollati e poco dopo si era presentato in casa di questa. Sembrava tranquillo: dopo aver chiesto «Permesso», si rivolgeva duramente alle figlie dicendo loro: «Non vi vergognate di andare in casa di altri? Avete anche voi una casa vostra. Tornateci subito!».

Pur spaventate le tre figliole avevano ubbidito. Appena sulla strada, Giuseppe Fornasini era stato preso dal raptus della follia. «In casa vostra vi voglio uccidere. Vi concedo questo privilegio: in casa dovete morire e non per strada». Lina, la più piccola, aveva subito reagito, fuggendo giù per il vicolo, verso il paese invocando aiuto. Rosetta, approfittando della fuga della sorellina, si era rifugiata presso una vicina. Al furore del padre era rimasta soltanto Battistina, che ancora per un attimo cercava di far ragionare il padre: «Non vorrai uccidere tua figlia», gli diceva.

«Questo è il tuo ultimo giorno — ribatteva il padre — così non andrai più dai carabinieri a fare la spia».

Vista perduta ogni speranza anche Battistina cercava scampo nella fuga. Nella mano di Giuseppe Fornasini era apparsa allora la pistola, una Browning 7,65, ch'egli teneva ancora da quando era agente e guardacaccia dei Ferraris. Due colpi andavano a vuoto, il terzo colpiva Battistina alla coscia destra, trapassandogliela. Vista cadere la figlia, Giuseppe Fornasini si barricava in casa, saliva al primo piano e si preparava a «uccidere tutti».

Erano le 12.25. Pochi minuti dopo, sul fondo del vicolo sopraggiungevano il maresciallo Tonghini e il carabiniere Vito Pattaro, che erano stati chiamati da Carolina Fornasini. L'uomo, ormai completamente posseduto dall'ira e dalla follia, alla prima intimazione del maresciallo Tonghini a gettare l'arma e a scendere, rispondeva con un colpo di pistola. Il proiettile fulminava il carabiniere Pattaro, che appostatosi dietro il cancello d'ingresso, aveva sporto il capo per controllare la posizione del Fornasini. Subito il maresciallo Tonghini si lanciava nel cortile, cercando di raggiungere la entrata della casa e togliersi dal tiro dell'arma del pazzo.

Contro di lui il vecchio mediatore scaricava le altre pallottole del caricatore: due andavano a vuoto, la terza colpiva alla spalla sinistra il sottufficiale. Malgrado ciò, il maresciallo Tonghini riusciva a portarsi presso il corpo del suo carabiniere ferito a morte e lo trascinava fuori del cortile.

La fulminea scena era durata poco più di un minuto. Dal ferimento di Battistina a quello del maresciallo e del suo milite ne erano trascorsi quasi venti. Dalle 12.55 alle 13.20 il pazzo, controllato a vista da alcuni vicini e da altri due carabinieri accorsi sul posto non ha detto più una parola. A un certo punto, erano circa le 13.15, si è ritratto dalla finestra del primo piano. Nel silenzio mortale del vicolo scabroso si sono uditi i suoi passi pesanti giù per la scala di casa. E' sceso in cortile, sempre brandendo l'arma, nella quale aveva introdotto un nuovo caricatore. Due carabinieri sopraggiunti hanno cercato di avvicinarsi alla casa. Giuseppe Fornasini ha dato uno sguardo sul fondo del vicolo, stando sullo ingresso del vicolo. Poi, lo dicono la giovane Piera Bollatini di 23 anni, che da casa sua ha seguito le ultime mosse del folle e Antonio Capra, un altro testimone, che da un fienile ha osservato l'ultima scena del dramma. Giuseppe Fornasini si è fermato accanto alla grande macchia di sangue lasciata dal carabiniere caduto. L'ha osservata un istante; infine si è diretto verso il pollaio.

Accanto alla sua motocicletta nuova, acquistata pochi giorni fa, Giuseppe Fornasini, tornato cosciente dopo la spaventosa esplosione d'ira, si è fatto giustizia: un colpo al petto, uno alla gola.

M. B.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dai titoli finanziari a quelli assicurativi, agli elettrici, a cui si aggiungono quelli del gruppo La Centrale, ai più importanti manifatturieri, il movimento di ripresa si estende e si conferma con significativi spostamenti, impegnando fortemente la tecnica degli scambi.

Finanziari: G.I.M. 5890 (+30), La Centrale 3500 (+10), Invest. 2575 (+10), Bastogi 1573 (+3), Sviluppo 1703 (+8), Finsider 674.50 (+7), Finelettrica 1280 (—), Ass. Gener. 24440 (+40), Assicuratrice 5310 (+60), R.A.S. 7870 (—105).

Tessili: Cantoni 10950 (+20), Val. Ticino 47 (+1), Stampati 1890 (—), Cucirini 6795 (+20), Linificio 553 (+8), Un. Manif. 30100 (+100), Gavardo 3480 (+80), Lanerossi 3790 (—10), Châtillon 2172 (—10), Snia Viscosa 1527 (+12).

Metall. Miner. e Meccan. Ilva 554 (+3.50), Montecat. 2584 (+14), Siele 7500 (—60), Bianchi 545 (+2), Fiat 1380 (+10).

Elettrici: Sade 1502 (+7), C.I.E.L.I. 2929 (+44), Dinamo 2895 (+55), Edison 2643 (+11), Seso 2735 (—), Vizzola 3370 (—1), Merideletr. 1376 (+60), Orobia 2455 (—), Romana El. 2790 (+42), Terni 298 (+0.50).

Alimentari: Distillati 4620 (+20), Eridania 4580 (+10), Rom. Zucch. 633 ex (ex).

Chimici: A.N.I.C. 2405 (+5), S.A.F.F.A. 2200 (+20), Italgas 1448 (+6), Liquigas 308.50 (+2.50), Pibigas 212 (+1).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4275 (+45), Gen. Imm. 573 (+2.50), C.I.G.A. 3570 (—125), Italcementi 14250 (+140), Pirelli S. p. A. 3510 (+10), Pirelli e C. 2542 (+27).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.62, franco svizzero 146.50, sterlina 1715, franco belga 12.35, franco francese 153.75, marco 147.87, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.37, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 654, fiorino olandese 163.75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6575, marengo svizzero 4950-5150, oro 711-715, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 2435, Assicuratrice 5000, R.A.S. 7800, Istria-Trieste 540, Tripcovich 18550 Montecatini 2580, C.R.D.A. 322, Beni Stabili 4230, Immobiliare 570, Pirelli It. 3500.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una nuova perturbazione atlantica interesserà domani l'Italia. Su tutte le regioni si avranno estesi annuvolamenti. Precipitazioni sparse su Liguria, Piemonte, Sardegna, Sicilia ed estreme regioni meridionali. Piogge locali sulle regioni tirreniche. Temperatura in leggero aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1.2, 16.6; Trento 5.5, 17.5; Trieste 6.5, 16.5; Venezia 8, 15.4; Milano 4, 19.2; Torino 6.4, 14; Genova 7.6, 14.8; Bologna 8, 17.4; Firenze 7.8, 17.7; Pisa 7.6, 15.9; Ancona 8.3, 14.5; Perugia 6.9, 15.6; Pescara 3.4, 16.4; L'Aquila 2.6, 16.5; Roma 8.7, 18.5; Campobasso 3.8, 12.6; Bari 3.6, 16; Napoli 2.6, 17.7; Potenza 1, 12.8; Reggio Calabria 8.5, 18.6; Messina 11, 16.8; Palermo 10.5, 18.5; Catania 8.4, 16.5; Alghero 8, 15.6; Cagliari 10.4, 16.6.

EVORA

DA dove spunti, in quest'angolo brullo di Portogallo, come si regga la città di Evora è difficile dire. Il fatto è che te la trovi davanti, a un certo momento, arbitraria interruzione della deserta, arsa pianura alentejana, groviglio di casupole e di torri, di miseria e di solennità. E così se la trovaron di fronte gli arabi e i cavalieri crociati di Alfonso Henriques e i reverendi Padri gesuiti, nel luogo dove i soldati romani avevan fatto, secondo la loro abitudine, d'un accampamento una città. Intorno alle colonne del tempio di Diana, Evora è rinata tre volte e oggi se ne sta, malviva ma ancora in piedi, a prender atto delle sue sciagure.

Esodi, desolazioni, sete; nessuno c'è potuto rimanere se non questa povera gente di oggi che vive come può, scorticando, una volta ogni nove anni, i sugheri pazienti e piagati che si ostinano a campare, abbarbicati alla terra malvagia. Ma tutti sono rimasti padroni di qualcosa; gli arabi si son tenuti il cielo arroventato e violento, i reverendi Padri gesuiti hanno inchiodato alle deserte pietre l'ombra delle loro parole e i romani sono rimasti, con le loro concise colonne, i padroni dell'aria. Quanto al tempo s'è arreso; non sa più cosa spremere da una città funestata da tanti abbandoni, resa sacra da tante rovine. Lasciata libera e indifesa, Evora se la cava come può, stanca di mettere insieme dei giorni, di occupar spazio, di interrompere, senza nessuna ragione, le deserte lande dell'Alentejo. Ipotecata da tante ombre non può cavarsi la voglia di morire e ospita, con pazienza scorata, asinelli e pastori, gramigna e miseria. Nell'Alentejo, poichè non c'è odor marino, il Portogallo non ha messo radici. La terra è là, dura, sitibonda, da conquistar palmo a palmo; faccenda lunga. Dopo aver arato tanto mare dove trovar la lena per sventrar queste zolle avare e amare?

Qui, con Alfonso Henriques, s'eran concluse vittoriosamente le imprese di Re Carlone e dei suoi paladini onde i mori smisero di nuocere all'Europa, riducendosi alle loro ultime rocche d'Andalusia. Si trattava della Fede; nella città riconquistata a Cristo fiorissero dunque le chiese, i conventi, le campane ad ammorbidire il cielo rimasto straniero e nemico, africano. Albuquerque, Vasco de Gama, Magellano: e con loro a Goa a Macao, nel Brasile sbarcavano i reverendi Padri, s'accampava l'Inquisizione. Conquistare il mondo era un gioco di marinai, una questione di venti e di marce; difficile e necessario era convertirlo alla Fede, inchiodarlo alla Compagnia. Evora, soffocata dalla terra, lontana da ogni vita, sitibonda e stremata, preparava, nei suoi claustri silenziosi, argomenti e accortezze, accumulava sillogismi e parabole da riversare oltre gli oceani, falange innumerevole e ordinata da far tremare persino i maharagià delle Indie e l'imperatore del Giappone. In un mondo così arido, facile il fiammeggiar dei roghi; tutto ch'era impuro e ribelle fu silenziosamente bruciato. Le colonne romane, accampate nell'aria, si rifiutavano di testimoniare, non vedevano, non ascoltavano, esiliate e sovrane.

Poi venne l'epoca dei Papi tranquilli e dei ministri frammassoni, il Settecento amico delle origini. I selvaggi convertirono i colonizzatori e l'Europa cadde in adorazione dinanzi all'Asia favolosa, alla vergine America. Gli Uroni, condotti da Voltaire, passarono il mare a insegnarci il culto della natura, la divinità dell'istinto. Il Portogallo, aizzato all'autodistruzione totale del terremoto di Lisbona, si accanì con più impegno degli altri paesi e il marchese di Pombal tanto fece che ci mise di mezzo anche Papa Clemente XIV Ganganelli che, da buon romagnolo, se l'intendeva poco con i roghi, i sillogismi e i segreti. Così fu bandita la Compagnia di Gesù e per la terza volta Evora fu abbandonata.

Oggi nel palazzo dell'Inquisizione c'è un albergo per i rari turisti che si ricordano ancora dell'esistenza di Evora. Pareti dallo spessore di due metri, sotterranei, corridoi segreti, silenzio, freddo, oscurità. La luce non può entrare che mortificata, il cielo non s'intravvede che per lembi, amputato d'ogni sua fiamma. Anche l'orizzonte arso è un'eresia, l'unica che non sia stato possibile bruciare, inespugnabile traccia dei mori.

Soltanto i sugheri, ogni nove anni, seguitano a donare qualcosa agli uomini, spogliandosi della loro vuota corteccia. I portoghesi lontani dal mare e dai fiumi non possono starci e prima o dopo se ne andranno anche i pochi pastori che ancora, sui loro macilenti asinelli, vanno vagando per i sughereti deserti dell'Alentejo. Allora tra le chiese scoperchiate e i chiostri polverosi ritorneranno, piano, piano, uno per volta, i reverendi Padri della Compagnia, i quali hanno il dono di poter risorgere dalle loro ceneri come l'Araba Fenice, come Evora, non destinati a sparire, perenni, eredi delle favole d'Arabia e delle memorie di Roma.

Giuseppe Valentini

Asportate le tonsille all'erede di Elisabetta

Londra, 9

Il Principe Carlo, figlio della Regina Elisabetta ed erede al trono, è stato operato oggi di tonsillite e adenoidi a Buckingham Palace.

Un bollettino medico, emesso poco dopo l'operazione dice: «Il Duca di Cornovaglia ha subito questa mattina un'operazione per l'asportazione delle tonsille e delle adenoidi. Le condizioni postoperatorie di Sua Altezza sono assai soddisfacenti».

Il Principino, che ha otto anni, soffriva per le tonsille già da tempo. Un attacco recente, in gennaio, lo costrinse a letto poco dopo l'inizio della scuola.

Accompagnata dal marito, il produttore americano Michael Todd, che la protegge dall'assalto dei fotografi Elizabeth Taylor lascia il Palazzo del cinema a Cannes dopo una serata di gala

RANIERI E GRACE alla Galleria degli Uffizi

Firenze, 9

I Principi di Monaco hanno trascorso la mattinata a Montecatini. Verso le 11 essi sono usciti a piedi dal Grand Hotel la Pace, dove alloggiano, ed hanno visitato lo stabilimento demaniale Tettuccio e le terme Leopoldine, interessandosi particolarmente al reparto di fangoterapia. Quindi sono rientrati, sempre a piedi, in albergo.

Nel pomeriggio i Principi di Monaco, a bordo della loro automobile, sono venuti nuovamente a Firenze, si sono recati senza preavviso alla Galleria degli Uffizi che hanno visitato minutamente, intrattenendosi oltre un'ora e mezzo. All'uscita, i Principi sono stati festeggiati da una piccola folla che si era radunata nella strada. Dopo la visita agli Uffizi, i Principi hanno passeggiato per le strade del centro soffermandosi per acquisti in alcuni negozi. Poco prima delle 19, Grace e Ranieri sono ripartiti in macchina per Montecatini, attraverso l'autostrada.

VENT'ANNI FA LA CATASTROFE DI LAKEHURST

SI CONCLUSE IN POCHI SECONDI LA TRAGEDIA DELL'«HINDENBURG»

Tra le fiamme e gli scoppi ebbe fine il sogno tedesco di unire due continenti con un servizio di dirigibili

C'era una piccola folla quella mattina all'aeroporto militare di Lakehurst, nello Stato del New Jersey, ad un centinaio di chilometri da New York. Folla di curiosi, di parenti dei passeggeri del famoso Zeppelin «Hindenburg» che doveva arrivare con il suo carico dalla Europa. Era il trentasettesimo viaggio che la «nave volante» stava compiendo.

Allora gli orari non erano rispettati come ai giorni nostri. L'arrivo era previsto per le prime ore del mattino, ma da comunicazioni radio alla stazione di controllo si era appreso che il dirigibile viaggiava con dieci ore di ritardo, determinato da tempo cattivo, nebbia, foschia e violente piogge incontrate durante il viaggio. Anche sul campo di Lakehurst il tempo non era buono. Dense nuvole in cielo, si sfogavano con frequenti ed insistenti piovaschi. Sicchè quando si apprese che c'era un così considerevole ritardo la piccola folla si disperse e raggiunse la cittadina di Toms River, distante una quindicina di chilometri.

Sull'«Hindenburg» le cose andavano invece per il meglio. Era ormai il quarto giorno di viaggio e già erano in vista delle coste americane. Al mattino infatti il dirigibile passò sopra Boston e verso mezzogiorno era in vista di New York.

Per la prima volta l'«Hindenburg» non viaggiava a pieno carico. Oltre ai 59 uomini di equipaggio aveva a bordo soltanto trentotto passeggeri dei 70 previsti. Il più entusiasta di tutti i passeggeri era un certo Spahr di professione acrobata il quale mediante lo Zeppelin era riuscito a mantener fede ad un contratto con una compagnia americana dopo aver svolto una intensa tournée in Germania. Tutti d'altronde erano quanto mai soddisfatti, per la ragione semplicissima che si sentivano sicuri su quella formidabile nave viaggiante negli spazi.

In verità occorre dire che lo «Hindenburg» era sicuro al cento per cento, di ciò erano più che responsabili i tecnici tedeschi, tutt'altro che inesperti in cose del genere. C'era però un particolare. Il dirigibile era stato gonfiato con l'idrogeno, gas assai facilmente infiammabile, come noto, anzichè con l'elio, gas ininfiammabile, che veniva prodotto dall'America la quale, per ragioni politiche contingenti, ne aveva vietata l'esportazione in Germania.

Il dirigibile era al comando del capitano Max Preuss che aveva però al suo fianco il capitano Ernest Lehmann, già comandante dell'aeronave nelle precedenti traversate e che era stato destinato ad altro importante incarico.

Era previsto che, a causa del notevole ritardo l'«Hindenburg» facesse una breve sosta nell'aeroporto per riprendere a mezzanotte la via del ritorno con a bordo un carico pieno in quanto erano piovute le prenotazioni degli americani che volevano partecipare all'incoronazione di Giorgio VI.

Dunque a mezzogiorno il dirigibile passò sull'Empire State Building seguito da migliaia di sguardi. Il cielo s'era fatto un po' chiaro, i passeggeri dopo aver preparato i bagagli nelle loro comode cabine, si avviarono verso la sala da pranzo per l'ultima colazione a bordo della bella aeronave che senza scosse e pericoli di mar di mare procedeva sicura ad alcune centinaia di metri dal suolo.

Oltrepassata New York lo «Hindenburg» incontrò degli strati profondi di nuvole e cercò di mantenersi al di sotto di esse compiendo un lungo giro nello spazio sgombro. Quando la visibilità migliorò diresse la prua verso l'aeroporto di Lakehurst. Qui tutto era pronto. Cento marinai della Marina militare e 138 civili addetti al campo erano pronti accanto al pilone d'atterraggio. Lì comandava il capitano Rosendhal.

Mentre i cineasti ed i fotografi stavano mettendo a punto i loro apparecchi, ed il cronista della radio si allacciava per cavo telefonico con la cabina di trasmissione, alle sedici precise del 6 maggio 1937 il dirigibile apparve nel cielo, enorme massa scura su di un fondale cupo, quasi tempestoso.

I passeggeri dagli oblò poterono vedere i preparativi a terra, già provavano il piacere dell'arrivo, l'attesa di poter abbracciare i loro cari, quando all'improvviso l'«Hindenburg» anzichè scendere prese quota.

Niente di grave nè di preoccupante. Il capitano Preuss in contatto con la torre di controllo aveva comunicato di non ritenere quello il momento adatto. Meglio aspettare una migliore visibilità. Troppe nuvole basse nel cielo.

Così il dirigibile compì alcuni giri lenti, mantenendosi ad una discreta altezza.

Rosendhal, un po' innervosito insieme ai suoi uomini per quella lunga, troppo lunga attesa sotto la pioggia ebbe ad esclamare: «Questi tedeschi, non arrischiano mai! Quanta prudenza!».

La pioggia cadeva fitta fitta. La gente era un poco snervata. Comunque alle diciotto il tempo si mise al bello anche se spirava un po' di vento.

L'«Hindenburg finalmente si diresse verso il grande pilone. Poco a poco i suoi motori si spensero mentre scendeva di quota fino a giungere a 60 metri dal suolo. Il capitano Preuss dava gli ordini con calma e serenità. Tutto procedeva secondo il previsto. A duecento metri dal pilone Preuss ordinò di fare una leggera marcia indietro usando le quattro eliche del motore di riserva.

Herb Rau, cronista radiofonico annunciò agli ascoltatori che l'«Hindenburg» stava felicemente atterrando. Erano le 19 e 23 minuti. Ad un tratto Rau sentì che sotto i suoi piedi la terra aveva un fremito, come una lieve scossa di terremoto. D'istinto gridò nel microfono: «Restate in linea sta accadendo qualcosa!».

Si affacciò col microfono tra le mani percosse da un tremito convulso. La coda del dirigibile aveva preso improvvisamente fuoco, scintille altissime sprizzavano verso il cielo, terrificante fuoco d'artificio che poco a poco divorava tutto avanzando implacabile verso il centro della grande aeronave. Per alcuni secondi pochi ebbero coscienza di ciò che stava accadendo. Poi si ebbe la seconda formidabile esplosione al centro dell'aeronave. In breve il dirigibile non fu che un immenso pauroso braciere che scendeva lentamente a terra dove si piegò su se stesso toccando il suolo con un cupo boato.

Il panico si impadronì prima degli uomini che stavano ad attendere nei pressi del pilone. Ci fu un fuggi fuggi generale arrestato a stento dal comandante Rosendhal che per primo si lanciò in soccorso di coloro che erano nell'«Hindenburg». Il radiocronista intanto con voce rotta dall'emozione stava al microfono per dare i particolari della paurosa e fantastica scena. Egli stesso ebbe subito la percezione che nessuno si sarebbe salvato.

Invece le cose andarono meglio di quanto si prevedeva. La maggior parte dei passeggeri si trovava al momento della catastrofe nella sala da pranzo. Uno di essi s'accorse per primo delle fiamme che divoravano la coda dell'aeronave e diede l'allarme.

«Dobbiamo buttarci fuori tutti!», gridò e per prima lanciò fuori la moglie. In quel momento si trovavano a circa dodici metri dal suolo. Avvolti in nuvole di fumo acre, di scintille incandescenti i passeggeri piombarono a terra con i vestiti bruciacchiati, quasi accecati.

L'opera di soccorso fu quanto mai rapida. Intanto il capitano Preuss conscio del pericolo riuscì a compiere un'ultima manovra gettando i resti del dirigibile verso terra così che i passeggeri che si trovavano meno esposti nella navicella non ancora colpita dalle fiamme poterono saltare a terra senza pericolo. Dodici uomini d'equipaggio però che erano nella cabina di controllo non si poterono salvare. Il bilancio fu il seguente: salvi 47 uomini d'equipaggio, dei 59 a bordo, e tutti i passeggeri. Ma nonostante ciò finì il grande sogno tedesco. Nessuno Zeppelin avrebbe più attraversato l'Oceano. Quattro giorni dopo il pilota Dick Merill inaugurava la linea New York-Londra: venti ore di viaggio e una maggior sicurezza!

Nelly Chiaramonte

Olivia de Havilland parla di Hollywood

Parigi, maggio

«Quando giunse il momento di provare la scena della maternità» ha dichiarato la celebre attrice Olivia De Havilland «il regista ricorse a uno strano espediente per far sì che il mio viso si contraesse dal dolore nei momenti più opportuni: si collocò ai piedi del letto, fuori del raggio d'azione della macchina da presa; mi afferrò una caviglia e si mise a torcerla violentemente a intervalli. La scena fu giudicata perfetta».

Questo episodio fa parte dell'autobiografia che la De Havilland ha scritto per il numero di Maggio di *Lettura*. La dura carriera delle «stelle del cinema, con i suoi ostacoli, le crisi, i drammi, i collassi, è rilevata dalla bella attrice, che fu due volte premio Oscar, con sincero realismo ma anche con poetica serenità. Gli appassionati del cinema hanno un'occasione unica di scoprire un lembo dell'autentica Hollywood. Leggete *Lettura*, la rivista di Edilio Rusconi.

LA VENTESIMA EDIZIONE DI UNA GRANDE MANIFESTAZIONE CULTURALE

Con «Gli Abencerragi» di Cherubini aperto il Maggio musicale fiorentino

Fastosa realizzazione del melodramma ottocentesco in cui la tensione e l'espressione melodica sono rese con nitido e classico linguaggio

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, 9

Chi voglia considerare l'influsso dello spagnolismo sulle lettere e sulla musica nel periodo tra l'Impero napoleonico e la Restaurazione, e studiare i motivi della curiosità francese sulle vicende e sui personaggi della occupazione moresca nella penisola iberica, deve anzitutto fermare l'attenzione sulla tribù degli Abencerragi in Granada, e sulla famiglia aristocratica dello stesso nome, la cui fine tragica per opera del Sultano Boabdil è diventata famosa per la novella romantica di Chateaubriand «Les aventures du dernier des Abencérages» scritta nel 1807 e ispirata da un viaggio che egli fece in Spagna sostando all'Alhambra. Chateaubriand tuttavia non ne fu l'inventore. Lo scrittore francese trovò gli elementi già elaborati nella «Historia de los bandos de Zegries y Abencerrajes o Guerras Civiles de Granada» che nel 1595 scrisse Gines Perez de Hita il quale, a sua volta, aveva ricavato il materiale dalla «Crónica» di Pulgar e da certe romanze popolari moresche e cristiane. La storia romantica, eroica, cavalleresca e amorosa degli Abencerragi aveva suscitato emozioni e curiosità, tanto che Florian, amico di Cherubini, ne scrisse un poema in prosa col titolo «Golzalve de Cordoue» traendo i fatti dal «Préci historique sur le Maures». La suggestione ambientale dell'Alhambra, la simpatia che i mori ridestavano tuttora in Francia e nell'Europa per la loro cavalleria e generosità, per il loro ardente sentimento; il fascino della terra spagnola che suggeriva gli elementi del romanticismo drammatico, determinarono il poeta Victor Joseph Etienne de Jouy, che compose anche il testo per la opera «Fernando Cortez» di Spontini, a scrivere il libretto su «Lo stendardo di Granada» (Gli Abencerragi), opera musicata da Luigi Cherubini, e dopo un secolo di dimenticanza, riesumata con grande successo e splendidamente realizzata sulle scene del Comunale in festosa apertura del XX Maggio musicale fiorentino.

Amore romantico

Cherubini sedotto dal calore tutto meridionale e appassionato degli «Abencerragi» e non dimentico del soggetto iberico che gli aveva dettato la musica per l'atto unico della «Locanda portoghese», sentì ridestarsi la vena cantabile, l'invenzione melodica, l'impulso drammatico alla lettura del testo che il poeta de Jouy gli aveva offerto. Un testo letterariamente non privo di finezze e teatralmente ricco di situazioni cariche di ansia, di contrasti e di urti, ma che si risolvono senza spargimento di sangue. Il melodramma, che volta le spalle al mitologismo settecentesco e si rivolge soltanto alle passioni umane, si mantiene senza enfasi di azione e senza catastrofi di conclusione, misurato ed equilibrato, pur inclinando coi sentimenti all'esuberanza, al tormento doloroso dell'amore contrastato dal destino. Amore essenzialmente romantico, con nostalgie verso l'infinito (Almansor e Noraima) con la frattura tra idea dell'amore e realtà del mondo, con aspirazione verso una seconda vita (Noraima sulla tomba della madre), con una certa compiacenza nel cantare la propria infelicità (aria di Almansor). Cherubini ci mostra dunque in questi «Abencerragi» alcuni punti base, indicativi del primo sorgere del melodramma nel quale la musica cerca la individuazione dei personaggi, l'umanizzazione dei sentimenti, la penetrazione di elementi ambientali, l'eccitazione della malinconia e della bellezza attraverso la melodia, l'estasi nella contemplazione e nel finale raggiungimento della felicità. Il colorito nazionale che lo spagnolismo musicale ebbe più tardi con Bizet, non aveva ancora penetrato lo spartito degli «Abencerragi». Siamo tuttavia nel melodramma del primo romanticismo, psicologicamente caratterizzato e inquadrato con larghezza di visuale. La forma classica nel testo e nella musica è già spezzata, pur indugiando Cherubini ancora all'ombra di Gluck, nonostante le seduzioni e i richiami esercitati dal Grand Opèra, che aveva avuto con Spontini non solo maggior larghezza di canto, ma anche un contributo nello allargamento della forma spettacolare, ed una più elevata e significativa stesura della poesia con la «Vestale». Grand Opèra voleva dire rassegna scenica di masse spettacolari, contrasti drammatici, danze, luci, costumi, grandi personaggi, visione di cortei. Ma voleva anche dire sbandamento del gusto, volgarità, eccessi rettorici e gonfiature musicali; cose queste che non erano nella natura severa e aristocratica di Cherubini. Il quale aveva trovato nell'argomento degli «Abencerragi» molti elementi che avrebbero potuto deteriorare la squisitezza e la sostanza della sua linea musicale. Ma egli restò immune dai pericoli di corruzione per virtù della sua forte e complessa spiritualità già vigorosamente espressa nelle forme delle ouvertures, nella musica sacra, nei quartetti, e in certe opere come la «Medea» che pur vivendo nel clima del nuovo melodramma, si presenta come un organismo plasmato di profonda e meditata intelligenza generatrice, e compiutamente formato nel pensiero musicale, cioè stilisticamente unitario e quindi ancor legato alla costruzione classica. Nonostante la pomposità e la facilonerìa della musica nata nel tempo napoleonico, e l'impulso alla libertà degli anni rivoluzionari, l'opera di Cherubini, parigino di elezione, ma che sente le esigenze del temperamento italiano ed entra nella nostra tradizione, mentre rimane sotto lo influsso di Gluck e risente nello strumentale il carattere di Haydn e nel canto qualcosa di Mozart, rispecchia il momento di passaggio tra classicismo e romanticismo del quale, avverte la tensione dei sentimenti e l'impulso all'infrazione delle barriere che racchiudevano nella loro cornice dorata l'opera settecentesca.

Il 1813, anno di nascita e di rappresentazione a Parigi degli «Abencerragi» alla presenza di Napoleone e di Maria Luisa, ha da essere considerato come anno di nascita del melodramma preromantico italiano, che esercitò tanto potere sul melodramma del medio e del tardo romanticismo sia nella parte librettistica di ambiente spagnolo, sia nella caratterizzazione musicale. La vicenda e il taglio scenico degli «Abencerragi» costituiscono quasi l'archetipo del libretto d'opera ottocentesco.

Approfondimento psicologico

Nell'azione degli «Abencerragi» troviamo i punti obbligati e lo schema scenico, oltre che le condizioni psicologiche che costituiranno il melodramma durante tutto l'Ottocento fino a Verdi. Guerra di fazione, amore contrastato, eroismo, congiura, innocenza riconosciuta e colpa punita, scena del giudizio e scena in cimitero, redenzione e amore raggiunto e trionfante. Siamo in pieno romanticismo entro la cornice del Grand Opèra. L'ambiente moresco è Granada. Simbolo di eroismo e di gloria è il suo stendardo. Guerriero senza macchia è Almansor, che sposerà la dolce Noraima e concluderà alleanza con il prode Consalvo signore dei Castigliani. Congiurati contro Almansor per gelosia politica e brama di dominio sono Kaled, Alamir e Octair custode dello stendardo. Durante la festa di nozze di Almansor con Noraima, Octair viene ad annunziare che la guerra è imminente e la città di Faen stretta d'assedio. Le nozze sono rinviate e Almansor viene proclamato duce dell'esercito.

A lui viene consegnato lo stendardo di Granada che dovrà riportare in città, pena la morte se dovesse andar in mano nemica. Ma il vessillo viene occultato dai congiurati che hanno deciso di perdere Almansor. Dolore e sospetti di Noraima, che apprende la vittoria in guerra di Almansor, ma anche lo smarrimento della bandiera. L'eroe deve comparire al cospetto del senato che lo accusa di tradimento e lo condanna all'esilio. Ma il prode soldato rivolta l'accusa contro Octair che ha sottratto il vessillo in accordo con i congiurati i quali chiedono la morte di Almansor. Egli viene condotto in esilio come uno schiavo, ma vinto di nostalgia fugge, e ritorna nascostamente presso Noraima, che sulla tomba della madre, durante la notte, si accinge a lasciare quei luoghi di dolore. Gli innamorati ricongiunti non riescono ad evadere dalla loro terra: vengono riconosciuti, e Almansor riportato in giudizio dove Alamir lo dichiara colpevole per aver violato il patto dell'esilio. La morte lo attende. Ma un cavaliere misterioso, racchiuso in corazza si offre di combattere in difesa dell'innocenza del condannato: è Consalvo; egli vince Alamir, che accetta la sfida e soccombe, e svela la congiura: lo stendardo era stato sottratto da Octair. I colpevoli sono puniti. Almansor trionfa, finalmente ricongiunto a Noraima.

Fatti, personaggi e sentimenti hanno vincolato Cherubini in una forma musicale che comporta, con la grandiosità della figurazione scenica e le caratteristiche del colore ambientale, un respiro umano e un approfondimento psicologico ben diversi dalle agili ornamentazioni settecentesche e dal tradizionale canto declamato dei francesi. Negli «Abencerragi» egli entra con canto spiegato, con un ideale sonoro della voce finora mai usato, e in quel canto mette o cerca di mettere una sostanza individuale, in cui il personaggio possa venire configurato e caratterizzato. Il canto diviene melodia, questa a sua volta esprime la passione con la libera pulsazione del sentimento; e la carica esplosiva del sentimento può scuotere lo stile, la forma, e determinare lo straripamento della passione dai contorni della melodia, come avviene in certe opere verdiane della prima giovinezza. Ma Luigi Cherubini possiede in forte maniera il senso costruttivo, il bisogno formale entro l'ambito decorativo.

Nei personaggi di quest'opera l'effusione, anche quando è calda e veemente, è sempre ritenuta, sorvegliata, senza sbandamenti e pertanto senza soverchie emozioni. Il sentimento è dato dalla sobrietà e unità di forma, pur senza che esso degeneri nella sentimentalità in cui così spesso sono caduti tanti successori di Cherubini. Il quale, se non conosce, come Verdi e Bellini, l'ebrezza romantica, l'estasi sonora, possiede come pochissimi la facoltà di concentrazione del pensiero musicale che egli usa nelle grandi forme quartettistiche e nelle ouverture, e che lo fanno tanto rassomigliare a Beethoven. E' chiara negli «Abencerragi» l'espansione italiana del canto e dell'orchestra, il modo delle relazioni tra la parola e il sostrato sonoro che la commenta con timbri e movenze diremo illustrative, con penetrazione dello stato d'animo. Se si risente in qualche aria l'eco dell'opera settecentesca italiana e qualche modulazione tipicamente mozartiana, si trovano anche vigore di energia ritmica con espressione tutta melodrammatica, asprezza di accento armonico, e soprattutto un insuperato magistero di condotta orchestrale nella costruzione delle parti, fatta con grande sensibilità nella collocazione dei contrasti e con sapienza contrappuntistica. Si può anche ammettere una certa compostezza e freddezza di sentimenti eroici e amorosi, però subito compensati dalla ricca germinazione e dalla geniale anticipazione di motivi, forme, colori, movimenti individuali e collettivi, che ritroveremo più tardi affermati e sviluppati in Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi.

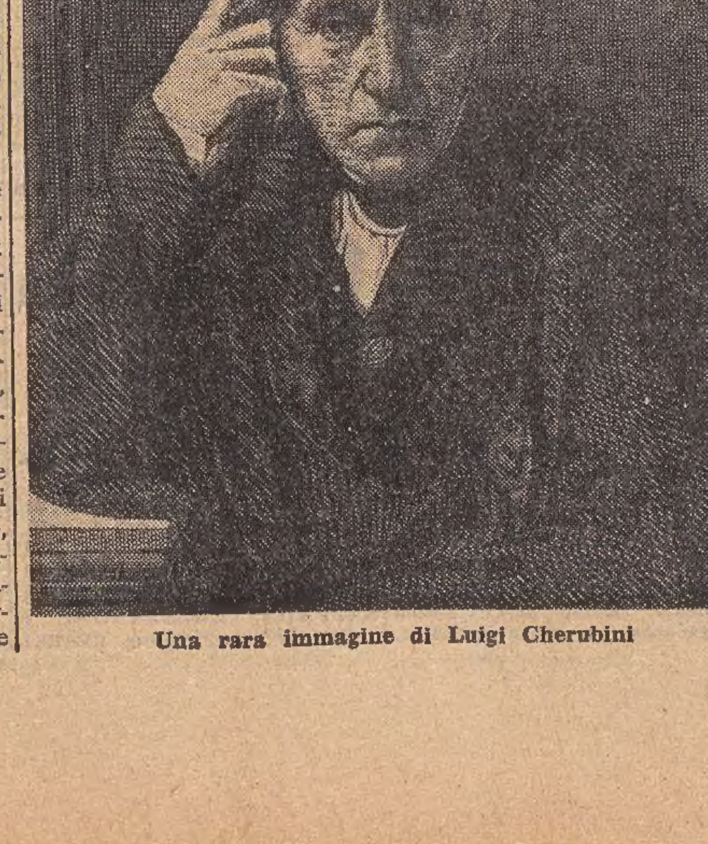
Se Cherubini fu considerato, in vita e dopo, un alto esponente del classicismo europeo, è doveroso e onesto riconoscergli che accanto alle qualità intellettuali della creazione sinfonica e quartettistica, egli iniziò con «Gli Abencerragi» il passaggio al romanticismo, il cui spirito e accento sono percettibili già nel duetto tra Almansor e Noraima al primo atto: «Oh l'ebrezza di trovarti». Non mancano ritmi baldanzosi e abbandoni di dolore, espansioni gioiose e drammatici recitativi nel decorso del melodramma cherubiniano, che è denso di sentimenti e ricco di profondi contrasti, anche se i personaggi non si profilano con una propria originale caratterizzazione, e talora appaiono in un clima indeterminato. Secondo l'obbligo della Grand Opèra, Cherubini ha inserito nel melodramma anche il balletto che in forma di Follìa, antica danza secentesca portoghese, egli aveva già usato nella «Locanda portoghese» e che negli «Abencerragi» ha l'ufficio di celebrare le nozze degli sposi e di conferire color nuziale all'ambiente.

Suggestivo allestimento

E' certo che la nostra breve esperienza cherubiniana si è arricchita con quest'opera di molti elementi finora a noi sconosciuti, e ci ha mostrato anzitutto quanto coraggio artistico e quanta conoscenza e abilità tecnica sono necessarie per la sua realizzazione, alla quale il Maggio musicale fiorentino ha provveduto con un allestimento scenico di stile moresco, suggestivo ed espressivo oltre che sfarzoso e raffinato nei costumi.

Per l'interpretazione e la concertazione, il maestro direttore Carlo Maria Giulini ha mostrato con amoroso intelletto musicale come si può infondere morbidezza e calore, e nello stesso tempo rispettare l'architettura dello spartito di cui egli ha riprodotto i lineamenti con chiarezza di introspezione e poesia di suoni. Sulla scena il soprano Anita Cerquetti ha effuso con potenza e splendore vocale, le qualità che già in lei rifulsero come Norma. Questa giovane cantante si afferma ormai per il robusto rilievo del temperamento e l'intelligenza espressiva del canto. Nelle altre parti, vocalmente complesse per stile di canto, hanno trovato degna esplicazione il tenore Roney, il Misciano, il Petri, fortemente e nobilmente impegnati con gli altri. Il coro che nel primo atto si accompagna alla danza e nel secondo partecipa alla scena del giudizio con drammatici recitativi, è stato molto espressivo con la guida di Andrea Morosini, mentre la regia di Luigi Squarzina ha reso vive ed evidenti le situazioni, il cerimoniale del costume moresco-spagnolesco, il duello, i cortei ed i riti religiosi, con magnifici risultati. La coreografia di Milloss, l'allestimento di Caliterna, i bozzetti di scena di Mario Chiari ed i figurini di Maria de Matteis hanno completato la bellezza armoniosa di questo spettacolo.

Vittorio Tranquilli



Una rara immagine di Luigi Cherubini

Un plagio di T. Mann ai danni di Kafka?

Berlino, 9

Il grande scrittore Thomas Mann, morto nel 1955, è stato accusato di plagio dal rappresentante di un altro celebre scrittore, Franz Kafka.

John Kafka, abitante a Hollywood, ha infatti presentato querela a Berlino contro i produttori del film «Le confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull», tratto dal romanzo di Thomas Mann è uscito in esclusività in Germania quindici giorni fa. Thomas Mann viene accusato di essersi largamente ispirato, per il suo romanzo, a una novella di Franz Kafka «Welt im Kaffeehaus» (Mondo nel caffè) pubblicata a Monaco nel 1930.

basta una pellicola Ferrania per vincere una Fiat 600!

Partecipate al GRANDE CONCORSO FERRANIA

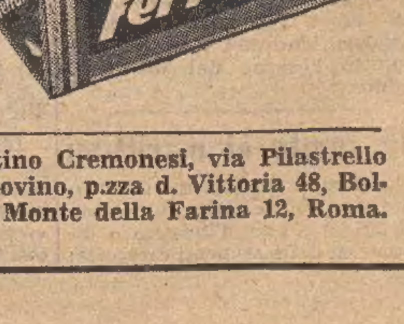
Dal 30 aprile al 30 settembre 1957 la Ferrania sorteggia ogni mese 5 Fiat 600 tra gli acquirenti delle sue pellicole fotografiche (caricatori e rulli - bianco/nero e colore).

Per partecipare a questo emozionante concorso basta ritagliare il lato dell'astuccio della pellicola che porta il numero dell'emulsione, incollarlo o cucirlo su cartolina postale, aggiungere il vostro nome, cognome e indirizzo e spedirla a: "Grande Concorso Ferrania" - Corso Matteotti, 12 - Milano. Chi spedisce più cartoline o più astucci, aumenta le sue probabilità di vincita.

Il giorno 30 di ogni mese, alla presenza di un Notaio e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza, vengono estratte 5 cartoline fra tutte quelle pervenute nel mese stesso. Agli intestatari delle 5 cartoline estratte viene assegnata in premio una Fiat 600.

Le macchine vengono consegnate immediatamente e la spesa d'immatricolazione è sostenuta dalla Ferrania. I nomi dei vincitori saranno pubblicati mensilmente su 42 giornali.

ritagliate questo lato dell'astuccio



La fotografia fa rivivere le ore belle

Con Ferrania ...le rivivrete in Fiat 600

Le 5 Fiat 600 sorteggiate il 30 aprile 1957 sono state vinte dai signori: Ernestino Cremonesi, via Pilastrello 34, Inzago (Milano); Mario Grappasonni, Salara Vecchia 8, Spoleto; Giuseppe Lovino, p.zza d. Vittoria 48, Bolzano; Mariuccia Ronchi, via Vaghi 9, Bellusco (Milano); Giuseppe Bellosono, via Monte della Farina 12, Roma. Congratulazioni vivissime!

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA ITALO-AUSTRIACA PER IL PORTO

Si attendono concreti risultati per la città e il vicino Paese amico

I capi delle due delegazioni iniziano la stesura del protocollo - Cordiale saluto agli ospiti durante il ricevimento offerto dal Sindaco al Comune

Nella terza giornata di lavoro della conferenza italo-austriaca per il porto, è stato ieri praticamente esaurita la fase delle discussioni e si è entrati in quella, conclusiva, delle verbalizzazioni, vale a dire la precisazione scritta delle questioni concordate e no, premessa questa alla stesura del protocollo finale. La chiusura delle discussioni avvenuta dopo tre giornate non è da considerare una conclusione affrettata. Va considerato infatti che la conferenza è stata frazionata in tre, quattro ed anche cinque gruppi di delegati, nel particolareggiato esame delle diverse questioni tecnico-economiche, per cui sommando le ore complessive di riunione, si ha una mole di lavoro veramente notevole.

Dalle conclusioni dei singoli gruppi al protocollo finale il passo del resto non è nemmeno breve, perchè tutti gli elaborati devono passare al vaglio dei capi delegazione e si prevede anzi che appena nella giornata di domani, se non addirittura domenica, saranno tratti i risultati della conferenza.

Ieri la giornata è stata caratterizzata appunto dal diretto intervento dell'Ambasciatore Guarnaschelli e del Ministro austriaco Platzer, i quali, unitamente ai maggiori esponenti delle due delegazioni, si sono incontrati mattino e pomeriggio, intrattenendosi, nella sala loro riservata alla Camera di commercio, fino a tarda sera. Ai capi delegazione sono affluite le conclusioni scritte, a mano a mano che i gruppi andavano concretando la definizione delle numerose questioni all'ordine del giorno della conferenza. Già abbiamo anticipato alcune intese, più a titolo indicativo del carattere dei lavori, e in effetti sarà il protocollo finale a mettere in risalto il complesso dei temi affrontati nella conferenza. Va piuttosto sottolineata l'atmosfera di soddisfazione reciproca che si va manifestando, indice del proficuo lavoro compiuto. Non tutto magari sarà risolto, ed è anche logico che così avvenga quando due parti s'incontrano per trattare, ciascuna con l'esigenza di tutelare i propri interessi.

Ma conta ovviamente la buona volontà per il contemperamento dei rispettivi punti di vista ed è qui da rimarcare la sensazione, tratta negli ambienti della conferenza, che spesso è proprio il proposito di giovare a Trieste che facilita le intese. Così è avvenuto anche ieri, nella trattazione della spinosa questione concernente il traffico commerciato, e appunto in uno spirito di reciproche concessioni che, tenute presenti le sollecitazioni fatte dagli austriaci, ha consentito nel contempo anche lo accoglimento di istanze degli operatori locali. Per altri problemi, in particolare quello tariffario, bisognerà attendere che si pronuncino gli Ambasciatori; per altri ancora, come ad esempio l'assetto dei servizi marittimi, bisognerà piuttosto attendere la decisione del Parlamento, dove giace il noto progetto per il riordinamento delle linee. Ma l'attesa per il protocollo finale è data particolarmente dalla risoluzione che esprimerà sulla funzione del nostro porto nel costituendo Mercato comune europeo.

Il tono alla conferenza è stato comunque dato ieri dal solenne ricevimento delle delegazioni nella sala del Consiglio comunale, dove il Sindaco aveva fatto convenire pure le maggiori autorità cittadine, dal Commissario generale del Governo agli alti gradi della Magistratura, dagli esponenti politici alle maggiori personalità della vita economica. L'ing. Bartoli ha così espresso all'Ambasciatore Guarnaschelli e al Ministro Platzer l'aspettativa della città, con un indirizzo augurale per i risultati della conferenza che efficacemente inquadra l'importanza di questo incontro italo-austriaco. I triestini, ha detto il Sindaco, come italiani e come servitori dell'ideale di un'Europa unita, auspicano il sempre maggiore potenziamento delle attrezzature portuali e l'intensificazione delle linee marittime, per vedere moltiplicate le occasioni di producente lavoro, nell'interesse comune dell'economia locale e di quella austriaca. Ha messo in rilievo il Sindaco le assegnazioni di naviglio e le opere intraprese per il miglioramento dei servizi portuali e delle comunicazioni dopo il ritorno della nostra città alla Madrepatria, ponendo tuttavia l'accento su quanto ancora occorre fare. «Tutti sono d'accordo con noi che i provvedimenti richiesti dalla città sono giustificati e necessari — ha esclamato l'ing. Bartoli — ma occorre suggerire al Governo il provvedimento determinante su tutti: fare presto!».

Simpaticamente il Sindaco si è rivolto in tedesco al Ministro Platzer e alla delegazione austriaca, per chiarire i termini della nota iniziativa d'avvicinamento tra Trieste e Amburgo, che un po' aveva adombrato la vigilia della conferenza. Non vi è in proposito, ha chiarito il Sindaco, alcuna intenzione di «mettere la corda al collo degli spedizionieri e ai clienti austriaci del nostro porto», attraverso accordi, a loro danno, con gli amburghesi, bensì quella di evitare anormali concorrenze che inevitabilmente danneggiano tutti: Trieste, Amburgo e in definitiva anche l'Austria. Bartoli ha rimarcato l'interesse più alto della cooperazione economica europea che l'iniziativa persegue e soprattutto la tradizionale fraternità che preminentemente alimenta i rapporti tra l'economia triestina e quella della vicina Repubblica.

Rispondendo al Sindaco, il Ministro Platzer ha reso calorosamente omaggio alla nostra città ed ha puntualizzato le finalità della conferenza, prospettando la complementarietà d'interessi che deve promuovere la collaborazione tra i due Paesi per la migliore soluzione dei problemi all'esame. Analogo concetto è stato espresso dall'Ambasciatore Guarnaschelli, che ha affermato l'intendimento della delegazione italiana, mirante a «fare tutto il possibile» per la più rispondente applicazione dello accordo italo-austriaco dell'ottobre 1955, nel suo fine precipuo di incrementare i traffici del nostro porto.

Va segnalato l'interessamento della delegazione austriaca anche per le attrattive turistiche della nostra città. Tema questo non rientrante nei lavori della conferenza, ma scaturito dall'ospitalità molto apprezzata dagli austriaci, con apprezzamenti molto entusiastici. Ieri sera gli ospiti sono stati a pranzo all'Albergo Obelisco, a Poggioreale. Oggi le delegazioni visiteranno il porto in mattinata e proseguiranno i lavori alla Camera di commercio nel pomeriggio.

DOMANI SI APRE IL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA D. C.

E' previsto il rinnovo della segreteria politica

Ai già rilevanti avvenimenti politici che dominano la vita cittadina in questo fine di settimana, uno se ne aggiungerà domani di eccezionale importanza, con l'apertura del Congresso provinciale della Democrazia cristiana, che vedrà per l'occasione presente nella nostra città il Sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave, quale rappresentante della direzione centrale della D.C.

E' questa una manifestazione particolarmente attesa e interessante nella vita interna del partito di maggioranza, perchè conclude una fase precongressuale che ha impegnato, anche aspramente, le due correnti tradizionali di «Azione di centro» e di «Iniziativa», facendo profilare il successo di quest'ultima e quindi un mutamento di guida negli organi direttivi della D.C. La fase preparatoria si è svolta attraverso le numerose assemblee rionali delle sezioni, di cui abbiamo dato ricorrenti notizie, appunto segnalando gli sviluppi del confronto tra le due tendenze, concretatisi nell'elezione di un centinaio di delegati per l'assemblea congressuale. Abbiamo pure segnalato, tra gli aspetti più rimarchevoli di questa fase, le adesioni date alla corrente di «Iniziativa» dal Sindaco Bartoli e dagli assessori prof. Sciolis e dott. Venier. Alla vigilia del Congresso si può ora dire che circa un settanta per cento dei delegati sono espressione di tale corrente, che si è così assicurata la maggioranza e potrà determinare con propri esponenti il rinnovo del Comitato provinciale e della segreteria politica della D.C.

La corrente «Azione di centro» che fa capo all'attuale segretario prof. Romano (e nella quale figura anche il presidente della Provincia, prof. Gregoretti) è rimasta infatti in minoranza e consta che concorrerà all'elezione del nuovo Comitato provinciale con soli dieci candidati, contro i venti che potrà sostenere e far eleggere la corrente di «Iniziativa». Da questa sortirà il nuovo segretario provinciale e l'incarico, con ogni probabilità, sarà affidato al collega giornalista Corrado Belci.

Il Congresso si svolgerà nella vecchia sede della D.C., a Palazzo Vivante ed avrà inizio domani sera alle 19, per concludersi domenica.

INAUGURATO IERI IL CONGRESSO NAZIONALE

Cancellieri e segretari giudiziari espongono le aspirazioni della categoria

Una lettera del Ministro Moro - Adesioni della Magistratura e del Consiglio forense - Oggi i congressisti saranno ricevuti in Municipio

I problemi maggiori che interessano la categoria dei cancellieri e segretari giudiziari formano oggetto del Congresso nazionale che il Sindacato autonomo cancellieri e segretari ha iniziato ieri a Trieste e che si concluderà domenica dopo quattro intense giornate. Si tratta di problemi che riguardano di riflesso l'intero funzionamento della Giustizia, alcuni dei quali — come la nuova regolamentazione organica e giuridica e il conseguimento delle migliorie normative e di inquadramento rimaste insolute per effetto della legge-delega — veramente urgenti e di indifferibile soluzione. Il Congresso di Trieste dovrebbe portare alla formulazione di un nuovo schema di proposte e richieste da sottoporre all'attenzione delle autorità ministeriali. E' stato questo anche lo augurio che le autorità della Magistratura hanno espresso in occasione della cerimonia d'apertura del Congresso, avvenuta ieri alle 10 nell'Aula magna della Corte d'Appello del nostro Tribunale.

Presenti numerose autorità, fra le quali il direttore generale dell'ufficio personale del Ministero di Grazia e Giustizia dott. Cataldi, in rappresentanza anche del Ministro on. Moro, il Procuratore generale dott. Vallerani, il Sindaco Bartoli, il presidente della Provincia Gregoretti, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo e il dott. D'Amico per il Commissario generale del Governo, il presidente del Tribunale dott. Santomaso, il direttore dei servizi di cancelleria del Ministero di Grazia e Giustizia dott. Fiasconaro, il direttore dell'ufficio cancellieri e segretari giudiziari del Ministero dott. Consonni. Dopo il benvenuto porto alle autorità e ai congressisti dal segretario provinciale del Sindacato, dott. Romano, il dott. Vallerani ha aperto i lavori esprimendo l'augurio che il Congresso possa giungere in una chiara e serena discussione all'adempimento dei voti per il riodinamento dei servizi di cancelleria onde offrire una ancora maggiore collaborazione alla Magistratura.

Trattenuto a Roma dagli impegni di Governo, il Ministro Moro ha fatto pervenire la sua adesione al Congresso facendosi rappresentare dal dott. Cataldi, il quale ha dato lettura di una lettera che lo stesso Ministro ha indirizzato ai congressisti. In essa l'on. Moro afferma che anche se non tutti i problemi sono stati risolti secondo le aspirazioni della categoria, le autorità ministeriali seguono da vicino ogni evoluzione e assicurano il più ampio appoggio per l'ottenimento della definitiva soluzione di ogni questione.

Dopo le adesioni del Consiglio nazionale forense e dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste, recate rispettivamente dall'avv. Giuss e dall'avv. Gasser, un caloroso benvenuto da parte della città ai congressisti è stato rivolto dal Sindaco Bartoli.

Ha quindi preso la parola il segretario nazionale del Sindacato. Il comm. Di Massa ha svolto una succinta relazione, accentrando la attenzione sui problemi di maggior importanza. I problemi insoluti della categoria dipendono soprattutto dalla vetustà dell'ordinamento che la regola, il quale risale al 1924 e si ispira nella sua precipua sostanza a quello del 1865. Il segretario nazionale del Sindacato ha detto essere urgente e indifferibile risolvere questo problema di fondo per adeguare tutta la vita giudiziaria alle nuove forme sociali ed economiche. Ha concluso infine dicendo che bisogna tener anche conto della particolare situazione in cui si trova una aliquota di dipendenti del Tribunale di Trieste, assunti durante il periodo di amministrazione alleata e ora in palese disparità di trattamento economico e giuridico.

Nel pomeriggio si sono aperti i lavori congressuali con l'elezione degli organi assembleari e la nomina delle commissioni di studio. Ha svolto quindi la relazione ufficiale il comm. Di Massa, cui sono seguite le prime discussioni. Oggi i lavori proseguiranno con sedute al mattino e serali. Alle 12 i congressisti saranno ricevuti al Comune. Per domenica il programma prevede una visita alla Cattedrale di San Giusto e nel pomeriggio, dopo l'insediamento dei nuovi organi del Sindacato, una gita a Redipuglia e Gorizia con visita all'Ossario.

Adunata bersaglieresca

I bersaglieri della E. Toti, triestini ed istriani sono convocati per questa sera alle 19 ad una Assemblea straordinaria, che si terrà nel salone delle adunate della Casa del Combattente, per concordare un'eventuale partecipazione ufficiale alla XVI Adunata nazionale bersaglieresca a Palermo nei giorni 25, 26, 27 maggio.

Il Giornale parlato sarà tenuto lunedì, alle ore 20.30, a cura della locale Federazione del M. S. I. nella sala ridotto del Politeama Rossetti. Saranno trattati argomenti di attualità politico-amministrativa. Gli iscritti e simpatizzanti sono invitati a intervenire.

QUESTA SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

Ancora divisi i partiti sulla elezione del Sindaco

Gli orientamenti definitivi saranno manifestati solo al momento delle votazioni - Nuovi contatti previsti in mattinata

La giornata della vigilia non ha portato elementi chiarificatori per l'odierna adunanza del Consiglio comunale e un'estrema incertezza predomina ancora per l'elezione del Sindaco. Nell'atteggiamento dei partiti si nota molta perplessità, anche nei settori che già hanno assunto posizioni precise, perchè la crisi prospetta tutta una concatenazione di problemi, che in parte saranno risolti da un esito positivo delle votazioni di questa sera, ma per altra parte appena si apriranno, qualunque risultato sortirà dalle urne. Tre infatti sono gli interrogativi che attendono risposta: primo chi sarà il Sindaco; secondo come sarà formata la Giunta; terzo — è ovviamente più grosso — come sarà assicurata la funzionalità amministrativa del Consiglio. Per ciascuno di questi punti sono proposte disparate soluzioni, ma ciò che conta è l'unica alternativa che per tutti si impone: quella cioè del Commissario prefettizio, qualora l'odierno tentativo di rimediare la crisi dovesse fallire.

Dalla posizione assunta dai partiti si trae la sensazione di un maggiore frazionamento dei gruppi, un po' tutti in attesa di conoscere l'orientamento dei competitori prima di decidere il proprio, per cui molte risoluzioni potranno maturare appena al momento delle votazioni. Una situazione, nel complesso, piuttosto critica, e si ha ragione di credere che fatti, anche rilevanti, si paleseranno in mattinata proprio per sbloccarla prima dell'inizio della seduta, in vista delle troppe complicazioni che altrimenti si rischia di provocare.

Capisaldi per l'elezione del Sindaco rimangono la candidatura dell'ing. Bartoli, che sarà mantenuta dalla D.C. e, per contro, l'atteggiamento dei socialdemocratici, che resta ancora l'incognita maggiore. Come noto il P.S.D.I. candidò venerdì scorso il prof. Dulci, ottenendo l'appoggio della intera sinistra, titini e comunisti compresi. Sarà mantenuta oggi quest'iniziativa, oppure i socialdemocratici faranno ripulsa dei voti dell'estrema sinistra? La direzione del PSDI ha discusso a lungo ieri sera su questo dilemma, ma farà conoscere la sua scelta solo al Consiglio: da parte nostra, pur con tutte le riserve che la situazione suggerisce, riteniamo di poter anticipare che il rifiuto ci sarà.

Se socialisti e comunisti voteranno divisi, si può prevedere certa l'elezione dell'ing. Bartoli anche con i soli voti dei democristiani, mentre invece un candidato compattamente sostenuto dalla sinistra potrà ottenere 25 voti contro i 20 della D.C. Ma la sinistra stessa potrebbe avere successo, in una ipotesi, solo se gli altri partiti di centro (PLI e PRI) e di destra (PNM e MSI) decidessero di rimanere estranei alla designazione del Sindaco, il che non appare probabile. Si ha infatti anche che un'influenza della nuova situazione politica che va determinando in campo nazionale l'improvvisa crisi di Governo, e i cui riflessi potranno avere peso nelle votazioni di stasera al Consiglio comunale. Sintomatico è anche il silenzio della stampa comunista, mentre sono state mobilitate le organizzazioni paracomuniste per sollecitare una rapida soluzione della crisi. Nelle petizioni non si parla di scelte politiche, bensì viene rimarcata la necessità di una Giunta «efficiente» e che funzioni.

Stamane comunque molti contatti sono in programma (in particolare ci sarà un incontro, di evidente importanza, tra la D.C. e il PLI, presso il Sindaco, e fino alle 18 potranno ancora verificarsi fatti nuovi, forse risolutivi.

Due alti funzionari romani in visita alla nostra città

Sono annunciate due importanti visite a Trieste: del prof. Tenti, Direttore generale del Ministero delle Finanze e dell'ing. Rissone, Direttore generale delle Ferrovie. Il prof. Tenti viene inviato dal Ministro Andreotti per prendere contatto con il Sindaco sui problemi relativi alle istanze fatte dal Comune e dagli enti economici, in ordine alle agevolazioni fiscali e doganali.

La visita dell'ing. Rissone riflette invece l'esame dei problemi ferroviari, in relazione ai programmi già intrapresi dall'Amministrazione delle FF. SS. e a quelli più ampi per il potenziamento dei servizi. Nel preannunciare la sua venuta a Trieste, in una lettera indirizzata all'ing. Bartoli, il Direttore generale delle Ferrovie ha dichiarato che la realizzazione del programma sarà interamente proseguita, riconoscendo la Amministrazione ferroviaria l'estrema importanza che il piano riveste soprattutto per l'incremento dei traffici portuali.

Nomina dei vicepresidenti dell'Ente Fiera di Trieste

La «Gazzetta ufficiale della Repubblica» n. 116 riporta il decreto del Ministro per l'Industria e per il Commercio con cui il dott. Leo Paschi e il comm. Giacomo Grioni sono nominati vicepresidenti dell'Ente autonomo «Fiera campionaria internazionale di Trieste».

I soci della Minerva compiranno domani pomeriggio la visita all'Ospedale «Burlo Garofolo». Il ritrovo è fissato per le 17.50 davanti all'ingresso di via dell'Istria.

UN DELICATO SETTORE DELLA VITA ECONOMICA

I protesti cambiari in una precisazione ministeriale

Le nuove disposizioni tendono a eliminare gradatamente una serie di gravi irregolarità

L'Ufficio stampa del Gabinetto del Ministro di Grazia e Giustizia comunica da Roma:

«Ad evitare inesatte o equivoche interpretazioni in materia di protesti cambiari, si ritiene opportuno precisare che le disposizioni legislative introdotte di recente in tema di limitazioni di orario nella ricezione degli atti da parte degli uffici unici degli ufficiali giudiziari, sono dirette ad eliminare gradatamente le gravi irregolarità che da tempo si lamentano nel delicato settore dei protesti cambiari. E' noto, infatti, che il sistema, finora generalmente seguito dagli Istituti di credito, di passare gli effetti ai pubblici ufficiali solo all'ultimo giorno utile per la levata del protesto, porta alla conseguenza che, per il numero sempre più elevato degli effetti da protestare, specie nelle grandi sedi e nelle scadenze consuetudinarie di metà e fine mese, il pubblico ufficiale non ha il tempo necessario per eseguire di persona (come è invece suo preciso obbligo) l'accesso al domicilio del debitore per la presentazione della cambiale e l'atto di protesto risulta così fin dall'origine viziato di nullità.

«Il disservizio si è andato aggravando con il progressivo aumento della circolazione cambiaria, al quale si è aggiunta una non equa ripartizione degli effetti da protestare, tanto che nel 1956, nella piazza di Roma, il numero degli atti di protesto irregolarmente eseguiti da singoli Pubblici Ufficiali ha raggiunto limiti assai più rilevanti che in ogni altra città, superandosi da taluno financo i sessantamila protesti. E' perciò che il Ministero della Giustizia ha già da tempo dato istruzioni perchè il servizio fosse gradatamente rimesso sul binario della legalità, con l'indurre gli Istituti di credito portatori di cambiali ad effettuarne la consegna ai Pubblici Ufficiali tempestivamente, in guisa da lasciare a costoro il tempo strettamente necessario per potere adempiere al loro obbligo osservando le prescritte modalità di legge. E, sempre allo stesso fine, con la recente legge del 19 dicembre 1956, n. 1442, si è data facoltà ai capi degli uffici giudiziari di limitare lo orario di ricezione delle richieste di protesto da parte degli uffici unici degli Ufficiali Giudiziari quando le esigenze del servizio rendessero ciò necessario.

«I provvedimenti adottati sono adunque diretti a disciplinare il delicato servizio dei protesti cambiari, ad eliminare le gravi irregolarità alle quali esso ha dato luogo, e ciò tanto a tutela della pubblica economia che del privato debitore il quale (è bene notarlo) dalla anticipata tempestiva consegna dell'effetto al pubblico ufficiale non risentirà pregiudizio alcuno e continuerà a beneficiare della consueta agevolazione di proroga, dato che la richiesta di pagamento da parte del pubblico ufficiale non potrà che avvenire necessariamente l'ultimo giorno utile per il protesto.

«E' da rilevare, peraltro, che il corretto sistema dell'anticipata tempestiva consegna degli effetti ai pubblici ufficiali era stato di già adottato, con lodevole senso di disciplina, da taluni istituti di credito, anche di grandi sedi, nelle scadenze consuetudinarie di metà e fine mese, e ciò in conformità ad istruzioni diramate a suo tempo dall'Associazione bancaria.

«E' da considerare, infine, che il debito cambiario è pagabile alla scadenza e che ogni ritardo nel pagamento, anche se attraverso il fallace beneficio della dilazione, si risolve sempre in un aggravamento di spese per il debitore. Ad evitare ciò tendono gli studi in atto per la riforma della legislazione vigente onde adeguare, pur nel rispetto della convenzione internazionale, le norme interne della legge cambiaria alle mutate esigenze del commercio, in modo da ridurre sia il numero dei protesti da eseguirsi nel domicilio del debitore, che il costo dell'atto. Indipendentemente però da tali modifiche, intese solo alla semplificazione del servizio, potrebbe nella pratica mercantile farsi più frequente ricorso alla clausola «senza spese» o «senza protesto», già prevista dalla legge vigente, oppure provvedersi a domiciliare cambiale presso un Istituto bancario o presso un pubblico ufficiale abilitato alla levata del protesto, e ciò al precipuo scopo di eliminare o ridurre le spese di accesso e per agevolare l'espletamente dell'atto.

Un giorno di sciopero dei lavoratori edili

Ieri presso la Camera confederale del Lavoro ha avuto luogo la riunione dei fiduciari e degli attivisti edili, in relazione allo sciopero della categoria proclamato per lunedì prossimo dalle ore 0 alle 24. Come è noto, l'agitazione è stata proclamata in sede nazionale per il rifiuto della delegazione industriale di accogliere le richieste presentate dai rappresentanti dei lavoratori per il rinnovo del contratto di lavoro. Lunedì prossimo, alle ore 10.30, si terrà pertanto l'assemblea della categoria, presso la sede sindacale di via Duca d'Aosta 12, stanza 40.

Presso la Ditta Gaslini avranno luogo oggi le operazioni di voto per l'elezione della commissione interna. Saranno chiamati alle urne 214 lavoratori tra operai e impiegati, i quali dovranno eleggere cinque rappresentanti. Le elezioni si effettueranno con inizio alle ore 6 e si chiuderanno alle 17.

In seguito all'accordo intervenuto tra i due Sindacati di categoria, lo sciopero dei dipendenti dei C.R.D.A., indetto dalla FIOM-CGIL per questa settimana, si terrà invece lunedì, dalle ore 14 in poi.

Elezioni sindacali al Lloyd Triestino

Presso la sede centrale del Lloyd Triestino, si sono svolte le elezioni per la nomina della commissione interna, elezioni che sono state vinte dal «Sindan» con 388 voti su 496 per gli amministrativi e 37 su 69 per il personale operaio.

In questa occasione si ricorda che domani alle ore 12 avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Cooperativa costruttrice edificatrice dei dipendenti navigazione di ruolo. All'ordine del giorno figura l'approvazione di un progetto di regolamento per l'assegnazione degli alloggi e la sostituzione di un consigliere nel Consiglio di amministrazione.

Validità del lasciapassare per il traffico di frontiera

Si informano le persone interessate, munite di lasciapassare ordinario in base all'accordo di Udine, che tale tipo di documento, corredato di visto di rinnovo automatico, ha una validità di otto mesi con decorrenza dalla data dell'ultimo visto di reciprocità e non di mesi quattro dalla data del visto di rinnovo automatico.

Prorogate di sei mesi le convenzioni marittime

Non ci saranno modifiche alle linee attualmente in corso per tutto il 1957 - La nuova legge al Parlamento

Abbiamo da Roma:

Come avevamo da tempo previsto, le vecchie convenzioni con le Società marittime per la gestione delle linee di preminente interesse nazionale verranno prorogate per altri sei mesi.

Come è noto, esse sono scadute dal primo gennaio: con un apposito decreto il Ministro della Marina mercantile le aveva prorogate fino a tutto giugno. Ora il Ministro emanerà, nel corso del prossimo mese di giugno, un ulteriore decreto — legge che prolungherà la proroga sino alla fine dell'anno. Di conseguenza, per tutto il 1957 non ci saranno modifiche alle linee attualmente in esercizio.

La legge per le nuove convenzioni è stata presentata ormai da sei mesi alle Camere, ma il suo esame procede a rilento a causa delle molte perplessità che ha suscitato. Il disegno di legge si trova all'esame della VII commissione (Trasporti - Marina mercantile) del Senato, in sede deliberante. Il relatore sen. Tartufoli (DC) aveva preannunciato una pre-relazione, nella quale ha detto di voler prendere soprattutto in considerazione: 1) il problema appunto dell'ulteriore proroga delle convenzioni stipulate con le Società marittime; 2) l'opportunità di sottoporre il provvedimento ad un esame più approfondito dopo lo studio già compiuto dalla apposita commissione a suo tempo costituita dal CIR. Il disegno di legge, come si ricorderà, fu presentato al Senato alla fine dello scorso anno: la annunciata relazione del sen. Tartufoli non è stata tuttavia ancora elaborata e presentata, per cui la VII commissione di Palazzo Madama non ha proseguito l'esame del provvedimento.

Un invito ai marittimi

La Federazione gente del mare della C.I.S.L. invita tutti i marittimi in attesa d'imbarco o disoccupati delle seguenti categorie: direttore di macchina; 1.o, 2.o, 3.o ufficiale di macchina; radiotelegrafisti; allievi di macchina; nostromo; operaio di macchina; elettricisti; motoristi; tankisti; ingrassatori e fuochisti, sono invitati a presentarsi d'urgenza presso la Segreteria provinciale della Federazione gente del mare, via Duca D'Aosta n. 12, stanza n. 23, per un probabile imbarco.

La Commissione economica convocata stasera alla Provincia

La commissione provinciale per lo studio dei problemi economici è stata convocata per le ore 19 questa sera venerdì, per ascoltare la relazione che il dott. Eugenio Vatta farà sul problema della Zona franca, concludendo così, dopo la relazione tenuta a suo tempo dal dott. Sajovitz, la fase di consultazione di esperti non appartenenti alla commissione formata solo da consiglieri provinciali.

LE ORE DELLA CITTA'

Omaggio al Messico

Assolvendo l'incarico affidatogli dal Sindaco di Trieste, il concittadino cap. dott. Giovanni Mirelli ha consegnato al Sindaco di Città di Messico un messaggio accompagnante l'omaggio del sigillo trecentesco della nostra città. Il cap. Mirelli, che risiede al Messico quale esperto delle Nazioni Unite, era stato recentemente in Italia, incaricato di un'importante missione. Il Sindaco di Città di Messico, ing. Ernesto P. Uruchurtu, ha espresso il desiderio che la consegna dell'omaggio avvenisse con solennità e alla presenza della stampa. Con l'occasione il sig. Uruchurtu ha tenuto un discorso in esaltazione delle virtù del lavoro italiano e per auspicare vincoli sempre più stretti e amichevoli tra i due Paesi nei campi culturale, commerciale e industriale. In questa reciprocità di scambi la città di Trieste, il suo porto e il suo emporio dovranno avere il posto meritato. La simpatica cerimonia.

Incontri dello spirito

«Mandato da Dio agli uomini e per gli uomini è il sacerdote. Egli è presente, ai giorni nostri, più che mai nella società, ed essa continuamente rivela quanto le sia necessaria la sua presenza». In occasione della Giornata diocesana del Sacerdote, a questo argomento sarà dedicata appunto la trasmissione di questa sera alle ore 19.45, da Radio Trieste.

Chi ha trovato?

Un anello d'oro, con rubino, è stato smarrito nel tratto via Bartoletti - Settefontane - Viale D'Annunzio. Trattandosi di caro ricordo, il rinvenitore è pregato di recapitarlo alla nostra amministrazione, oppure di telefonare al 53-9-58.

Trieste a Monaco

All'Ente provinciale per il Turismo è pervenuta una comunicazione da parte della delegazione dell'ENIT di Monaco di Baviera, con cui si informa che è stato provveduto a far esporre nell'atrio della Stazione ferroviaria di quella città tre diapositive colorate di propaganda turistica per Trieste. Le immagini hanno il formato di cm. 40x60, e la loro esposizione — avvenuta su iniziativa del nostro Ente, che si è appunto avvalso della collaborazione dell'ENIT di Monaco — ha avuto inizio il 1.o aprile e durerà fino alla fine di settembre, contribuendo a creare un simpatico richiamo propagandistico in favore della nostra città.

Una camicia elegante

è il segreto dell'uomo di classe: sono giunte le camicie estive, leggere, i camiciotti, ecc. e si trovano da «Novitas», via Roma 5, che naturalmente offre inoltre le famose «Amex Stella d'Oro» a 4500 lire, le bellissime «Novitas» a sole L. 2900, cravatte, ecc.

Proiezioni al C. R. «Aquila»

La Direzione del Circolo Ricreativo Aquila, in via Rossini 4, presenterà questa sera alle ore 21 un lungometraggio girato dal dott. Edoardo Ferrari dal titolo «Viaggio lungo il Reno e nel Belgio» e «Olanda». Il sig. Menin dell'Istituto Talassografico di Trieste proietterà il film «Crociera Talassografica Adriatica» ideata e diretta dal prof. Mario Picotti. Il film è stato presentato al Concorso Nazionale di Montecatini con lusinghiero successo.

Chi ha smarrito?

Presso l'Economato del Comune, Palazzo municipale, III p., stanza 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di aprile sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: portafogli con e senza importo di denaro, orologi, catenine, bracciali ed anelli d'oro, orecchini, banconote, borsette, ombrelli, collane, guanti, occhiali, biciclette, penne stilografiche e Biro, rosari, scialli, scarpe, valigie vuote e con indumenti, dischi copri ruota, scampoli, museruole, ruote complete motoscooter auto e camion, pullover uomo e donna, ecc. ecc.

La C.R.I. ringrazia

Da parte del Sindacato autonomo bancari italiani di Trieste, è pervenuto alla C.R.I. l'importo di lire 116.100 per i profughi ungheresi. La C.R.I. ringrazia vivamente il Sindacato e il personale delle Banche.

Comperiamo gioie

argenteria ed oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.5, minima 6.5; pressione mb 1010.7 stazionaria; umidità 57 per cento; temperatura del mare 13.5.

Oggi: S. Alfio. — Il sole sorge alle 4.41, tramonta alle 19.23. La luna leva alle 15.35, cala alle 2.29.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.45, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 19.30, cm. 49 sotto il l. m. — DOMANI: bassa all'1.50, cm. 49 sotto il l. m.; alta alle 7.50, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

Il pagamento dei sussidi alle famiglie Caduti in guerra

L'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra informa gli interessati che il pagamento dei sussidi avrà inizio il 15 maggio e proseguirà nei giorni successivi, dalla lettera A alla C.

STATO CIVILE

dei giorni 7, 8 e 9 maggio 1957

Nati 26, morti 24, matrimoni 18.

MORTI: Lizier Umberto a. 72; Romano Luigi a. 86; Cumer ved. Lugli Luigia a. 35; Bastiancich in Fiorini Santa a. 61; Zen in Zanato Ines a. 59; Lissiach in Corsi Giovanna Antonia a. 82; Corsini Antonio a. 76; Chersini Vittorio a. 50; Indrigo in Tamaro Maria a. 50; Cattaruzza ved. Castagna Maria a. 62; Derossi Nevio a. 29; Ban in Pressen Luigia a. 77; Dell'Antonio Giacomo a. 86; de Beden Riccardo a. 62; Burlini in Nadi Vittoria a. 63; Derossi Vittorio a. 45; Busan in Busan Giuseppina a. 41; Pavovich Anna a. 86; Artico Anna a. 77; Cok Giorgio a. 75; Cargnelutti in Gregoratti Luigia a. 68; Simsic in Augustini Anna a. 70; Bado Aldo a. 31; Toffoli in Martino Olimpia a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI: Divo Gastone impiegato con Pipan Nerina parrucchiera; Dominici Mario ferroviere con Mondo Maria operaia; Stander Igino operaio specializzato con Perini Maria operaia; Gregori Stelio autista con Ukmar Mirella impiegata; Godina Ramiro commesso con Mattei Vittoria aiuto farmacista; Spadavecchia Felice saldat. elettr. con Emmanuele Giuseppina commessa; Stefani Bruno pasticcere con Sperti Angela fioraia; Salvagno Giorgio commerciante con Saitz Mirella impiegata; Boccali Mario geometra con Della Nora Bruna casalinga; Mauri Bruno meccanico con Colamartino Anna Maria magliaia; Genzo Giovanni barbiere con Parovel Rosalia casalinga; Fantini Giuseppe operaio con Gardina Maria casalinga; Ulcigrai Nicolò pescivendolo con Fachin Maria operaia; Crampi Silvio operaio con Gardina Norma casalinga; Demarchi Adriano tipografo con Donà Giuseppina casalinga; Pinzelli Mario elettricista con Covacich Marisa casalinga, Drassich Stanislao autista con Beili Maria Grazia casalinga; Cassino Antonio bracciante con De Luca Rosetta casalinga.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica gita sociale a Grado e ad Aquileia per visitare i nuovi scavi; programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35240.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Orchestra Sciascia; 12.10: Orchestra Angelini; 16.45: Complesso Vallisneri; 17: Orchestra Savina; 17.45: Musica da camera; 18.45: Orchestra Canfora; 21: Concerto sinfonico diretto da André Cluytens.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni di Sanremo; 13: Musica nell'etere; 14.45: Taccuino del folclore; 15.15: La bottega fantastica; 16: Terza pagina; 17: Senza titolo; 18.35: Jazz in vetrina; 20.30: Ciak; 21.15: Rosso e nero; 22.15: Colloqui al pianoforte.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Boris Godunov, di A. Puskin.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Motivi da film; 17: Libro aperto; 17.20: Canta Giorgio Consolini con l'orchestra Lutazzi; 17.35: I dischi del collezionista; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17: In Eurovisione da Roma: telecronaca del ricevimento in Campidoglio del Presidente della Repubblica francese; 17.30: Vetrine; 18.15: La TV dei ragazzi; 21: Fermenti, commedia di E. O'Neill.

COSA DIRA' LA GENTE?

— «B-F»... «B-F»... Xe una setimana che me rompo la testa senza capir!
— Mi digo che po' vegnarà fora che xe una film...
— No! Iera scrito: «Il seguirà dalla culla», no ghe entra col cine!
— Sarà una film de fioi...
— Ma è lampante! Bi effe! Un nuovo negozio per bambini!
— I lo ciama B-F ma xe cognac per via che 'l tratato de pace ne inibissi...
— Me ricordo che za una volta i gaveva fato cussì per un mese, po' iera una nova caramela!
No posso creder che i scrivi sta roba solo per insempiar la gente!

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE, i DIRIGENTI, gli IMPIEGATI e gli OPERAI della S. p. A. C. & V. ZUEGG di LANA D'ADIGE, partecipano, profondamente addolorati, al lutto che ha colpito il dott. Marcello Pressen — Consigliere Delegato della Società — per la perdita prematura della carissima mamma, signora

Luigia Pressen

Lana d'Adige, 9-V-1957.

I Dipendenti della FILIALE DI VERONA della S. p. A. C. & V. ZUEGG prendono parte, commossi, al lutto del loro dirigente dott. Marcello Pressen, per la dolorosa scomparsa della Sua adorata mamma, signora

Luigia Pressen

Verona, 9 maggio 1957.

† Il giorno 6 corr., munita dei conforti religiosi, è spirata serenamente

Anna Pavovich

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste partecipazione i nipoti.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Famiglie: MARCEGLIA, PAVOVICH, MORRONI, PIZZAMEI

† Si è spento improvvisamente

Edoardo Potok

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, il padre, le sorelle, il cognato, il genero e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, dall'abitazione di Strada per Longera 152.

† Alla tarda età di 87 anni è spirato serenamente

Luigi Romano

Ne dà comunicazione la famiglia ringraziando i medici prof. Battigelli e dott. Lettich che si prodigarono per alleviare gli ultimi giorni del caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Fam. ROMANO

Profondamente commossi per la grande dimostrazione d'affetto tributata al nostro indimenticabile

Lucio

cordialmente ringraziamo tutti coloro che vivamente vi parteciparono. In modo particolare: il Provveditore agli Studi, il Preside ed i colleghi del Liceo Petrarca, le allieve e gli allievi di oggi e di ieri; l'amico fraterno dott. Tamaro generosamente prodigatosi, i MM.RR. don Bruno e don Antonio, il Villaggio del Fanciullo e le altre Autorità ed Enti.

Famiglia VASSILLI

I FAMILIARI di

Amelia Fetter ved. Botteghelz

ringraziano commossi tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della cara Estinta e prender parte al loro dolore.

Famiglie ROMEO - DOMINI ICARDI - FETTER

RINGRAZIAMENTO

Il desolato MARITO della compianta

Maria Nadi n. Burlini

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al suo immenso dolore.

I familiari di

Nevio Derossi

ringraziano commossi quanti presero parte al loro immenso dolore.

Un grazie particolare al parroco, al Capitolo ed ai sacerdoti della cattedrale di San Giusto.

Famiglie: DEROSSI - DEGRASSI

† **Maria Cattaruzza ved. Castagna**

è spirata il 9 corrente.

Ne dànno l'annuncio i figli, le figlie, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario della dipartita della nostra cara ed indimenticabile

Giustina Sartori

il marito, le figlie e i familiari tutti la ricordano con immutato affetto.

La S. Messa verrà celebrata il giorno 11 maggio, alle ore 6.30, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

Nel secondo anniversario della morte del

prof. Torquato Zumin

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

TRAGICO INFORTUNIO IN UN CANTIERE EDILIZIO

Un operaio muore a Gretta cadendo da una scala a pioli

Improvvise complicazioni dopo il ricovero in ospedale
La desolante fine di una portinaia in via Fabio Severo

Un infortunio sul lavoro ha stroncato ieri l'esistenza del manovale Antonio Da Re, di 55 anni, abitante in via Pascoli 13. Erano all'incirca le 11, quando il Da Re, il quale era occupato presso la costruenda scuola di Gretta, saliva su una scala a pioli per prendere una corda che gli occorreva per il suo lavoro. Giunto a circa quattro metri d'altezza, lo sventurato perdeva l'equilibrio per un sussulto della scala e si abbatteva al suolo gravemente ferito. Il Da Re è stato subito soccorso dai colleghi e quindi affidato alla CRI, i cui sanitari lo hanno accompagnato all'ospedale dove veniva ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura dell'avambraccio destro e la sospetta frattura del bacino. Purtroppo, con il passare delle ore, le condizioni del ferito sono andate peggiorando; intorno alle 18, egli è entrato in coma. Un'ora dopo, circondato dagli straziati congiunti, il povero manovale è spirato. Il Da Re, che era stimato e ben voluto nel rione di via Pascoli e sul posto di lavoro, lascia, oltre ad altri parenti, la vedova e tre figli, Lidia, Sergio e Silvano.

Un urlo strozzato ha destato bruscamente iermattina alle 5 la signora Giorgina Sandrinelli, abitante al secondo piano dello stabile n. 10 di via Fabio Severo. Li per li la signora ha creduto che il grido fosse un'impressione dell'ultimo sonno e non s'è preoccupata. Senonchè, dopo qualche minuto, la Sandrinelli ha udito il disperato guaito di un cane e, allarmata, si è buttata dal letto e, dopo essersi frettolosamente vestita, è scesa nell'abitazione della portinaia, Maria Budinoff ved. Georgiva di 72 anni, oriunda da Sofia, che abita in un minuscolo alloggio del cortile. Seguendo il richiamo del cane — la bestiola appartiene alla Georgiva — ha raggiunto l'abitazione della portinaia. Un'impressionante quadro si è presentato agli occhi della visitatrice: la Georgiva giaceva bocconi accanto al tavolo della cucina e, nelle immediate vicinanze, il cagnetto si lamentava dolorosamente.

Sono stati subito chiamati soccorsi ma il medico intervenuto non ha potuto fare altro che stendere il certificato di morte. Sul posto sono intervenuti quindi i carabinieri del Servizio d'Emergenza per le constatazioni di rito. E' risultato che la Georgiva doveva essere stata colta a letto da un malore — le coltri apparivano sfatte — e alzatasi per andare in cerca di soccorso è crollata al suolo, folgorata da una sincope, appena entrata in cucina. Più tardi la salma è stata traslata all'Obitorio, e l'alloggetto, dove la donna viveva sola, è stato sigillato dai carabinieri.

Un'altra donna sola, Stefania Mingotti ved. Penzo di 75 anni, abitante in piazza Goldoni 5, è spirata ieri in seguito a una sincope. La Penzo, che abitava da 39 anni in subaffitto assieme a un'altra famigliola in un appartamento del secondo piano la cui titolare trovasi a Udine, viveva con un sussidio dell'ECA e con i piccoli aiuti che le venivano da due nipoti e dagli amici. La Penzo era stata dimessa da due settimane dal quarto reparto medico dello ospedale; le era stato proposto lo accoglimento ai cronici ma ella aveva preferito ritornare nel suo alloggetto.

Da qualche giorno si sentiva debole e sofferente. Iermattina, intorno alle 9, la portinaia dell'edificio, Pia Passalacqua, ved. Lorenzutti si recava dalla malata che da lungo tempo aveva assistito. Aperto l'uscio della camera, la donna ha trovato l'inferma gravemente ferita al suolo. E' risultato che, probabilmente nel tentativo di levarsi dal letto, la Penzo era stata colta da un malore e, stramazzando al suolo, aveva sbattuto violentemente il capo su uno spigolo del tavolino da notte, producendosi un'ecchimosi alla regione palpebrale destra e contusioni con affossamento osseo al temporale destro.

La sventurata, che versava in condizioni comatose, è stata trasferita all'ospedale e ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Ma per la Penzo, ormai, ogni cura era vana e, alle 20.45, senza avere ripreso conoscenza, ella è deceduta.

Oltre alla mortale disgrazia di Gretta altri infortuni hanno turbato la giornata di ieri. Alle 11.30 mentre stava provvedendo alla copertura di una casetta costruita nei pressi del posto di blocco di Albaro Vescovà, il copritetto Ernesto Scherli, di 49 anni, abitante in via del Cisternone 21 ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo da tre metri d'altezza fratturandosi il calcagno sinistro. Medicato all'ospedale è stato giudicato guaribile in quaranta giorni. Lavorando alle 14, all'hangar 69 del Porto Duca D'Aosta, il bracciante Guerrino Scalla, di 56 anni, abitante in via della Guardia 2 è rimasto con l'anulare sinistro impigliato in un'imbragata ed ha riportato profonde ferite con lesioni tendinee al dito. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Nella falegnameria Ferluga, in via Capitolina 1, il falegname Sergio Starec, di 18 anni, abitante in via del Lavareto 70 è finito con la mano destra su una sega a nastro e si è prodotto una profonda ferita di taglio all'arto.

Dividendo una tavola con la sega circolare, il falegname Teodoro Crimancich di 18 anni, abitante a Basovizza 185, è finito con la mano sinistra sul disco rotante che gli ha prodotto ferite al medio e all'anulare. Spezzando in casa del ghiaccio con un coltello, Alfredo De Mercovich, di 28 anni, abitante in via Angelo Emo 21, si è prodotto una ferita di taglio alla mano destra.

L'ASSISTENZA AI BIMBI COLPITI DA PARALISI

Una sezione a Trieste della Lega contro la polio

In analogia con quanto è stato già fatto nelle principali città italiane, anche a Trieste è in corso di formazione una Sezione provinciale della Lega contro la poliomielite, la quale ha soprattutto lo scopo di integrare l'assistenza dello Stato a favore dei colpiti da paralisi infantile.

La Presidenza nazionale della Lega ha già nominato delegato per Trieste il prof. Antonio Mezzari, il quale ha costituito un Comitato promotore, composto dalle maggiori autorità sanitarie della nostra città, che verrà affiancato dell'opera solerte e generosa di un gruppo di gentili signore guidato dalla baronessa Economo. Non appena acquisito un certo numero di soci, questi eleggeranno il consiglio direttivo del comitato locale, il quale avrà il compito di far conoscere al pubblico tutta l'importanza degli aspetti sociali della poliomielite e di provvedere, nei limiti delle possibilità, a render meno dura, nel campo extra-medico, la triste sorte di tanti bambini ai quali il male, con raffinata crudeltà, ha tolto la possibilità di poter disporre dei propri arti. Di tutte le invalidità quella che colpisce i bimbi è la più penosa ed è sperabile che la futura opera della Lega sia approvata dal pubblico, così da trovare consenso ed appoggio da parte di ogni animo sensibile e generoso.

La quota di associazione è stabilita in lire 1.000 per le persone fisiche in lire 10.000 per gli Enti, Istituti, ditte ecc., in lire 50.000 per i soci vitalizi. Per adesione ed informazioni rivolgersi al segretario della Lega, dott. Livio Benevenia, presso l'Ospedale Maggiore, via Stuparich, 1, tel. 41313.

Assemblea dei paracadutisti

Domani sabato 11 maggio alle ore 20 nella sala delle riunioni al IV piano della Casa del Combattente, sita in via XXIV Maggio 4, la Sezione provinciale dell'Associazione nazionale paracadutisti terrà l'assemblea ordinaria dei soci. Si raccomanda i soci d'intervenire data l'importanza dell'ordine del giorno.

SPETTACOLI

LE RECITE VENEZIANE AL «NUOVO»

«I rusteghi» di Goldoni con la Compagnia Baseggio

Quasi un festival goldoniano con il ciclo di rappresentazioni inaugurato ieri sera al Nuovo dalla Compagnia del caro e simpatico Cesco Baseggio. E' toccato a «I rusteghi» aprire la serie, che dell'ottimismo di Goldoni è forse la commedia più intimamente permeata, sia nella sfaccettatura abilissima dei suoi personaggi maschili sia nella frizzante e graziosa malizia di quelli femminili. E lasciamo stare la definizione che il Goldoni diede del «rustego»: aspro, zotico, nemico della civiltà, della cultura, del conversare; guardiamo piuttosto la finezza con cui sono resi i suoi tratti psicologici, l'arguzia con cui sono delineati i tipi, e infine l'amabile varietà riservata alle donne, tenere o intransigenti, capricciose o sagge. Di modo che vale ricordare come egli stesso, fugati i timori di annoiare più che di dilettare con caratteri troppo uguali, avesse detto: «Questa volta mi è riuscito tutto il contrario; il pubblico si è divertito moltissimo, e posso considerare quest'opera una delle mie più fortunate».

Tutto ciò è stato riconfermato ieri sera in un'atmosfera di affettuoso omaggio, merito della sobria e oculata regia di Baseggio alla quale — non è un paradosso — sembra aver collaborato in buona parte anche il pubblico con una disposizione d'animo e un'accoglienza festose, improntate alla più schietta simpatia. Hanno sentita viva questa corrente d'amicizia tutti gli attori, che con bonaria naturalezza hanno ridato alla schiera dei personaggi toni e colori che forse ebbero dai primi interpreti del teatro di San Luca, nel lontano Carnevale del 1760. Cesco Baseggio, estroso e amabile Lunardo ha orchestrato da par suo gli altri: la Vazzoler, la Benedetti, il Rossetto, il Barbi, il Carbonoli, la Franchetti, il Cavalieri, il Gusso e la giovane Luisa Baseggio, che di Lucieta ha dato un'immagine intelligente nei suoi moti irrequieti e ansiosi. Il tutto cosparso dalla musicale cadenza del dialetto veneziano autentico, delle calli e dei campielli, come Goldoni lo sentiva e lo trasportava nel suo teatro; il dialetto che con il garbo e la comicità delle sue inflessioni più popolari ha contribuito ieri sera in non poca parte al vivissimo successo dello spettacolo.

Vice

«Le baruffe chiozzotte» questa sera al Nuovo

La compagnia di Cesco Baseggio presenta questa sera, con inizio alle ore 21, una fra le più famose opere di Carlo Goldoni: «Le baruffe chiozzotte». Come già annunciato, i prezzi per insegnanti e studenti rimangono invariati: settore B lire 300, galleria lire 150. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro, telefono 24183.

Serata d'arte ai Chimici

Questa sera alle 20.45, il GAD «Piccola ribalta» presenterà al Dopolavoro Chimici-Petrolieri in via Conti, «Palcoscenico», fantasia musicale in due tempi con il seguente programma: Salvatore Papa, Nino Predonzan e Livio Tenze nelle loro fantasie comiche; Natalina Pintus, la deliziosa stellina del microfono; Carlo Delmonaco, fisarmonicista; Silvano Carminati e Maria Loris, nella canzone sceneggiata «Barcarola veneziana»; il duo vocale, Nivea e Claudio Grimaldi. L'adattamento musicale è affidato all'orchestra del maestro Giordi. Presenta, Giuliano Ferrari con Silvia Loris. Ingresso lire 150, enalisti lire 100.

Concerto Skrovacevski-Accardo al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Stanislav Skrovacevski e con la partecipazione del violinista Salvatore Accardo, avrà luogo martedì prossimo alle ore 21. Il programma comprende: Beethoven: «Leonora» n. 3, Ouverture; Wagner: «Preludio e morte d'Isotta»; Khachaturian: Concerto per violino e orchestra; Pizzini: «Strapaese».

PRIME VISIONI

«RIFIFI»

Dopo «Grisbi» apprendiamo con questo ottimo film di Jules Dassin un altro termine in voga negli ambienti della malavita parigina. «Rififi», tradotto liberamente, significa infatti rissa, pestaggio, o zuffa, proprio quello che avviene nelle ultime drammatiche sequenze, con uno stillicidio di morti che elimina senza pietà — e per inflessibile vendetta — tutti i maggiori protagonisti. Tranne le sventagliate finali di mitra e il lancio di bombe a mano, e tranne un minor senso di umorismo (che qui però si rifà per patetico), non ci sono sostanziali differenze con i temi di «Grisbi»: storia di un buon colpo, che la rivalità fra bande e una commovente solidarietà tra gli accoliti di una stessa «gang» fanno fallire senza che la polizia abbia bisogno di intervenire, o — meglio ancora — senza che riesca intervenire. Ma «Rififi», come il «Grisbi» di Jacques Becker (che ci diede pure il magnifico «Casco d'oro») non se la prende affatto con l'assenteismo della polizia; vuole soltanto interessare con il meccanismo accuratissimo della rapina, dimostrando semmai una non velata simpatia verso il gruppo di malfattori che presenta i volti più simpatici, quasi a stabilire una graduatoria di bontà e di cattiveria anche tra la gente di quella risma.

Jules Dassin, di cui si parla in questi giorni per il film inviato a Cannes («Colui che deve morire») e a cui si deve pure il non dimenticabile «La città nuda», ha fatto di «Rififi» un pezzo di grande abilità, stringato nel racconto e privo di patteggiamenti con l'istrioneria degli effetti che il soggetto stesso poteva offrire. Ciò gli fa perdonare l'inerzia con cui il film s'avvia verso l'epilogo, tanto scontato quanto forse inutilmente patetico proprio nelle ultime sequenze. A punto la recitazione di tutti, e di Jean Servais (Tony) in particolare, che rammenta un Jean Gabin dimagrito. A chi può interessare, Cesare, lo scassinatore che tradisce i compagni, è lo stesso regista Dassin. Buona la fotografia, specie degli esterni grigi e malinconici, e insopportabili certi tagli della nostra censura che con i suoi interventi non ha sicuramente ammorbidito il manuale del colpo perfetto rappresentato da «Rififi» nelle sue linee generali, se non proprio nei particolari.

I m.

Recita sospesa. L'Associazione nazionale vittime civili di guerra, Sezione provinciale di Trieste, rende noto che la commedia «Sansone e Dalila» in programma per domani viene sospesa.

Oggi al Cinema Fenice
CHARLTON HESTON | ANNE BAXTER
GILBERT ROLAND

i Violenti
A COLORI
E CON TOM TRYON
FORREST TUCKER
BRUCE BENNETT e ELAINE STRITCH
PRODOTTO DA HUGH BROWN
DIRETTO DA RUDOLPH MATÉ
SCENEGGIATURA DI J. E. GRANT
E' un film Paramount
VISTAVISION

L'EPISODIO DI S. SABBA NELLA RICOSTRUZIONE DELLA POLIZIA

Due giorni prima dell'assalto i profughi erano stati ammoniti

Quasi tutti i partecipanti all'attacco contro la sede del PSDI provengono dalla RFPJ - La situazione nei campi di raccolta

Sulla vandalica azione che un folto gruppo di profughi balcanici ha compiuto mercoledì contro la sede del PSDI di via Flavia 7, la Questura ha dato ieri una chiara versione. Dalle parole del commissario, che è intervenuto sul posto assieme al Questore, comm. dott. De Nozza, è risultato che l'«azione di massa» ha avuto inizio pochi minuti prima delle 9, quando il custode della sede politica, che si trovava solo nell'edificio, ha chiamato il Pronto intervento e con la sua telefonata ha fatto accorrere prontamente sul posto funzionari e agenti.

Come abbiamo già riferito, i profughi balcanici, usciti alla spicciolata dal campo, s'erano diretti verso la via Flavia, dove alcuni gruppi avevano iniziato un attacco all'esterno della sede del P. S. D. I. Gli stranieri avevano preso a sassate la bandiera rossa che garrisce nel cortile dell'edificio e quindi, a spallate e spintoni, avevano forzato l'ingresso ed erano penetrati sul fondo prospiciente la casa, precisamente su quel tratto di terreno adibito a pista da ballo.

Al loro arrivo i poliziotti hanno iniziato un'energica opera di dispersione e, per raffreddare i bollentissimi spiriti dei rifugiati politici, hanno sparato in aria un paio di colpi di moschetto. I profughi non hanno però sciolto subito l'assembramento, al contrario: alcuni hanno tentato un'insensata resistenza ed uno di essi ha addirittura addentato una guardia. Poi una cinquantina di elementi se ne sono andati ragionevolmente, altri sono scappati mentre un centinaio sono stati rastrellati e, caricati su camionette e cellulari, sono stati trasportati in Questura per gli interrogatori, le contestazioni e i confronti. Allontanati i turbolenti è stato possibile fare un sommario bilancio dei danni provocati dall'attentato: i profughi hanno distrutto la targa indicante la Sezione politica, ch'era apposta sul muro dello stabile che s'affaccia nel cortile e danneggiato notevolmente l'impianto luminoso esterno. Di tutti i profughi rastrellati, trenta si trovano ancora in stato di fermo mentre gli altri sono stati rispediti al Campo di San Sabba che, per ragioni di ordine pubblico, è stato chiuso.

Nella notte precedente l'assalto — come abbiamo detto — gli stessi profughi avevano lacerato i manifesti del PSDI affissi per annunziare un comizio, e questo nonostante che, lunedì pomeriggio, quindici rappresentanti dei rifugiati fossero stati convocati in Questura e richiamati ad un rigoroso ossequio alle leggi nazionali. La convocazione era stata motivata dalle grida ostili e dagli insulti lanciati dai profughi il mattino in cui Vidali avrebbe dovuto tenere il noto comizio. I quindici profughi, che hanno un forte ascendente sui loro connazionali si erano solennemente impegnati a non trasgredire più per il futuro le disposizioni democratiche che regolano la vita nel nostro paese. Ma il loro impegno non è stato, purtroppo, rispettato dagli altri. Dagli interrogatori dei fermati, è emerso che si stava approntando addirittura un'azione di massa per il comizio che Vidali avrebbe dovuto tenere ieri.

Alla richiesta di un giornalista che voleva conoscere le disposizioni allo studio e in attuazione per la smistamento fuori zona dei profughi, il funzionario ha dato, con poche cifre, un'eloquente risposta. Il numero dei rifugiati politici che affluiscono a Trieste è così alto che, sebbene il campo sia esclusivamente di transito, è impossibile ovviare al suo affollamento. Ogni due o tre giorni partono folte schiere di stranieri alla volta dei campi di emigrazione organizzati in varie località della Penisola, ma, nonostante le continue partenze, il numero dei profughi viene quotidianamente incrementato dai nuovi arrivi. In certi giorni l'affluenza tocca la punta massima di sessanta unità, il che significa una media giornaliera di una trentina di persone.

Per rendersi conto di come le fughe dalla Jugoslavia si siano incrementate negli ultimi tempi basterà dire che nel 1956 affluirono a Trieste 2952 clandestini mentre nel solo primo quadrimestre dell'anno in corso ne sono giunti 1885, dei quali 651 nel mese di aprile. Nel 1956, quando Trieste toccò la punta di 2952 arrivi, nelle altre città d'Italia si rifugiarono 5818 profughi: all'incirca il doppio della cifra locale. Certo che la permanenza dei balcanici a Trieste non è piacevole ma è materialmente impossibile poterla ovviare dato il continuo aumento dell'esodo clandestino dalla Jugoslavia.

I profughi ritenuti responsabili del deprecato episodio verranno presumibilmente denunciati — qualcuno in stato d'arresto e qualche altro a piede libero — per violazione di domicilio, danneggiamento, associazione e istigazione. A titolo di cronaca, diremo che il novantacinque per cento degli assalitori erano profughi dalla Jugoslavia.

Ricorso in Cassazione del «dinamitardo» greco

Contro il decreto di estradizione concesso dalla Corte d'Appello del Tribunale di Trieste su richiesta del Governo di Atene del cittadino greco Koronaki, arrestato a Tarvisio il 29 novembre 1956 mentre stava per raggiungere l'Austria e successivamente la Germania, il difensore avv. Sblattero ha presentato in questi giorni un documentato esposto.

Come si ricorderà il Koronaki venne arrestato in quanto ritenuto dalla polizia greca responsabile dell'attentato contro il Primo Ministro Karamanlis al suo rientro in patria dopo un lungo viaggio all'estero. Arrestato al valico di Tarvisio il Koronaki fu trasferito dapprima a Padova e quindi a Trieste e da quattro mesi si trova associato nelle carceri del Coroneo. In un primo tempo lo si ritenne imputato di reato comune; ora per provare invece che si tratta di un reato politico il Koronaki ha redatto un lungo memoriale nel quale spiega le ragioni che lo avevano indotto ad intraprendere il viaggio per la Germania, ragioni che sarebbero esclusivamente di carattere politico. A conclusione del memoriale il Koronaki richiede l'immediata scarcerazione essendo trascorsi anche i regolari novanta giorni di detenzione previsti dal Codice di procedura penale.

Il ricorso dell'avv. Sblattero avverso al decreto di estradizione è stato presentato alla Corte di Cassazione che ne ha dato in questi giorni accusa di ricevimento. I motivi del ricorso si richiamano alla natura politica del reato attribuito al Koronaki e agli articoli della Costituzione italiana che prevedono la concessione di asilo politico agli stranieri.

Cadute accidentali

Una caduta con conseguenze molto gravi ha fatto ieri Natalia Brattina di 67 anni, abitante in via Rossetti 16. Intorno alle 19, nello scendere i gradini laterali dell'altar maggiore nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, la Brattina è stata colta da un capogiro e, cadendo, si è prodotta un voluminoso ematoma alla nuca e contusioni alla bozza frontale sinistra. E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Sofferente da tempo di un'acuta forma di esaurimento nervoso, Paolina Pellizer, di 65 anni, abitante in piazza Venezia, ha ecceduto ieri con il calmante prescrittole dal medico e, intorno alle 20, è stramazzata al suolo in preda a gravissimo malore. E' stata ricoverata nel secondo reparto medico dell'ospedale con prognosi riservata. Scivolato ancora tre giorni fa, l'autista Silvano Jurissevich, di 23 anni, abitante in via della Guardia 15, si è prodotto contusioni escoriate al ginocchio destro.

Durante una partita di pallacanestro, lo studente Giovanni Viezzoli, di 17 anni, abitante in via Cappello 8, è stato colpito alla testa dalla palla, che gli ha prodotto una contusione all'occipite. All'angolo di via Commerciale con via Cordaroli, è inciampato e caduto l'impiegato Ferruccio Ferro, di 49 anni, abitante in via Valdirivo 25, e si è fratturato la gamba sinistra. Levatosi di scatto dal tavolo, dov'era intento a fare il compito, Nereo Battagliarini, di 11 anni, abitante in via Montecucco 57, si è slanciato verso la porta della cucina e, perduto l'equilibrio, è andato a sfondare un vetro con la mano sinistra, producendosi una vasta ferita di taglio al pollice.

Due persone sono soggiaciute ieri a paralisi: alle 7 è spirato il carpentiere Edoardo Potoch, di 51 anni, abitante in Strada per Longera 152, e alle 22, Maria Basevi, di 67 anni, oriunda da Sebenico e abitante in via Donatello 9.

LE CONFERENZE

Il prof. Piovani al C.C.A.: «Nascita del diritto naturale» - Ricordo di Medea Norsa al «Dante»

◆ Un tema del tutto nuovo per il nostro pubblico sarà svolto oggi al Circolo della Cultura e delle Arti dal chiaro prof. Pietro Piovani, della Università di Firenze: «La nascita del diritto naturale». A quali esigenze risponde la distinzione che, formulata la prima volta dai sofisti, si presenta come un motivo ricorrente nella storia della cultura occidentale, fra diritto deducibile dalla natura stessa dell'uomo e i diritti positivi? Quale l'atteggiamento che di fronte a questo problema, che è il problema stesso della giustizia e dello Stato, assume la coscienza moderna? Questi alcuni degli interrogativi ai quali l'oratore di questa sera intende rispondere nello svolgimento della sua trattazione. Il prof. Pietro Piovani, già ordinario di filosofia del diritto presso la nostra Università, è un dotto studioso particolarmente preparato sul tema, non vi è dubbio pertanto che saprà illustrarlo con la chiarezza e precisione richiesti da un uditorio non specializzato. La conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala del C. C. A. in via S. Carlo. L'ingresso è libero.

◆ Questa sera, alle ore 19, la prof. Irene Iacchia terrà nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, la sua conferenza a «Ricordo di Medea Norsa». La prof. Norsa di origine triestina e che insegnò anche per alcuni anni al Liceo femminile di Trieste, seguì poi una brillante carriera nel campo degli studi di antichi documenti egiziani. La prof. Irene Iacchia ne ha seguite amorosamente le tracce a Trieste e a Firenze e accompagnerà questa sera il suo dire con interessanti proiezioni dei papiri più celebri interpretati dalla prof. Medea Norsa.

◆ Questa sera, alle ore 21, nella sede dell'Associazione Laureati dell'Università di Trieste, via della Università 5, si terrà l'annunciata conferenza del prof. Guido Devescovi sul tema «Discorso profano su Rilke» il poeta che per lungo periodo di tempo soggiornò al Castello di Duino.

◆ Oggi, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XX seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Saranno svolte le seguenti relazioni: prof. L. Lovisato: «La tubercolosi della milza»; dott. Elio Belsasso: «Il chilotorace».

◆ Nella sala della biblioteca dell'Ospedale Maggiore si terrà questa sera, alle ore 20.15, la terza lezione per le Assistenti sanitarie infermiere e vigilatrici: «Paralisi cerebrali infantili», tenuta dal dott. Torcelli assistente del centro ricupero poliomielici e centro spastici.

◆ Per il ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzato dalla R.A.S. con la collaborazione dello Istituto di lingue moderne della nostra Università, il prof. Derrick Plant parlerà oggi alle 18.15 nella Sala del consiglio della società sul tema: «A new generation's attitude towards James Joyce».

◆ Domani, alle ore 19, nella sala maggiore del C. C. A., sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale e del C. C. A. parlerà il noto critico teatrale Ghigo De Chiara sul tema: «Il Teatro dell'Italia Una». L'insigne critico che collabora alle maggiori riviste come il «Dramma» e il «Sipario», e alle cronache della RAI, cercherà di trovare nella produzione drammatica italiana, dall'unità d'Italia alla prima guerra mondiale, quegli spunti sociali e politici, che diedero vita a una delle più vive stagioni teatrali della nostra storia dello spettacolo.

◆ All'Associazione Amici del Calendario del popolo, via Tiziano Vecellio, il dott. ing. Giuseppe de Florentiis terrà questa sera, alle ore 20.30, una conferenza sul tema: «Automazione e sue applicazioni». All'interessante conferenza seguirà il dibattito.

◆ Il chiaro prof. avv. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale presso la nostra Università, autore di numerosi studi e saggi di diritto pubblico, terrà lunedì prossimo alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza sul tema «La Corte costituzionale tra Magistratura e Parlamento». L'interesse di questa trattazione è reso evidente dalla sua estrema attualità, giuridica e politica, e dalla mancanza di una stabile prassi, che lascerà ancora a lungo fluidi e scottanti i rapporti fra potere legislativo e potere giurisdizionale, tanto più che un anno appena è decorso dall'inizio dell'attività della Corte costituzionale. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire a questa conferenza promossa dalla sezione scienze morali del C. C. A.

◆ Lunedì, alle 19, nella sede sociale della Sezione comunale del Partito nazionale monarchico in via A. Diaz la poetessa Bice Polli parlerà sul tema «Donne e poesia di donne italiane». In una mirabile sintesi saranno ricordate le donne che diedero lustro alla cultura italiana e il loro contributo alla formazione di una coscienza culturale e nazionale. La conferenza inizia un nuovo ciclo che si concluderà la prima domenica di giugno.

LA CRONACA DEGLI INCIDENTI STRADALI

Scontro fra due motorette e un investimento in Riva

Tre persone sono rimaste ieri ferite in uno scontro. Intorno alle 14.30 il negoziante Alfredo Cascella, di 29 anni, abitante in viale Campi Elisi 28, percorreva la via San Marco con uno scooter sul cui sellino era in arcione l'apprendista Vincenzo Del Coco, di 15 anni, abitante in via del Ponticello 20. Giunto all'angolo con la via Broletto il Cascella s'accingeva a convergere in questa strada ma, durante la manovra, veniva a collisione con lo scooter del tappezziere Claudio Berlot, di 20 anni, abitante in via dell'Industria 34. I due veicoli e i tre uomini rovinavano al suolo. Sul posto accorrevano i carabinieri del Servizio d'Emergenza, che hanno assunto i rilievi della disgrazia, e la CRI. Militi e sanitari hanno trasportato i feriti all'ospedale dove il Del Coco è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di venti giorni per la sospetta frattura del setto nasale ed epistassi traumatica; il Berlot, che ha riportato escoriazioni alle mani e lieve trauma cranico è stato trattenuto in osservazione con prognosi di tre giorni, mentre il Cascella, che lamenta contusioni al sopracciglio destro, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di cinque giorni.

Di particolare drammaticità anche l'incidente avvenuto in riva del Mandracchio. Pochi minuti dopo le 21, il rappresentante di commercio Alessandro Micelli, di 23 anni, residente a Milano in via Tolmezzo 9, era in transito lungo la riva con l'utilitaria multipla intestata a Laura Bonetti. Il giovanotto si stava dirigendo verso il corso Cavour dove intendeva lasciare la macchina in un'autorimessa, quando, giunto all'altezza dell'albergo Savoia Excelsior Palace, si vedeva tagliare la strada dal negoziante Mario Debarba, di 41 anni, abitante in via Navali 8, che si stava spostando per raggiungere la fermata del tram. Il passante è stato investito e, dopo il violento urto, è rimasto uncinato alla macchina, che lo ha trascinato in avanti per quattordici metri. Sul luogo della disgrazia sono accorsi numerosi passanti, alcuni dei quali hanno provveduto a chiamare i carabinieri del Servizio d'Emergenza e la CRI. Il Debarba che ha riportato la frattura esposta della tibia e del perone sinistro nonchè ferite lacero contuse alla regione temporo-occipitale è stato avviato d'urgenza all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. All'astanteria è ricorso pure il Micelli, al quale i sanitari hanno medicato escoriazioni al dorso della mano destra guaribili in cinque giorni. L'utilitaria ha subito notevoli danni alla carrozzeria.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio: «Le baruffe chiozzotte» di C. Goldoni. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prezzi per insegnanti e studenti: settore B L. 300, galleria L. 150. Informazioni e prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 16: «Rififi» con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Un film violento, diabolico, spietato.
FENICE. 16: «I violenti» con Charlton Heston, Anne Baxter, Gilbert Roland e Tom Tryon. Vistavision a colori.
NAZIONALE. 16: «Quella certa età» con Edwige Feuillère, Nicole Beger e Pierre M. Beck.
ARCOBALENO. 16: «L'anima e la carne» con Deborah Kerr e Robert Mitchum. Cinemascope colore De Luxe presentato dalla 20th Century Fox. Uno spettacolo che commuove.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno del primo film in technicolor di Fernandel: «Il grande seduttore». Domani, l'atteso capolavoro della cinematografia francese: «Rabbia in corpo».
FILODRAMMATICO. 16: «Una pistola per un vile». Cinemascope in technicolor, con Jeffrey Hunter, Fred Mac Murray e Janice Rule.
GRATTACIELO. 15.30: «Souvenir d'Italie». Technirama Rank, con A. Sordi, V. De Sica, A. Cifariello, M. Girotti, June Lavernick, Isabella Corey e J. Schoener. Ult. repliche.
CAPITOL. 16: Un grandioso technicolor Vistavision: «La montagna» con Spencer Tracy, Robert Wagner e Claire Trevor. E' un Paramount.
CRISTALLO. 16: Rock Hudson, il beniamino di tutti i pubblici, in: «Inno di battaglia». Storia di supremo coraggio, di profonda lealtà e di delicato amore, in cinemascope-technicolor, con Martha Hyer e Dan Duryea. (Universal).
ASTRA ROIANO. 16: «Il cacciatore di indiani» con K. Douglas ed E. Martinelli. Suggestivo cinemascope in technicolor Dear.
ALABARDA. 15.30: Rock Hudson, il beniamino di tutti i pubblici, in: «Inno di battaglia». Storia di supremo coraggio, di profonda lealtà e di delicato amore, in cinemascope-technicolor, con Martha Hyer e Dan Duryea. (Universal).
ARISTON. 16: «I cinque disertori». Indiani, rettili, belve, sabbie mobili e foreste vergini. Emozionante technicolor, con Lin Mac Carthy, B. Mason e H. Gordon.
ARMONIA. 15: «Il barbiere di Siviglia». Spettacolare technicolor. Canta T. Gobbi e A. Francioli. Sulla scena la tanto attesa rivista: «Trieste in fregole», la satira comicissima di attualità.
AURORA. 16 - 18 - 20 - 22: A richiesta ancora oggi: «I vampiri» con P. Muller e G. M. Canale. Il capolavoro del genere «orrido». Vietato ai minori. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
IDEALE. 16: «La più grande corrida». Cinemascope in technicolor, con il piccolo grande artista Michel Ray, Rodolfo Hoyos, E. Cardenas.
IMPERO. 16: «Anastasia» con I. Bergman, Oscar '56, per l'interpretazione di questo superbo cinemascope a colori Fox.
ITALIA. 15.30: Ultimo giorno di «Sangue misto». Suggestivo cinemascope Metro in technicolor, con Ava Gardner e Stewart Granger.
MARE. 16: «Sabrina» con la deliziosa Audrey Hepburn e Humphrey Bogart. Film magnifico.
S. MARCO. 16: «Banditi atomici» con Richard Denning e Angela Stevens. Film di fantascienza.
MODERNO. 15.30: Pietro Germi, attore e regista insuperabile di un film che non dimenticherete: «Il ferroviere» con Luisa Della Noce e il piccolo Edoardo Nevola.
SAVONA. 16: «Michele Strogoff». Colosso della cinematografia mondiale, tratto dal celebre romanzo di G. Verne, con Curd Jurgens e S. Koscina, in cinemascope-technicolor Fox. Grande successo.
VIALE. 16: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin, il principe dei comici, in una delle sue interpretazioni migliori.
VIALE. Domenica mattina, ore 10 e 11.30: «La rosa di Bagdad». Una favola meravigliosa in technicolor a cartoni animati.
VITT. VENETO. 16.30 - 19.15 - 22: Cinemascope «Bulli e pupe» con Marlon Brando, Jean Simmons e Frank Sinatra. E' un capolavoro Metro che vi entusiasmerà.

AZZURRO. 16: «Una tigre in cielo». Grandioso cinemascope Warnercolor. Il più grande film di aviazione a reazione, con A. Ladd e J. Allyson.

BELVEDERE. 15.30: «Umberto D», una umana vicenda, con De Sica.
LUMIERE. 17: «Come prima, meglio di prima». Technicolor, con Rock Hudson, Cornell Borchers e J. Sanders. Grande successo.
MASSIMO. 16: «L'ultima caccia». Poderoso e spettacolare cinemascope Metro in technicolor, con tre grandi interpreti: Stewart Granger, Robert Taylor e Debra Paget.
MARCONI. 16: «Lisbon». Naturama a colori, con Ray Milland, Maureen O'Hara e Claude Rains.
NOVO CINE. 16: «Donne sole». Stupendo technicolor, con Eleonora Rossi Drago, Ettore Manni e Gianna Maria Canale.
ODEON. 15: «Maria Antonietta». Meraviglioso film M.G.M. Una superba ricostruzione storica, con Tyrone Power e Norma Shearer.
RADIO. 16: «Lo zingaro barone». Technicolor, tratto dalla celebre operetta di G. Strauss, con G. Guetary e M. Saad.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

Navi in porto

B. 11 «Letizia» (it.); B. 14 «Danae» (gr.); B. 16 «Ege» (tur.); 20 «Enotria» (it.); B. 26 «C. di Siracusa» (it.); B. 32 «M. U Martinoli» (it); B. 35 «Zagreb» (jug.); B. 36 «Nereide» (it.); B. 38 «W Scott» (br.); B. 39 «Apulia I», «Anastasia» (gr.); B. 43 «Nabruk» (cost.); B. 45 «Mykonos» (pa.); B. 46 «Dinara» (jug.), «Nakshhon» (isr); B. 47 Concordia» (it.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Silvano» (it.), «Coral» (pa.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru.), «Colorado» (arg.), «Al Riadh» (li.). S. Legnami N.: «Leme» (it.). Ilva Vecchia: «Persia» (it.). S. Sabba: «Malmohus» (it.). C. Felszegi: «Appia» (it.). S. Rocco: «Nicolas» (pa.), «P. Toscanelli» (it.). Rada est.: «Ramso» (fl.).

MOVIMENTI

9 maggio: «Anastasia» da B. 39 a B. 23; «Dinara» da B. 46 a mare; «W. Scott» da B. 38 a mare; «M. U. Martinoli» da B. 32 a mare. 9-10 maggio: «Apulia I» da B. 39 a mare. 10 maggio: «Zagreb» da B. 35 a B. 22.

ARRIVI

9 maggio: «Adige» B. 39 (Lloyd); «Atlas» B. 15 (Sperco). 10 maggio: «Rosalba» B. 32 (Audoly); «Gunny» B. 42 (Audoly). 10-11 maggio: «Hellas» B. 36 (Sperco).

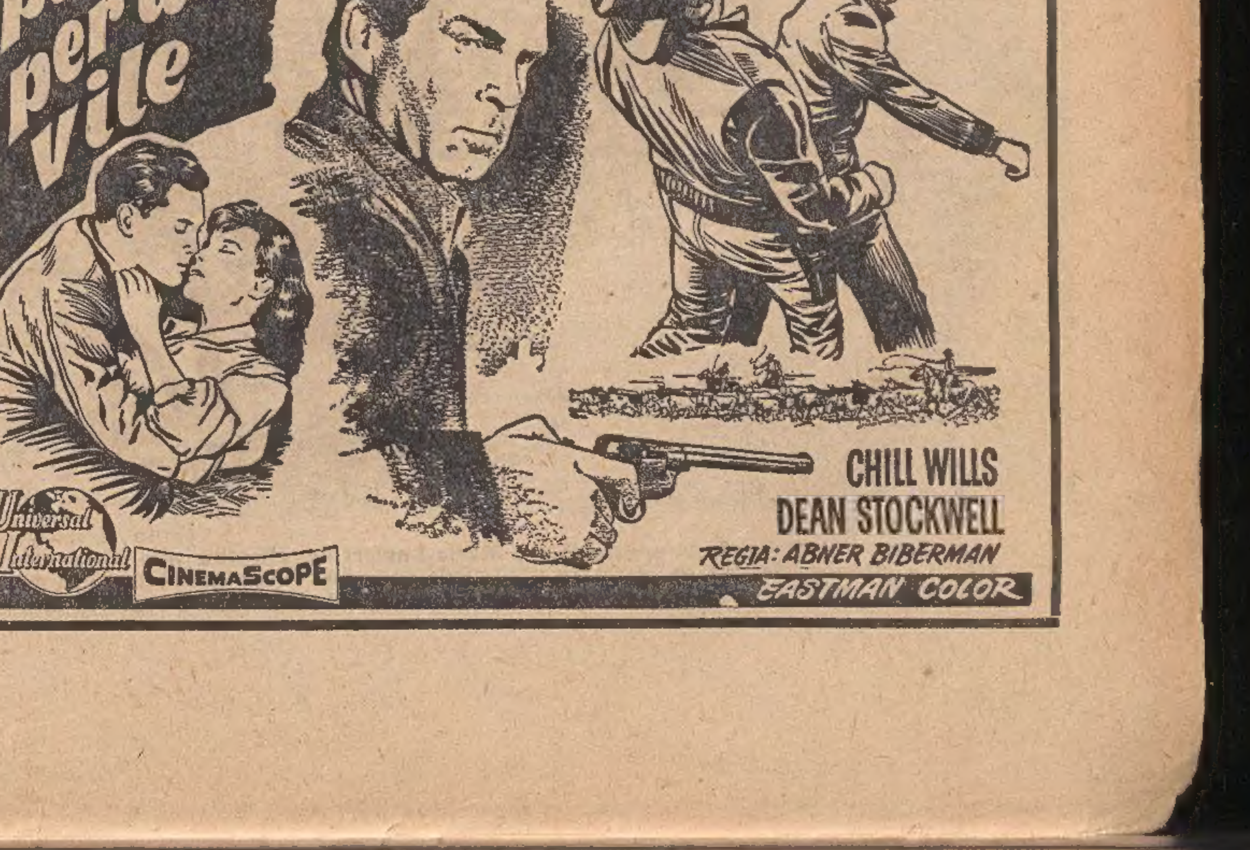
Souvenir d'Italie
L'INCOMPARABILE TECHNICOLOR RANK
con un
ALBERTO SORDI
in grandissima forma come non mai
SI REPLICA ANCORA
OGGI al GRATTACIELO

OGGI in visione contemporanea nei Cinema OGGI
ALABARDA e CRISTALLO
una poderosa realizzazione in
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
INNO DI BATTAGLIA
con ROCK HUDSON
MARTHA HYER - DAN DURJEA
«Un gigantesco drammatico affresco risplendente di esotismo e di passione»

IL SUCCESSO DEL GIORNO
RABBIA IN CORPO
(RAGE AN CORP)
con Françoise ARNOUL e Raymond PELLEGRIN
UN FILM SCOTTANTE E SCABROSO
UN FILM CHE TURBERA' LE DONNE
UN FILM CHE SCONCERTERA' GLI UOMINI
VIETATO IN MODO ASSOLUTO AI MINORI
DOMANI AL SUPERCINEMA PRINCIPE

ARCOBALENO
IL PIU' APPASSIONANTE FILM DELL'ANNO
L'ANIMA e la CARNE
RISCUOTE L'INCONDIZIONATO
FAVORE DEL PUBBLICO
grazie alla magistrale interpretazione
di
Robert MITCHUM e Deborah KERR
ed alla prestigiosa regia di
JOHN HUSTON

Oggi al Filodrammatico



IL SERVIZIO TELEFONICO VERSO LA COMPLETA AUTOMATICITA'

Nella teleselezione il futuro delle conversazioni interurbane

Manovrando il disco del proprio apparecchio ogni utente potrà mettersi in comunicazione con un abbonato di qualsiasi altra rete

Con il progresso della tecnica vi sono nuovi mestieri che si aprono all'orizzonte umano e altri che vanno scomparendo. Uno che scomparirà, se pur non prossimamente, è quello della telefonista. Con lei scomparirà l'ultimo barbaglio di luce umana in quell'ammasso di fili e di congegni che si cela dietro la facciata del servizio telefonico. Sarà un triste giorno, in cui il travaglio dell'interurbana non potrà più essere inframmezzato dai brevi dialoghi con una voce sconosciuta: «Signorina, vuol vedere di sollecitare?»; «Volentieri, ma la colpa non è mia, signore; ho tutte le linee occupate». Poche parole, ma sono sempre un incitamento alla pazienza; e quella richiesta di sollecito rinvigorisce di volta in volta la speranza di un rapido collegamento, benchè, con i sistemi tecnici che si vanno sempre più diffondendo, essa abbia, in effetti, perso un significato sostanziale.

Che cosa si muove all'orizzonte delle comunicazioni interurbane? Si chiama teleselezione ed è, a dire il vero, meno nuova di quanto sembri. Ormai le aziende telefoniche ne sono lanciate alla conquista, quale più progredita, quale meno; ma la teleselezione è una realtà parziale già oggi e si avvia a diventare ineluttabilmente la realtà universale del telefono di domani. La teleselezione, al suo ultimo stadio di sviluppo, permetterà a ogni abbonato di ogni città o paese dell'Italia — o magari d'Europa — di mettersi in comunicazione con un qualsivoglia altro abbonato di qualsivoglia altra città o paese, semplicemente componendo una opportuna serie di numeri sul disco. Agli effetti pratici, la comunicazione interurbana differirà da quella urbana soltanto per un maggior numero di cifre da comporre e, ovviamente, per il differente conteggio della tariffa; ma il meccanismo di chiamata sarà perfettamente eguale.

Oggi siamo ancora lontani da codesto traguardo. Il sistema ancora più diffuso è quello «manuale celere», in cui ad ogni chiamata interurbana collabora un minimo di due telefoniste. Voi fate il 10, poniamo, se desiderate parlare con una delle reti gestite dell'interurbana della Telve, o il 14, per le linee gestite dallo Stato, e fate la vostra prenotazione alla signorina. Poi comincia la vostra attesa, mentre il lavorio procede nella centrale interurbana.

Quello che vi succede è già un pregevole esempio di perfezione tecnica. Intanto, non appena voi avete composto il numero della centrale, una lampadina s'accende su una serie di pannelli verticali, addossati ai tavoli dove siedono le operatrici. La centrale urbana è collegata con alcune giunzioni ai tavoli dell'interurbana e la vostra chiamata è andata diritta là, su quei pannelli, concretandosi in una lampadina accesa. Una decina o forse più di ragazze vedono la lampadina sul proprio pannello: quella che per prima è libera di dedicarsi a voi infila la spina nel «jack» corrispondente alla vostra chiamata; la lampadina si spegne e voi sentite la rituale parola: «Interurbana?». Mentre voi fate la prenotazione, la signorina scrive su cartellino; subito dopo si mette all'opera. Non appena una delle linee interurbane nella direzione voluta è libera, ed è arrivato il vostro turno, la signorina vi richiama e vi mette in collegamento con la linea. Adesso sono due le spine inserite: quella che porta a voi, e quella che conduce alla linea; in mezzo c'è l'operatrice che vi segue fino a che non siete in grado di iniziare la conversazione. Intanto all'altro capo del filo c'è un'altra signorina che sta facendo le operazioni inverse. E' stata chiamata dalla operatrice di qui e anche lei deve inserire due spine per collegare la linea in arrivo con l'abbonato richiesto della sua città, che andrà poi a selezionare sul suo disco; oppure per mandare avanti la chiamata a un'altra signorina in un'altra città ancora, e così via, fino ad arrivare a destinazione. Quando il numero chiamato ha risposto, le signorine si tolgono dalla comunicazione; la vostra operatrice avrà ancora cura di inserire il cartellino della chiamata nel «calcolografo» che vi imprime la data, l'ora, i minuti e i secondi.

Il termine della conversazione è segnalato alle operatrici dall'accensione di una lampadina sul tavolo, accanto all'uscita della coppia di fili che portano le spine del vostro collegamento. Le spine vengono staccate, la linea è nuovamente libera; se prima della chiamata avete richiesto anche di conoscere le «unità» della conversazione, la signorina vi richiamerà subito con la semplice pressione di un bottone per darvi il responso del calcolografo. Se invece vi siete ricordati solo a conversazione ultimata di voler conoscere le unità e richiamate la centrale, è probabile che la risposta non potrà esservi data subito: infatti presumibilmente vi risponderà un'altra delle operatrici, che poi dovrà mettersi alla ricerca del vostro cartellino, il quale, peraltro, avrà già iniziato la sua trafila negli schedari. Con un po' di pazienza, comunque, potrete sempre essere soddisfatti.

Questo è il sistema «manuale celere». Che sia manuale è evidente; lo chiamano «celere» in quanto si usava anche quello «ordinario», in cui una signorina riceveva la prenotazione, compilava il cartellino e lo inviava poi all'operatrice incaricata di far procedere la chiamata; ma il sistema di invio dei cartellini aveva creato tante e tali difficoltà che le due funzioni sono state al più presto conglobate in un'unica persona.

Mentre questo sistema è ancora in funzione su alcune linee, grande diffusione ha ormai assunto la «teleselezione da operatrice», che è il primo stadio di sviluppo della nuova tecnica. Qui c'è una sola operatrice inserita nel circuito della comunicazione, quella della vostra città. Per chiamare il numero desiderato, lei si serve di alcuni appositi «jack» che la congiungono direttamente alla centrale urbana del luogo desiderato; manovrando poi il disco agisce direttamente su un primo selettore di gruppo, come ogni altro utente di quella centrale. Per tutto il resto il meccanismo rimane immutato, ma, ovviamente, il sistema teleselettivo permette di realizzare un sensibile guadagno di tempo.

La teleselezione da operatrice funziona regolarmente in molti centri. Quasi tutti i collegamenti interurbani della Telve a Trieste — Monfalcone, Cervignano con Grado, Pordenone, Gorizia — sono attuati in tal modo.

La teleselezione completa, da abbonato, non ha ancora diffusione generale e per adesso non esiste a Trieste. I problemi tecnici che la sua diffusione pone sono di immane complessità: benchè possa sembrare, non si tratta affatto dell'estensione degli stessi metodi che vengono applicati alle conversazioni urbane perchè la trasmissione di segnali a distanza non può essere attuata per semplice amplificazione dei metodi di trasmissione nell'ambito cittadino e richiede una serie di trasformazioni e manipolazioni elettriche la cui complessità e il cui costo sono i massimi ostacoli a un rapido sviluppo della nuova tecnica.

Questa è comunque già diffusa in molti paesi esteri, in Svizzera, in Olanda, nel Belgio, soprattutto, dove è facilitata dalla piccola estensione territoriale. Pregevoli realizzazioni funzionano già in molte regioni italiane, soprattutto in Lombardia, nel Piemonte, nell'Emilia. Anche la Telve ha già messo a punto sistemi di teleselezione da abbonato: Venezia, Padova e Treviso costituiscono un triangolo completamente collegato in teleselezione; Verona è in egual modo collegata con una sessantina di centri minori della provincia; sistemi teleselettivi sono in via di completamento a Cervignano, Codroipo, Conegliano.

Purtroppo non è possibile oggi prevedere quando simili realizzazioni si avranno anche a favore degli utenti triestini; com'è noto, le concessioni telefoniche in tutt'Italia dovranno essere rinnovate entro il prossimo giugno e sino allora nessun nuovo programma può essere impostato sul terreno concreto. Certo è che non potrà passare molto; la teleselezione è ormai una realtà in cammino.

Con la teleselezione, le operatrici spariranno dalla scena delle interurbane. Il mestiere della telefonista dovrà scegliere qualche altra specialità; e ve n'è una che, già oggi conosciuta, gli si offrirà con maggior diffusione. E' quella dei servizi speciali, che con la centrale urbana e quella interurbana, completano il quadro dell'attività di una società telefonica e di cui ci occuperemo in una prossima occasione.

Posto di chirurgo ortopedico in concorso al Centro di Bologna

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha modificato il bando di concorso pubblico per esami e per titoli ad un posto di primario chirurgo ortopedico presso il Centro traumatologico di Bologna, bandito in data 30 aprile. Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione è stato pertanto riaperto e fissato alle ore 17 del giorno 30 giugno 1957. Coloro che hanno interesse a parteciparvi potranno richiedere il bando di concorso alla direzione generale dell'Istituto, Servizio del personale, in via IV Novembre n. 144, Roma, o alle sedi dell'Istituto situate in ogni capoluogo di provincia.

La pittrice Maria Lupieri alla Comunale

(Foto Mercurio)

Un vivo successo sta ottenendo la personale che Maria Lupieri ha allestito alla Sala d'Arte Comunale. La pittrice triestina ha riversato il suo originalissimo e personale talento in molte opere di grande effetto, tra le quali questo disegno a colori del «Giardino Perego» di Milano

SEGNALAZIONI

Un gruppo di licenziate della scuola professionale femminile dell'Istituto «Alessandro Volta» ci ripresenta il problema dell'annunciata scuola di perfezionamento in mestieri femminili che dovrebbe essere prossimamente istituita. La lettera porta 23 firme, di altrettante fanciulle ansiose per il proprio avvenire e desiderose di proseguire gli studi fino al conseguimento di un diploma e di una specializzazione approfondita in uno dei campi in cui la moderna articolazione della società permette il favorevole inserimento della donna. Le prospettive attuali costringono queste giovani a recarsi in altre città per proseguire gli studi; e anche lì non trovano molta scelta nè praticamente altre prospettive all'infuori di quella dell'insegnamento. Purtroppo l'istituto professionale femminile che dovrà sorgere nella nostra città secondo una formula nuova e alquanto originale, è tuttora allo stato di idea. L'idea è nota e già da varie parti favorevolmente commentata; ma per adesso non v'è altro. Da circa un mese sono iniziati i lavori di riattamento alla villa in via Ginnastica, dove dovrà essere per intanto trasferita la sede dell'attuale scuola professionale. Non è ancora possibile precisare se questo trasferimento potrà aver luogo già all'inizio del prossimo anno scolastico o in epoca successiva; comunque si tratterà per adesso di un semplice trasferimento di sede per i tre corsi della scuola esistente; della trasformazione in istituto professionale, con l'aggiunta di ulteriori corsi, è ancora prematuro parlare. Siamo spiacenti di dare questa deludente risposta alle giovani che ci hanno scritto; purtroppo non sempre è facile passare dalle idee alla realtà, e spesso particolarmente difficile quando, come nel nostro caso, si tratta di buone idee. Ad ogni modo, se le allieve interessate desiderano maggiori informazioni a riguardo, possono senz'altro rivolgersi alla Presidenza dell'Istituto, dove potranno attingere notizie di prima fonte.

«Vorrei sapere se hanno un reale fondamento le voci di un massiccio ritorno di emigranti triestini dall'Australia» chiede il signor Bisiacchi, il quale prosegue: «Si parla che siano state presentate circa tremila domande di rimpatrio alle autorità australiane, a causa, come si suol dire, di una certa incompatibilità alla «way of life» australiana. Vorrei anche conoscere almeno con una certa approssimazione il numero dei triestini che sono emigrati negli anni scorsi in Australia perchè la cifra di 15 mila, che ho sentito dire, mi sembra volutamente esagerata». La prima domanda ci sembra del tutto ingiustificata. Qui a Trieste non siamo naturalmente in grado di sapere quante domande di rimpatrio siano state presentate alle autorità australiane; sta di fatto che i competenti uffici locali del CIME e della Camera del Lavoro hanno per adesso in evidenza non più di una ventina di casi di rientro di emigranti in Australia, cifra del tutto trascurabile. Anche supponendo che qualche rimpatrio sia sfuggito alla classificazione, si può trattare sempre di qualche unità, mai di un fenomeno «massiccio». Il numero degli emigrati dal 1954 ad oggi si aggira in totale sulle 10 mila unità; quindi la cifra sentita dal nostro lettore era leggermente eccessiva ma non tanto da potersi dire «gonfiata». Ad ogni modo, appare improbabile che si debba verificare un ritorno in massa; le condizioni di vita in Australia sono notoriamente ottime dal punto di vista economico e presentano delle difficoltà di carattere sociale, particolarmente gravi soltanto per soggetti sprovvisti di spirito di adattamento. Per questi, ovviamente, nessuna emigrazione è raccomandabile. Gran parte di queste difficoltà, inoltre, vengono anche superate se gli emigranti sono ammogliati e possono essere raggiunti dalla famiglia. Ci sembra, insomma, come si deduce anche dalle numerose corrispondenze dall'Australia che siamo venuti pubblicando in tutti questi mesi, che i triestini in Australia si trovino, nel complesso, in modo del tutto soddisfacente.

«E' un vero peccato — ci scrive il dott. Baradel — che la bella piazza Duca degli Abruzzi, cui fanno corona dignitosi palazzi e sfondo il mare, sia trasformata durante le ore della mattina in uno sgradevole retro-mercato, cui manca il rispetto delle norme igieniche in quanto le ceste d'insalata, le cassette di frutta, tutte le varietà di verdura a mazzi o in sacchetti vengono a trovarsi, durante la chiassosa caricazione sui più disparati mezzi di trasporto, tra i piedi dei passanti, gli schizzi di polvere o di fango e i «depositi» dei cavalli che ingannano come possono l'attesa. Queste considerazioni sarebbero comunque discutibili se però non ci fosse, già inaugurato e pronto per l'uso, vanto dell'amministrazione comunale e atteso da Trieste «dalla fine della prima guerra mondiale», il nuovo mercato ortofrutticolo coperto, sulla cui mancata apertura si sbizzarriscono, a ragione o a torto, i pettegolezzi cittadini». Purtroppo alcuni intoppi burocratici stanno procrastinando oltre il necessario e oltre il previsto l'apertura del mercato. Le delibere della Giunta comunale per l'assegnazione dei posteggi sono in attesa dell'esecutività da parte della Prefettura. Vi sono inoltre alcuni ricorsi pendenti, per cui l'esame del problema non potrà essere rapidamente portato a termine. La gran parte dei posteggi è stata già formalmente assegnata dal Comune; mancano però altri provvedimenti di carattere organizzativo, quale la convenzione con i braccianti o la gestione del bar, che sono in sospeso a causa della nota crisi comunale. Nel complesso, non v'è speranza che il mercato possa entrare in funzione prima della soluzione della crisi; e comunque non prima di un mese, semmai più tardi. Dato il tempo che è passato per la costruzione, per la inaugurazione e dall'inaugurazione, si tratta certo di un bell'esempio di ritardo; ma a questo punto non c'è che da aspettare che le pratiche seguano il loro corso e da sperare che il mercato provvisorio di piazza Duca degli Abruzzi possa essere chiuso almeno prima dell'arrivo dei grandi caldi.

Un lettore mette il dito su un problema scottante: il mercato del pesce. «Da qualche tempo a questa parte — egli dice — è stata notata una copiosa affluenza di pesce sul nostro mercato. Sgombri, sardoni, sardelle: è la stagione buona per il «pesce azzurro», ma il guaio è che il consumatore risente in misura assai ristretta di questa abbondanza. I prezzi rimangono infatti sostenuti; soprattutto impressionante è il divario tra il prezzo all'ingrosso e il prezzo al minuto». Questione scottante, abbiamo detto, perchè, in effetti, il fenomeno si manifesta, e da tempo, in maniera tale da lasciare ampio spazio alle proteste dei consumatori. Il mercato all'ingrosso del pesce è in mano di pochi grossisti. Il salto del prezzo è nel passaggio per le mani del grossista; sensibile soprattutto se il pesce viene acquistato in Jugoslavia, dove i prezzi di vendita sono tenuti bassi grazie alle imposizioni del regime. L'aumento che il prezzo subisce nel passaggio attraverso il grossista pare superi spesso il 100 per cento, a volte raggiunge anche il 300 per cento. Il dettagliante di solito non influisce in misura sensibile sul prezzo al consumatore; ma purtroppo è costretto a pagare prezzi che non troverebbero giustificazione nel gioco puramente economico del mercato se non vi fosse la citata situazione. E' difficile dire quali mezzi ci siano per uscire da una tal situazione; certo è che fino a ora le autorità non risulta che abbiano preso provvedimenti di alcun genere intesi a porre rimedio a tale stato di cose.

PER L'ESTENSIONE A TRIESTE DELLA LIBERA SCELTA DEL MEDICO

UN PROVVEDIMENTO ATTESO DA TEMPO DAGLI ASSISTITI DELLA CASSA DI MALATTIA

Non sono insuperabili gli ostacoli che si oppongono all'estensione di una agevolazione già praticata nelle altre province italiane

Si è molto parlato e si continuerà a parlare chissà per quanto tempo ancora a proposito della facoltà che dovrebbe essere accordata agli assistiti dell'INAM di potersi scegliere liberamente il proprio medico curante. E' un problema che presenta delle soluzioni difficilmente raggiungibili, comunque le difficoltà per l'estensione anche a Trieste dell'auspicato provvedimento non sembrano insuperabili. Il problema della libera scelta del medico ha già trovato soluzione in molte province italiane, anche se si tratta di soluzioni provvisorie — specie per quanto riguarda le retribuzioni e le modalità di quest'ultime alla categoria dei medici — resta però da notare che la libera scelta è stata applicata.

Da noi il problema si presenta maggiormente complicato per il fatto che a Trieste vige tuttora la vecchia legge del 1925, legge che prevede maggiori prestazioni assistenziali e mediche di quelle praticate nel resto della Repubblica, per cui al momento dell'estensione alla nostra città del diritto alla libera scelta si rende necessaria una perequazione dei contributi rispetto a quelli versati dalle categorie interessate delle altre province.

In ogni caso l'INAM si è dimostrato sostanzialmente d'accordo sull'istituzione anche nella nostra città dell'auspicato provvedimento, non previsto finora dalla legge per la nostra provincia, purchè i contributi fossero versati nella misura dell'1,04 per cento in più che nelle altre province, appunto in conseguenza delle maggiori prestazioni di cui gode la nostra città. Infatti, resta stabilito che queste maggiori prestazioni non saranno in alcun modo ridotte, dal momento che la legge del 1925 che le prescrive non può essere modificata che da un'altra legge, e anche questo è impossibile, in quanto in materia previdenziale non si può ritornare sui primi passi. La stessa Direzione centrale dell'INAM ha confermato recentemente ai rappresentanti dei lavoratori, recatisi a Roma, che — non appena si sia provveduto a perequare la contribuzione, commisurandola a quella praticata nella Repubblica, — lo INAM si sarebbe assunto totalmente qualsiasi onere eccedente, che gli deriverebbe proprio in conseguenza della libera scelta del medico. Per cui, la soluzione del problema è praticamente condizionata dall'accoglimento o meno da parte delle categorie interessate dell'aumento del 0,57 per cento del contributo.

A questo punto sembrerebbe anzi che l'INAM potrebbe addirittura fare a meno del parere delle categorie interessate, se l'assistenza alle malattie è disciplinata dal contratto collettivo 31 maggio 1943, la cui efficacia ha ancora vigore, perchè prevista dal Decreto legge 23 novembre 1944, n. 69. Di conseguenza, la misura del contributo da versare alla Cassa di malattia verrebbe in effetti stabilita per deliberazione degli organi di amministrazione della Cassa medesima, successivamente approvata però con decreto del Ministero del Tesoro e della Previdenza Sociale. Risulterebbe in sostanza che pure il Consiglio d'amministrazione dell'INAM di Trieste avrebbe pertanto la facoltà di commisurare il contributo nelle sue giuste proporzioni, senza essere tenuto a chiedere preventivamente l'autorizzazione delle categorie interessate, le quali da parte loro si sono pronunciate negativamente.

Come si vede, il problema non è semplice, ma — ripetiamo — la sua soluzione non presenta difficoltà insuperabili. Un altro ostacolo è inoltre rappresentato dalla perplessità espressa dai medici stessi — compreso l'Ordine di Trieste, come fu data notizia di recente — circa il nuovo sistema della quota capitaria per il pagamento delle retribuzioni loro spettanti; i medici triestini hanno dichiarato che affronteranno il problema in sede nazionale. E' comunque da augurarsi che perplessità e difficoltà vengano infine superate in considerazione dell'evidente beneficio che l'innovazione porterebbe agli assistiti.

Alla Mostra bibliografica di Francesco Patrizio

In occasione dell'apertura della interessante Mostra bibliografica di Francesco Patrizio, sono pervenuti alla Lega Nazionale i seguenti telegrammi: Da parte dell'on. Rossi, Ministro della Pubblica Istruzione e presidente del comitato d'onore della Mostra: «Ringrazio gentile invito spiacente inderogabili impegni non mi consentano intervenire inaugurazione Mostra bibliografica umanista Francesco Patrizio auguro vivo successo importante manifestazione culturale promossa da codesta benemerita Lega cui soci invio mio cordiale saluto».

Il direttore generale delle Accademie e Biblioteche dott. Guido Arcamone: «Nel ricordo simpatica manifestazione in onore Francesco Patrizio tengo farle giungere rinnovate espressioni miei sentimenti per accoglienze riservatemi mentre alla sua cortesia affido per suoi collaboratori cordiali saluti augurali».

A sua volta il direttore Divisione Accademie e Biblioteche non governative dott. Carlo Frattaroli ha telegrafato quanto segue: «Al mio ritorno a Roma desidero rinnovarle espressioni mio animo grato per cordiale accoglienza ricevuta ed auspicare codesta nobile istituzione da lei presieduta con sentimento fervida italianità pieno raggiungimento suoi alti ideali».

Si rammenta che la Mostra, nella quale sono esposte opere di grande pregio e valore ed al cui allestimento ha efficacemente contribuito l'egregio prof. Papò, soprintendente alle Biblioteche del Veneto orientale e Friuli-Venezia Giulia, rimane aperta al pubblico ed a quanti hanno interesse alla materia tutti i giorni nella sede centrale della Lega Nazionale (corso Italia 9, Galleria Rossoni) a tutto il 19 c. m. dalle ore 17.30 alle 20.30.

Corsi per incisori e falegnami del Ministero del Lavoro

L'Università Popolare porta a conoscenza degli interessati che il corso professionale per incisori su linoleum e legno indetto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, avrà inizio il 20 maggio, presso la Scuola Attilio Grego di Strada di Guardiella 9. Presso la medesima sede viene istituito pure un corso per falegnami che avrà inizio pure alla stessa data. La presidenza dell'Università Popolare di Trieste, cui il Ministero ha demandato la gestione dei corsi predetti, invita chi ne avesse interesse a presentare la regolare domanda in carta libera, presso la Scuola elementare «A. Grego» e presso la Scuola di avviamento industriale di Guardiella.

Il «Gatto rosso» di Bruno Forti nei consensi della critica

Il racconto, cui noi per primi abbiamo, con viva simpatia e con convinzione, dedicato un'ampia recensione, ha fatto nel frattempo parecchia strada in Italia ed ha trovato ovunque le migliori accoglienze. Ne siamo lieti per l'autore e per il suo singolare personaggio che ha suscitato l'interesse di altre città italiane per la caratteristica Trieste dell'800. «Il gatto rosso» — così ha scritto, per esempio, Dino Menichini nel «Messaggero Veneto» — è un racconto d'un gusto e d'un sapore particolare: composito, innanzi tutto, e con un che di vagamente surreale e metafisico nel finale, ma con uno stile sempre vigile e preciso pur nella scorrevolezza del dettato grazie al quale l'interesse non subisce nè ristagni, nè fratture; uno stile che si piega, con uguale e straordinaria docilità, alla notazione sottilmente ironica e alla rappresentazione drammatica, al pensoso e accorato accento umano e all'allusivo disegno dell'allegoria». Soggiunge che «quando si è padroni d'uno stile così fortemente «strumentale», si hanno tutte le carte in regola per inserire il proprio lavoro letterario nel novero delle opere destinate a durare», nota che il tempo e l'ambiente «sono nell'aria che circola e lievitano dal sottofondo» e conclude: «anche questo, oltre lo stile, è un elemento che colora di validità *Il gatto rosso* di Bruno Forti e ne fa un'opera di delicata e amabile poesia».

Largamente e con pari favore ne ha parlato «Il Secolo XIX» di Genova: «Un gattone fulvo, don Giovanni da tetti, che ha attorno una fila di personaggi così vivi e attraenti da far pensare a un trucco ben disposto dall'autore prima di condizionare ai casi d'una vita femminile tutti i raccordi non facili nè teneri di un mondo allucinato proposto al lettore con vero rigore e con altrettanta e quasi staccata piacevolezza». E, analizzato lo svolgimento, osserva in fine: «...l'autore elude ogni forma piatta di realismo descrittivo, cogliendo la storia nella chiara attenzione interiore. La sua prosa predilige sequenze di avvenimenti scorciati in sintetiche prospettive di racconto, affidando ad immagini balenanti lo scatto segreto della loro umanità rarefatta».

Analogamente e con calore ne parla lo Zanelli in «Lavoro Nuovo» di Genova, terminando col giudizio: «è insomma un bel libro». A sua volta «Il Giorno» di Milano: «Il Forti ottiene effetti di stile e di sorpresa fantastica soprattutto dalla frase argutamente offerta, dal gioco aggettivale, dagli estrosi capoversi di natura saggistica».

E così si esprime «Il Ragguaglio Librario»: «Bruno Forti non è scrittore di professione, ma ha la stoffa e la grazia dello scrittore. Ecco «Il gatto rosso», una cosa graziosa, vivace e sotto la sua apparente frivolezza, di significato profondamente umano».

Omettiamo per brevità varie altre favorevoli recensioni che, su per giù, riecheggiano i temi e i giudizi sopra riportati e chiudiamo per ora, citando ancora, per la sua importanza e autorevolezza, quella di Giuseppe Ravegnani nel settimanale «Epoca». Rilevato che «Bruno Forti ha da anni un «hobby» per la letteratura», soggiunge: «Ma, e queste pagine lo dimostrano, non è un «hobby» dilettantesco. E' invece fervido di buon sangue, di naturale arguzia, di talento poetico. In questo lungo racconto le figure vivono vive, ciascuna con un carattere, direi, eloquente, dando all'azione del racconto una marcia schietta e spontanea. Possiamo accettare senza paura codesto «hobby» che, tirando le somme, «hobby» non è, ma natura di scrittore rivelata».

Ce ne compiacciamo con l'autore, anche per il lustro che ne viene alla buona tradizione e all'affermazione letteraria della nostra città nel campo nazionale

La minestra piace il doppio col doppio brodo Star!

Ha doppio sapore... perchè unisce il più ricco estratto di carne ad abbondante glutammato.

Ha doppio profumo... perchè concentra il meglio delle più variate verdure.

Ha doppia sostanza... perchè vi dà insieme proteine animali e proteine vegetali.

STAR

il doppio brodo

BRINTAZIS

Continua la raccolta punti! Sempre nuovi premi!

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per racccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA semplice, tuttofare offresi stabile presso piccola famiglia. Telefonare 37784. 64225 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capace, domestiche, ragazze, prestaservizi, referenze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 64224 B

DOMESTICA onesta, sana, amante bambini con referenze cercasi. Telefonare 25274. 64216 B

DONNA pulizia scale, rione Severo, cercasi. Telefonare n. 38239. 64238 B

PRESTASERVIZI giovane tuttofare ottimo trattamento cercasi. Via Milano 7, Silvestri. 64221 B

RAGAZZA 30.enne tutto fare stabile per persona sola ottimo stipendio con referenze cercasi. Presentarsi Tinarelli, via Giustiniano 9. 64229 B

RAGAZZE brave piccole famiglie, prestaservizi attestati cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 64233 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 64241 C

BANCONIERE dispensiere d'albergo offresi anche luogo di stagione. Ind. UPI 64217 C.

COMMERCIALISTA assume amministrazioni stabili, tenuta libri paga, previdenza sociale, ricupero crediti. Cassetta 64215 C UPI.

CONIUGI senza figli offronsi portineria o guardiani oppure custodi, buone referenze. Cassetta 64212 C UPI.

GIARDINIERE con piccola pensione, solo, parla tedesco, slavo, italiano offresi custode villa. Cassetta 21778 C UPI.

RAGIONIERA 21.enne, bella presenza, pratica ufficio, stenodattilografa, conoscenza francese, offresi come impiegata o cassiera. Cassetta 21773 C UPI.

SIGNORINA 18.enne offresi impiegata contabile miti pretese. Tel. 94051. 21775 C

AZIENDA autotrasporti cerca impiegato conoscenza ramo e particolarmente produzione. Cassetta 21709 D UPI.

CAPO cuoco stagione estiva e invernale cercasi. Indirizzare offerte o preferibilmente telefonare Albergo Posta Corvara, Badia (Bolzano), tel. 8. 64223 D

DATTILOGRAFA cercasi. Scrivere Cassetta 44539 D UPI.

IMPORTANTE industria locale cerca meccanico montatore specializzato revisione compressori, pompe, ecc. Età massima 35 anni. Inviare referenze indicando posti ricoperti a Cassetta 1273 D UPI.

PRIMARIO negozio alimentari cerca aiuto commesso. Cassetta n. 44536 D UPI.

RAGAZZA bella presenza massimo 16.enne cercasi per negozio confezioni. Presentarsi dalle 13 alle 14, via Cavana 12. 21781 D

STIRATRICI capaci cercansi per vestiti. Tintoria Ziberna & C., via Monte Cengio 7. 1266 D

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 64191 CC

OCCHIELLI a mano su qualsiasi tessuto o indumento, eseguisconsi prontamente. Pregasi telefonare 26602. 64179 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 64200 CC

PERMANENTI freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 21678 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI bella presenza, anni 22-30, per distributori benzina, cauzione, cercansi. Madonna Mare 18-III, sinistra, ore 15. 64243 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE vuote per coniugi; stanzette uso cucina, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 64233 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. ELEGANTE bagno telefono uno-due letti anche breve soggiorno affittasi. Torrebianca 27, primo. 21782 F

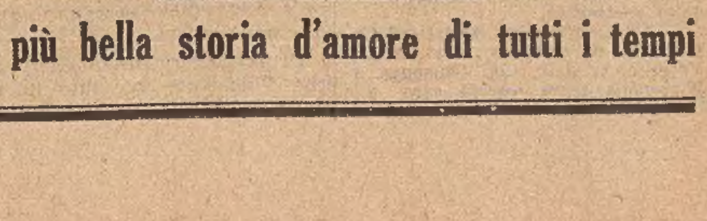
BISTANZE ufficio indipendenti primopiano centralissimo affitta A.I.C.A., Canalpiccolo 2. 64236 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 64221 F

CAMERE vuote subaffitto, tratto solo direttamente. Felice Venezian 28, Alimentari. 64235 F

(Continua in 8.a pagina)

Imminente al Grattacielo



La più bella storia d'amore di tutti i tempi

CRONACHE SPORTIVE

AVVERSARI DELLA JUGOSLAVIA E DELL'EGITTO

Formate le due squadre dei calciatori azzurri

La «A» composta di nove giuocatori della Fiorentina più Boniperti e Lovati - Brunazzi escluso dalla «B»

Bologna, 9

Subito dopo la fine dell'allenamento i tecnici responsabili si sono riuniti per breve tempo e quindi il dott. Pasquale ha annunciato le formazioni delle due nazionali che giocheranno domenica:

NAZIONALE A: Lovati; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Boniperti, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

NAZIONALE B: Buffon; Grava, Garzena; Fontana, Bernasconi, Venturi; Muccinelli, Burini, Firmani, Pantaleoni, Fontanesi.

Partenza degli azzurri da Trieste per Zagabria

La rappresentativa nazionale di calcio parte oggi da Trieste alla volta di Zagabria. Gli azzurri arriveranno alle 14.30 direttamente alla stazione con un pullman. Partiranno con lo Orient Express alle 15.48. Al convoglio verrà agganciata una vettura speciale riservata alla squadra e agli accompagnatori ufficiali. La comitiva sarà al comando dello stesso presidente della Federcalcio, ing. Ottorino Barassi e del vicepresidente dott. Pasquale. Saranno presenti anche altri dirigenti federali con funzioni tecniche. Un delicato compito è stato affidato anche al presidente del Comitato giuliano cav. Pangos.

Gli sportivi triestini che volessero avvicinare gli azzurri e porgere loro un saluto augurale potranno approfittare dell'intera ora che la comitiva si troverà nella stazione centrale. I giuocatori prenderanno la cena nella carrozza ristorante. L'arrivo a Zagabria è previsto per le ore 22.30.

Nuovi esperimenti nella squadra jugoslava

Belgrado, 9

La nazionale jugoslava di calcio, che domenica si incontrerà con la nazionale italiana, ha battuto oggi a Zagabria la squadra locale dell'«Elektrostroj» per 4-1 (primo tempo 3-0). Secondo dispacci stampa, la nazionale ha favorevolmente impressionato ma varie riserve sono state sollevate sulla linea di attacco, ancora inefficiente. Durante l'incontro la formazione è stata ripetutamente rimaneggiata dall'allenatore. Quella che sarà la formazione con la quale gli jugoslavi affronteranno gli italiani verrà stabilita domani, dopo un'altra partita di allenamento con una selezione di Zagabria.

I «CADETTI» PER 4-1 regolano il Modena

Bologna, 9

Alle 15 sono scesi in campo per l'allenamento contro il Modena gli Azzurri della Nazionale «B». Agli ordini dell'arbitro Gaiani di Bologna le squadre si sono schierate nel seguente ordine: Nazionale «B»: Buffon, Grava, Brunazzi, Fontana, Bernasconi, Venturi, Muccinelli, Burini. Firmani, Pantaleoni, Fontanesi. Modena: Brotto, Pirola, Grossi, Ottani, Biancardi, Lugli, Bolognesi, Klein, Gaeta, Ponzoni, Scarascia.

La Nazionale «B» ha regolato il Modena per 4-1. Le reti sono state segnate da Muccinelli, Firmani, Secchi e Pantaleoni. E' piaciuto il giuoco degli azzurri. Il reparto migliore è stata la mediana, soprattutto nei due laterali, che hanno svolto una ottima funzione di rincalzo e propulsione all'attacco e di appoggio alla difesa (particolarmente Fontana ha giocato arretrato), Bernasconi però si è fatto sorprendere e superare diverse volte. All'attacco Pantaleoni ha offerto una buona prova, forse ancora migliore in coppia con Secchi nel secondo tempo. Firmani è stato come sempre attivissimo. Nella difesa buona prova di tutti i tre terzini, e più segnatamente di Grava.

Campionati universitari

Trieste pareggia con Pisa nell'hockey

Montecatini, 9

Sono terminate questa mattina le partite dei gironi eliminatori del torneo di pallacanestro del campionato dei Cus. Il Cus Trieste è stato battuto dalla fortissima formazione del Bologna, detentrice del titolo. TRIESTE: Jurman 6, Graberi 17, Pin 2, Bradassi 5, Riuscetti 4, Martina 8, Bernot 3, Cavazzoni. BOLOGNA: Cozzi 14, Geminiani 13, Debona 6, Fontana 4, Murutsis, Benzoni 7, Gadda 7, Di Federico 2, Valdisseri 1. Punteggio totale: 54-45.

Nell'hockey su prato Trieste e Pisa hanno pareggiato con 0-0. TRIESTE: Cordiglia, Toso, Polonio, Vecchiet, Rutar, Benci, Lodi, Foscan, Raldi, Illeni, Santin. Arbitri: Tinti e Vasapolli.

Affermazioni triestine al torneo veneziano di bridge

Anche al torneo internazionale di Venezia i bridgisti triestini hanno ottenuto delle brillanti affermazioni. La competizione, alla quale hanno partecipato 108 coppie (numerose venute espressamente dall'estero) ha segnato la vittoria dei romani Belladonna e Bianchi. La coppia triestina formata dalle signore Alessandrini e Scoberti ha conseguito un ottimo 11.o posto assoluto, mentre alle signore Livia Calì e Laura Petracco è stato assegnato il premio spettante alla prima coppia signore non classificatasi entro i primi 15 posti.

Argauer ammonito dalla Federazione austriaca

Vienna, 9

La commissione di disciplina della Federazione austriaca di calcio ha inflitto un'ammonizione al direttore tecnico della squadra del Simmering, Josef Argauer, per una critica mossa a una decisione arbitrale. Come è noto, Argauer è anche C.T. della squadra nazionale austriaca.

A Huesca la «Vuelta»

Lorono vince la tredicesima tappa

Huesca, 9

Ecco l'ordine d'arrivo della 13.a tappa, Saragozza-Huesca di km. 72 a cronometro, del Giro ciclistico di Spagna: 1) Lorono (Sp.) 2 ore 13'24", alla media di km. 38; 2) Geminiani (Fr.) 2.14'18"; 3) Bahamontes (Sp.) 2.14'30"; 4) Adriaenssens (Bel.) 2.14'39"; 5) Boni (It.) 2.14'46"; 6) Fornara (It.) 2.14' 52"; 7) Nencini (It.) 2.17'02"; 8) Trobat (Sp.) 2.17'39"; 9) Baens (Bel.) 2.18'40"; 10) Suarez (Bel.) 2.18'50".

Classifica generale: 1) Lorono 64.54'40"; 2) Bahamontes 65.02'51"; 3) Ruiz 65.04'14"; 4) Moreno 65.13'23"; 5) Geminiani 65.13'45"; 6) Adriaenssens 65. 14'18"; 7) Da Silva 65.14'27"; 8) Fornara (It.) 65.18'28"; 9) Sant 65.20'08"; 10) Nencini (It.) 65.20'39"; 13) Boni (It.) 65. 24' 31"; 35) Accordi (It.) 66.13'18".

Benvenuti partito per i collegiali

Nino Benvenuti è stato convocato per gli allenamenti collegiali di Portorecanati. Il campione italiano dei pesi welter pesanti è partito da Trieste ieri sera alle 22. La convocazione degli azzurrabili è stata indetta per la formazione della squadra che rappresenterà il pugilato italiano ai prossimi campionati europei dilettanti che si svolgeranno a Praga il 25 corrente.

A ROMA CONFERMATO IL PRONOSTICO

Braque distaccato vince il Derby italiano del galoppo

Chitet termina secondo a cinque lunghezze e Aleppo terzo a sei

Roma, 9

Il 74.mo Derby italiano del galoppo dotato di 18.900.000 lire e disputato sulla distanza di m. 2.400 all'ippodromo delle Capannelle, è stato vinto da Braque (E. Camici) davanti a Chitet (S. Parravicini). Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Braque (Antonio Canale - Buonamica) della razza Dormello-Olgiata, montato da E. Camici; 2) Chitet (Aristeo-Chiloe) della razza Del Soldo, montato da S. Parravicini; 3) Aleppo (Antonio Canale-Allerta) della razza Del Soldo, montato da M. Andreucci; 4) Gioviano (Marcello-Gioliba) della scuderia Miani, montato da O. Fancera. Hanno preso la partenza 8 cavalli. Tempo del vincitore 2'30"2/5.

Braque parte in testa seguito da Chitet, Permon e Gioviano. Nella prima curva Damigella, con passaggi interni, riesce a guadagnare molte posizioni e a portarsi addirittura all'altezza del battistrada. I favoriti però forzano l'andatura e si riportano in testa nell'ordine che avevano precedentemente. Sull'ultima curva Braque è primo seguito da Chitet, mentre Gioviano è in terza posizione. Nella dirittura Gioviano porta un deciso attacco e riesce a rimontare al secondo posto, ma Braque resiste e riguadagna terreno staccando Chitet che finisce secondo, mentre Gioviano in fotografia cede anche il terzo posto ad Aleppo. Lunghezze: 5, 6, muso. Totalizzatore 15, 11, 12, 26 (17). Le corse che hanno preceduto il Derby sono state vinte da Q. S., Tema, Lucerio.

Ieri a Montebello

BROWNI E FACHIRO nelle prove di centro

Nelle due Totip comprese nel programma di ieri sono prevalsi Browni e Fachiro. Un pronostico rispettato, quello di Browni, una grossissima sorpresa, quella rappresentata dall'arrivo di Fachiro, cavallo che non ha riscosso sempre i suffragi dei pronosticatori. Browni ha condotto da un capo all'altro del percorso sventando ogni insidia iniziale, che poteva partire specialmente da Cadirosso, avviatosi con grande sveltezza. Una volta al comando, quella cavallina-bicicletta che è Browni non ha lasciato dubbi sulla sua affermazione.

Fachiro, acquisita subito una buona posizione, tra le primissime allo steccato, è rinvenuto nel finale battendo Dominio, le cui forze esuberanti trasparivano dal suo vertiginoso inizio. Notorio progrediva grandemente nel finale, ma poteva soltanto giungere terzo, dietro a Fachiro e Dominio nell'ordine. Cospicuo il premio per i vincitori della duplice accoppiata: 327.230 lire.

I RISULTATI: *Premio degli Aranci*, lire 105.000, metri 2100: 1) Veggiano (G. Zeugna) 27, 2) Coriandolo 26.4; 5 part. Tot.: 22; 12, 14; (29). *Premio dei Nespoli*: lire 105.000, metri 1700: 1) Chinuccia (L. Piratti) 27.1, 2) Denebola 27.2; 7 part. Tot.: 39; 19, 20; (56); 128. *Premio dei Meli*, lire 100.000, metri 2080: 1) Pompelmo (M. Petrini) 24.8, 2) Blitz 24.1; 6 part. Tot.: 30; 16, 22; (70); 62. *Premio dei Peri*, (ascend.), lire 100.000, metri 1600: 1) Zanetto (L. Piratti) 25.2, 2) Niccolino 25.4, 3) Marodior 25.7; 10 part. Tot.: 42; 17, 25, 44; (166); 68. *Premio dei Ciliegi*, lire 310.000, metri 2100; corsa TOTIP: 1) Browni (O. Bisi) 26.2, 2) Euterpe 26.3, 3) Pavia 25.7, 4) Agile 25.7; 12 part. Tot.: 11; 10, 13, 14; (64); 62. *Premio dei Melograni*, lire 315.000, metri 1700: 1) Gardella (S. Mescalchin) 27, 2) Ondoso 27, 3) Doberdina 27.2, 4) Gledissia 27.2; 10 part. Tot.: 16; 10, 11, 12; (71); 72. *Premio dei Mandorli*, lire 310 mila, metri 1700; corsa TOTIP: 1) Fachiro (A. Baldi) 23, 2) Dominio 23.2, 3) Notorio 23.5, 4) Badoero 23.5; 12 part. Tot.: 666; 85, 235, 21; (12.279); 1604; d. a. 5.a e 7.a 327.230.

La colonna Totip. 1.a corsa: 1 Braque, 2 Chitet; 2.a corsa: 2 Fastigio, 1 Debauchè; 3.a corsa: 2 Franco Hanover, X Lena Delle Vallicelle; 4.a corsa: 1 Fieche d'Or, X Comando; 5.a corsa: X Fachiro, 2 Dominio; 6.a corsa: X Browni, 2 Euterpe. Colonna vincente: 1, 2; 2, 1; 2, X; 1, X; X, 2; X, 2. Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti 4 dodici 76 undici e 400 dieci. A Trieste, presso il Bar Mio, su una scheda sistemistica sono stati totalizzati 1 dodici, 4 undici e 6 dieci. Inoltre a Trieste ci sono molte vincite con punti undici e moltissimi dieci. Nel Friuli e nel goriziano soltanto vincite con punti 11 e 10. Quote: ai 12 lire 112.354; agli 11 lire 8474; ai 10 lire 1373.

Incontro di calcio Jugoslavia - Italia

RITIRO BUONI VIAGGIO

I partecipanti alle varie gite organizzate dall'UTAT sono pregati di ritirare *entro questa sera* i buoni di viaggio presso gli uffici *UTAT* di via Imbriani 11 e rispettivamente di Galleria Protti 2.

DA BRESCIA A BRESCIA LA MILLE MIGLIA

Trecentocinquanta vetture iniziano oggi la folle corsa

Moss con la Maserati gran favorito - In tutte le categorie l'industria italiana in gara con quella estera

Brescia, 9

La XXIV edizione della Mille Miglia è entrata decisamente nella fase febbrile della vigilia. In piazza della Vittoria, una folla enorme si accalca attorno alle transenne che delimitano i recinti della punzonatura ed aspetta l'arrivo delle macchine.

Sabato sera, dalla coreografica passerella di viale Rebuffone, per una notte intera, trecentocinquanta macchine (bisogna tenere conto, all'atto pratico, delle eventuali defezioni) si lanceranno nell'avventura di una corsa lunga 1600 chilometri. Le case automobilistiche di tutto il mondo sono rappresentate. Infatti, 36 sono le marche iscritte: 11 italiane, 11 inglesi, 6 francesi, 6 tedesche e due americane. Prescindendo dal numero dei concorrenti, il successo della XXIV Mille Miglia è stabilito dalla intensa partecipazione delle case. Dalle piccole cilindrate (750 cc.), alle grosse (oltre 2000 cc.) suddivise nelle due categorie turismo e sport, la battaglia si presenta apertissima. Anzi, mai come in questa edizione, le forze in campo sono state tanto equilibrate.

Nella classe 750, dando per scontate le vittorie della Fiat nel turismo preparato e della Renault nel turismo speciale, più incerta si presenta la lotta tra Abarth e Renault nella categoria g. t., sempre della stessa classe. Redelè, i fratelli Gianni, Dario Mantovani, Linguanti e molti altri piloti possono aspirare alla vittoria. Incertissima pure la classe 750 sport, Osca, Panhard D. B., Fiat Stanguellini, Giannini e Siata, Efac e Giaur si contenderanno, fino all'ultimo il primato.

Nel turismo, classe da 750 a 1000 cc. sarà interessante — prescindendo dalle suddivisioni delle categorie speciali — seguire la corsa delle «Dauphine» (Renault), delle D. B. e delle Panhard. I nomi non mancano: Michy, Frère, Carpentier, Sala, Parmentier eccetera.

Sempre nella stessa classe da 750 cc. e 1000 cc. categoria sport, a parte l'incognita rappresentata dai britannici a bordo delle Lotus, la vittoria dovrebbe arridere alle Osca.

La classe da 1000 cc. a 1300 cc., categoria turismo, dovrebbe risolversi in famiglia, cioè tra piloti italiani. Nella 1100 gran turismo, comunque, Fiat «Zagato» e Lancia «Appia» possono dar luogo a un appassionante duello. Quarantacinque Alfa «Giulietta», nella categoria g. t. classe 1300 cc. non avranno che due Porsche (Richter e Poirot, avversari durissimi) da battere. Nella categoria turismo da 1300 cc. a 1600 cc., non considerando le suddivisioni, la vittoria della casa tedesca Porsche è scontata.

Alfa 1900 e Citroen (una pilotata dal famoso campione francese Louis Chiron) nonostante l'intromissione di qualche Triumph dovrebbero combattere da sole per aggiudicarsi la categoria turismo classe da 1600 cc. a 2000 cc. Rimanendo sempre tra le macchine da turismo, la classe oltre 2000 cc. della g. t. si presenta come una delle più agguerrite. I nomi non mancano: Gendebien (Ferrari), Cotton (Mercedes), Cestelli (Mercedes), Scotti (Mercedes), Capelli (Ferrari), Madero (Ferrari), possono piazzarsi anche nei primissimi posti della classifica generale.

Tornando alla categoria sport, nella classe da oltre 1100 cc. a 1500 cc. ben sei case (MG, Porsche, Maserati, Alfa Romeo, Osca e Peugeot) con 18 concorrenti possono aspirare alla vittoria. Giulio Cabianca (Osca) e Umberto Maglioli (Porsche) sono però i più favoriti. Nella «sport 1500 cc.» le due case emiliane Maserati e Ferrari saranno di fronte con parità di forze per contendersi il successo. Non crediamo che la sola Triumph di Giraud possa far da guastafeste. Le Maserati di Bordoni, Pagliarini, Tedeschi eccetera hanno contro le Ferrari di Sbraci, Vaccari eccetera.

Passando, infine, ai «bolidi» cioè alle macchine sport oltre 2000 cc. il duello tra la casa del tridente e quella del cavallino rampante si presenta ancora una volta appassionante, nonostante le assenze di Fangio e Hawthorn. Stirling Moss, che in coppia con il barbuto Denis Jenkinson a bordo della nuova Maserati 4500 cc. partirà per ultimo, alle ore 5.37 di domenica, è senza dubbio, il favorito. Non dovrà, però, sottovalutare i piloti avversari che lo precedono e precisamente i Collins, i Taruffi, i von Trips, i de Portago, su Ferrari, senza contare i suoi fortissimi compagni di squadra: Behra, Hermann e Bertocchi. Tutti campioni, questi, che possono aspirare decisamente alla vittoria finale.

Oltre a questo attesissimo duello, l'unica incognita della XXIV Mille Miglia è forse rappresentata dalla potentissima vettura Crysler di 425 HP, capace di sviluppare una velocità di oltre 300 km. all'ora. Pilotata dagli americani Akton Miller e Doug Harrisson. Una incognita, sì, ma anche una grande novità perchè è la prima volta che due corridori del nuovo continente si cimentano in una corsa di gran fondo europea.

Missaglia dell'A.C.T. piloterà un Alfa Sprint

E' partito ieri, alla volta di Brescia, Licio Missaglia, che parteciperà alla «XXIV M. M.» con Alfa Sprint. Si alternerà alla guida con Mario Cingano.

Intensa l'attività dei professionisti triestini

Un mese di maggio particolarmente attivo per i professionisti della Colonia Fabris-Cremcaffè. Domani sera a Lugo il peso welter Dino Sanna combatterà contro il pari peso lombardo Menconi. Il 18 Nello Barbadoro sarà a Pesaro di fronte al belga Eugene Servais; il 25 il peso piuma Pravisani a La Spezia contro Sarti. Incontro questo molto impegnativo per il triestino poichè Sarti è, con Campari, uno dei più promettenti professionisti della nuova generazione. Infine il peso massimo triestino Donaggio disputerà il suo secondo incontro da professionista a Napoli il 27 corrente contro il pari peso Simeoli di Napoli.

L'italiano Carlesi ha vinto la prima tappa del Giro ciclistico di Romandia, Losanna-Porrentruy, davanti al belga Sorgeloos.

TERZA DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Col Novara a Trieste motivi vecchi e nuovi

Il massimo campionato nazionale di hockey su pista è giunto al terzo capitolo. Dopo le partite, che verranno disputate sabato e domenica, il campionato verrà sospeso per far posto all'attività internazionale che vedrà la squadra azzurra impegnata agli «europei» di Barcellona. Prima di andare in vacanza, una vacanza che si prolungherà per quasi un mese (al 16 maggio entreranno in scena però le squadre partecipanti alla Serie B, ove risulta presente una formazione triestina), il ruolino di marcia offre al pubblico alcuni incontri di elevato interesse. Al centro del programma infatti figurano le partite di Trieste, Milano e Valdagno; a Roma e a Monfalcone l'interesse non sarà minore.

La partita che verrà disputata sabato sera sulla pista di Viale Miramare, riveste però un'importanza che va fuori dell'ordinario. Triestina-Novara sarà una partita, che dovrà chiarire molti punti sia nei confronti degli alabardati che degli azzurri novaresi, i quali ultimi coll'Amatori Modena formano la coppia di testa a punteggio pieno. Il quintetto novarese da qualche anno a questa parte era andato perdendo quota. Ora le due squadre, ringiovanite nei ranghi (quanti bei nomi mancheranno sabato sera: da Cergol a Grassi, da Ciocala a Bertuzzi, da Monfrinotti a Torrenti) sono in linea, o quasi, con le nuove esigenze dell'hockey moderno. Il Novara ha fatto faville nelle prime due partite. E' andato a prendersi i due punti a Valdagno, ha piegato sabato scorso sul campo amico la squadra campione d'Italia del Monza. Così è diventata la squadra del giorno. Ora dovrà vedersela con la Triestina che, dopo un brillante esordio, è malamente caduta sul campo degli enalisti del Pistoia.

Il passo falso della Triestina è giunto come una doccia... ghiacciata. La lezione di Pistoia avrà certamente fatto bene agli alabardati, che hanno perso un'ottima occasione, considerato l'arresto del Monza, per affiancarsi al Novara e al Modena. Per la Triestina la partita di sabato dovrà costituire una prova d'appello. Se Prinz e compagni (mancherà ancora Brezigar) avranno imparato a memoria la lezione, il Novara troverà un duro ostacolo da superare. La partita dovrà decidere in sostanza sulle capacità di entrambe le squadre. E' veramente il Novara in grado di battersi per il titolo? Possiede la Triestina le necessarie doti per rivaleggiare con le maggiori aspiranti? Questi interrogativi troveranno risposta solo sabato sera, chè le previsioni della vigilia mettono sullo stesso piano le due contendenti.

La terza giornata	
SABATO - 11 MAGGIO	
	TRIESTINA-NOVARA
	CRDA MONF.-PISTOIA
DOMENICA - 12 MAGGIO	
	MARZOTTO-MONZA
	LAZIO-FERROVIARIO
	PIRELLI-AM. MODENA

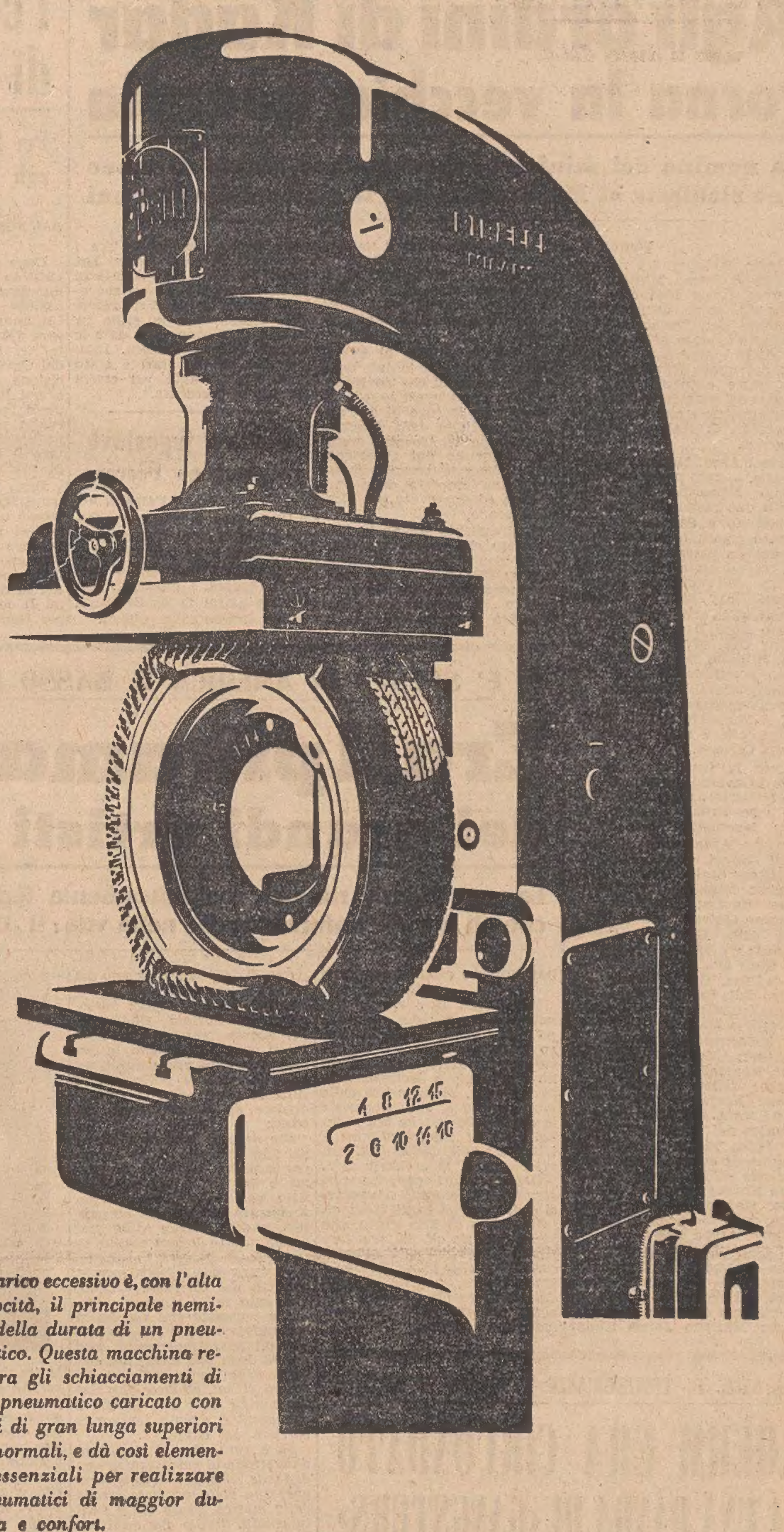
A Milano contro il Pirelli scenderà l'Amatori. I modenesi hanno avuto un calendario iniziale abbastanza facile, specie quando sono venute alla luce le gravi lacune della formazione laziale, stracciata nel gioco e nel risultato dagli scatenati canarini. La partita della Madonnina può essere per i modenesi soltanto un passaggio di ordinaria amministrazione per concludere la prima fase del campionato ...soli in testa (Novara permettendo). L'episodio di Pistoia deve però costituire un monito severo per tutte le dieci partecipanti. I campioni d'Italia saranno a Valdagno. Dal Monza si attende una prova che riabiliti Gelmini e compagni dopo la catastrofica trasferta di Novara.

Le altre due formazioni giuliane avranno avversari che vanno presi con le dovute cautele. La Lazio ospiterà il Ferroviario, il CRDA Monfalcone riceverà il Pistoia. Il Ferroviario odierno — semprechè possa disporre di tutti i suoi migliori titolari nella lunga trasferta della capitale — può costituire per la Lazio ...odierna un duro ostacolo. I ferrovieri sentono alle loro spalle già il Pistoia, la Lazio proprio tanto allegra non può stare col vento di tempesta (tecnica, organizzazione e morale) che tira da quelle parti.

Il CRDA Monfalcone, infine, si misurerà col Pistoia. I toscani varcheranno l'Isonzo con l'animo tranquillo. Due punti — e che punti! — sono già nella classifica dei ragazzi di Rosati, che, per salvarsi dalla retrocessione, avranno da faticare solo sul terreno di casa, essendo chiusi nel risultato nelle partite esterne. Questo almeno in teoria. In... pratica i monfalconesi faranno l'esperienza sabato sera. Ai monfalconesi per superare questo ostacolo non si chiedono miracoli. Sarà indispensabile che prestino attenzione in un solo settore, quello disciplinare.

B. I.

un'automobile di 10 tonnellate



Il carico eccessivo è, con l'alta velocità, il principale nemico della durata di un pneumatico. Questa macchina registra gli schiacciamenti di un pneumatico caricato con pesi di gran lunga superiori ai normali, e dà così elementi essenziali per realizzare pneumatici di maggior durata e confort.

potete fidarvi del **rolle**

Le prove di laboratorio più severe prima di iniziare la produzione

I controlli più accurati nel corso e alla fine del processo produttivo

per tutte le vetture Fiat

rolle PIRELLI

il pneumatico che apprezzerete chilometro dopo chilometro per moltissimi chilometri.

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a PIRELLI viale Abruzzi 94 Milano riceverete in omaggio il manuale NORME DI MANUTENZIONE DEI PNEUMATICI PER AUTOVETTURA

Cognome e Nome ________ Autovettura:

Via ________ Marca ____ Tipo ____

Città ________ Targa ____

0/105/437

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIMPASTO DEL GOVERNO IN UNGHERIA

Agli ordini di Kadar torna la vecchia guardia

La nomina dei ministri approvata per alzata di mano
Una richiesta al Parlamento per il rinvio delle elezioni

Vienna, 9

Radio Budapest ha reso noto che il Primo Ministro ungherese Janos Kadar ha annunciato oggi, durante una riunione del Parlamento, un rimpasto operato nel suo Gabinetto, In particolare, si nota che del nuovo Governo fanno ora parte elementi vicini ai leaders del periodo antecedente l'insurrezione e cioè intimi collaboratori di Rakosi, Geroe e Hegedus.

Antal Apro, Ministro dell'Industria, è stato nominato Viceprimo Ministro. Sono stati creati due nuovi Ministeri dell'Industria e Sandor Czottner è stato nominato Ministro dell'Industria pesante mentre Josef Nagy è stato nominato Ministro dell'Industria leggera. (Josef Nagy non ha rapporti di parentela con l'ex Primo Ministro Imre Nagy). Si nota inoltre che Istvan Kossa, che era Ministro delle Finanze, è stato nominato Ministro delle Comunicazioni, Ministero di nuova creazione, come del resto il Ministero per la Metallurgia, che è stato affidato a Janos Czergoe.

Ecco la lista completa del nuovo Governo ungherese: Primo Ministro, Janos Kadar; Primo vice Primo Ministro, Ferenc Muennich; Vice Primo Ministro, Antal Apro; Ministro degli Esteri, Imre Horvath; Ministro degli Interni, Bula Biszku; Ministro della Difesa, Geza Revesz; Ministro delle Finanze, Istvan Antos; Ministro della Giustizia, Ferenc Nezval; Ministro dell'Agricoltura, Imre Doegei; Ministro della Cultura, Gyula Kallai; Ministro della Sanità, Frigyes Doleschall; Ministro di Stato; Gyoergy Marosan; Ministro dell'Industria pesante, Sandor Czottner; Ministro dell'Industria leggera, Josef Nagy; Ministro delle Comunicazioni, Istvan Kossa; Ministro della Metallurgia, Janos Czergoe; Ministro del Commercio interno, Janos Tausz; Ministro del Commercio estero, Jenoe Incze; Ministro della Alimentazione; Imre Kovacs; Ministro del Lavoro, Oedoen Kishazi; Presidente dell'Ufficio per la pianificazione, Arpad Kiss.

Il rimpasto governativo è stato approvato dal Parlamento riunitosi oggi per la prima volta dal novembre scorso. In un discorso durato due ore, il Primo Ministro Janos Kadar si è scagliato contro il sistema pluripartitico, fomentatore, a suo dire, di divergenze e di «confusione ideologica», e tale da rompere quella unità della quale l'Ungheria ha tanto bisogno.

Kadar ha chiesto al Parlamento di posporre la data delle elezioni generali che dovrebbero aver luogo quest'anno e di votare una proroga di due anni alla validità della Camera. Il rimpasto del Governo è stato annunciato dal Presidente della Camera semplicemente come una proposta della Presidenza ed approvata per alzata di mano.

Il Presidente ha anche annunciato che dall'agosto scorso si sono dimessi 28 deputati su 298: otto di essi hanno rassegnato le dimissioni in quanto, «a seguito della loro condotta si erano resi indegni della fiducia popolare». Tra i rimanenti 20 sono inclusi l'ex Primo Ministro Hatyas Rakosi ed il suo più diretto collaboratore Ernoe Geroe. Per ambedue, attualmente in esilio in Russia, non sono state date le ragioni delle dimissioni. Inoltre, uno dei deputati è stato privato del seggio per essere fuggito in occidente.

Quattro jugoslavi raggiungono Pescara

Pescara, 9

Una barca a vela con quattro profughi slavi, due giovani, una donna e un bambino di 3 anni, ha approdato oggi al porto di Pescara. I profughi, partiti tre giorni fa da Sebenico, hanno chiesto asilo politico.

UNA DECISIONE DELLA «SCUA» PER SUEZ

I consociati sono liberi di servirsi del Canale

Per Londra resta valida la raccomandazione agli armatori inglesi di non farne uso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Dopo molte discussioni, la «SCUA» si è finalmente pronunciata oggi per la riutilizzazione del Canale di Suez. Un annuncio in questo senso sarà fatto molto probabilmente nei prossimi giorni anche dal Governo britannico. La decisione sull'uso del Canale è ormai lasciata al giudizio dei paesi membri, i quali avvertiranno probabilmente le Compagnie di navigazione di limitare il transito per il Canale al minimo.

Dopo una lunga seduta, nel pomeriggio la «SCUA» ha emesso un comunicato sul quale ieri si era tanto discusso. In esso non si afferma tanto che gli Stati membri riprenderanno ad usare il Canale, ma la dichiarazione è implicita. Il comunicato precisa che, per consenso unanime, i paesi della «SCUA» giudicano la dichiarazione egiziana «insufficiente» e molto lontana dai sei requisiti fissati dal Consiglio di sicurezza lo scorso ottobre. Essi riserveranno quindi tutti i loro diritti derivanti dalla Convenzione del 1888. Due riserve sono espresse: il delegato francese dichiara che il suo Governo non ritiene che si possa raccomandare agli Stati membri l'uso del Canale, mentre il delegato spagnolo non ritiene che la «SCUA» possa giudicare la dichiarazione egiziana, che solo le Nazioni Unite sarebbero competenti a giudicare.

Nelle discussioni dei giorni scorsi quasi tutti i delegati avevano chiarito che i loro Governi ritenevano che la situazione non poteva essere sopportata ancora a lungo, che le Compagnie di navigazione avevano bisogno di utilizzare il Canale e che questo diritto non potrebbe essere negato ancora a lungo dai Governi. Un portavoce del Foreign Office ha tuttavia precisato che la raccomandazione del Governo britannico agli armatori di non usare il Canale è da ritenersi ancora valida. Ha aggiunto che il comunicato della «SCUA» esprime perfettamente il pensiero del Governo, e che la riserva francese non era considerata necessaria per la semplice ragione che nel comunicato la «SCUA» non raccomanda l'uso del Canale. Stasera, però, subito dopo il ritorno dalla Germania, Macmillan ha convocato una riunione del Gabinetto per discutere la posizione del Governo, che verrà espressa domani. La posizione è quella espressa dal comunicato: che il memorandum egiziano è giudicato insufficiente e Londra riserva i suoi diritti; un eventuale uso del Canale, che non potrà più essere negato, dovrebbe essere limitato al minimo possibile.

Macmillan è tornato nel pomeriggio da Bonn dopo aver avuto con Adenauer colloqui che egli ha definiti «franchi, amichevoli e pieni di successo». Ha precisato che tre argomenti sono stati particolarmente trattati: 1) il «new look» della difesa, le forze inglesi in Germania e le caratteristiche del futuro contributo inglese alla NATO; 2) i piani per un'Europa più unita e il Mercato comune; 3) il futuro della Germania in relazione alla Russia.

Alfredo Pieroni

Giovane fiorentina sposa di un principe indiano

Genova, 9

Sono giunte in questi giorni ai parenti ed agli amici italiani le partecipazioni delle nozze tra la signorina fiorentina Elda Gori ed il principe indiano Gurmeet S. Malhotra. Lo sposalizio avrà luogo il 26 corrente a Simla, nel Punjab orientale ai confini con il Tibet, con una sfarzosa cerimonia cui parteciperanno oltre 400 invitati. L'idillio tra Elda Gori, studentessa all'Università Bocconi di Milano, città nella quale risiedeva con i genitori, ed il giovane principe, ebbe inizio nel 1953 a Londra, dove entrambi si trovavano per ragioni di studio.

SI E' SPENTO IN AMERICA IL BASSO EZIO PINZA

Era il più amabile dei grandi artisti lirici

La sua figura rimane romanticamente legata al ruolo che gli era più naturale anche nella vita: il «Don Giovanni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

Ezio Pinza si è spento ieri notte nel sonno: era stato colpito dieci giorni fa da un nuovo attacco cardiaco e il medico curante ha detto che da allora ha continuato a declinare senza speranze. Al momento della morte erano al suo cappezzale la moglie Doris, che era stata ballerina al «Metropolitan», e i loro tre figli, Clelia di 15 anni, Pietro di 13 e Gloria di 5.

Grandi onori vengono resi stamane dai giornali newyorkesi e di tutti gli Stati Uniti alla memoria di Ezio Pinza, che viene definito «il più popolare basso» e uno dei «più versatili cantanti» che abbia avuto il teatro lirico, nonchè «l'uomo dal carattere più piacevole che abbia vissuto negli ambienti teatrali americani».

Con Pinza, scompare uno dei grandi artisti lirici: qui lo definivano come il miglior basso, dopo l'immortale Chaliapin. Per quanto, tecnicamente, Ezio Pinza fosse un baritono, la sua voce possedeva una amplissima gamma, tanto da poter toccare tutte le note, salvo le profondissime di alcune opere, del basso.

Era nato 65 anni fa a Roma da una famiglia molto povera: il padre faceva il falegname e dei nove figli soltanto Ezio non morì nell'infanzia. Frequentò soltanto le elementari, senza grande diligenza, anche perchè doveva aiutare la famiglia a sbarcare il lunario. A 18 anni aveva deciso per la carriera del corridore ciclista, ma senza molto successo. Dicono le cronache che un amico sentendolo cantare («tanto perchè gli passasse») sotto una doccia dopo una ennesima corsetta nella quale era arrivato fra gli ultimi, gli disse che aveva miglior voce che gambe e che avrebbe dovuto tentare la carriera del canto.

Se è vero che il passaggio dalla strada al palcoscenico non è facile, bisogna riconoscere che, una volta presa la strada della musica, Pinza battè tutti in volata. Studiò due anni soltanto al Conservatorio di Bologna, e nel 1914 debuttò.

Pinza ebbe la prima scrittura in una parte modesta della «Norma» nel modesto teatro di Soncino, presso Milano. Poi venne la guerra ed Ezio per sei anni fece il soldato. Alla smobilitazione ebbe una scrittura al «Costanzi», nella parte di Re Marco, nel «Tristano e Isotta», ed un grande successo. Diventò subito popolare e gli furono aperte le porte della «Scala». Gatti Gasazza, il famoso direttore del «Metropolitan», lo sentì nel 1925 e lo ingaggiò per la successiva stagione al massimo teatro lirico nordamericano.

Da allora la fortuna non lo lasciò mai. Cantò in moltissime opere, applaudito sempre di più, ricercato sempre di più, raggiungendo l'eccellenza massima nel «Don Giovanni» di Mozart, un ruolo che — dicono tutti, e senza malignità — gli era del tutto naturale, tanto che negli ambienti del teatro e fuori lo chiamavano il «Don Giovanni», non soltanto per ragioni artistiche.

Del resto egli stesso non smentiva tale voce, che non gli nuoceva affatto. Tutt'al più la giustificava dicendo: «Che posso farci io, se mi piacciono le soprano e le contralto... anche quando non cantano...». Il fatto è che non soltanto le donne piacevano a Pinza, ma queste sentivano un'attrazione per lui. Era un bell'uomo: alto più di uno e ottanta, ben proporzionato, senza traccia di adiposità, occhio vivacissimo, sguardo da intenditore, lineamenti regolari, capelli ondulati e, negli ultimi dieci anni, leggermente brizzolati.

Dei suoi due matrimoni, il secondo è durato anche perchè la moglie lo aveva conosciuto al «Metropolitan» e conosceva le sue attitudini e i suoi gusti. Sposandolo, ella aveva detto che per vivere felice con Ezio c'era una sola ricetta, e che lei si proponeva di adottarla: non essere gelosa e saper chiudere un occhio.

Il primo matrimonio era finito con un divorzio. Fra le due unioni, Ezio aveva avuto un infortunio mezzo sentimentale e mezzo giudiziario: una signora di San Francisco aveva chiesto 200 mila dollari di danni per mancata promessa matrimoniale. Lo salvò l'arringa del suo avvocato, il quale sostenne che la signora si era sbagliata, confondendo la «cavalleria» dell'artista italiano con la propria romantica illusione.

Forse l'avvenimento più straordinario nella carriera artistica di Pinza coincide con la sua decisione di lasciare il palcoscenico dell'opera per quello dell'operetta e della «TV». Perchè andò contro la corrente e

la tradizione? Non per denaro, perchè al «Metropolitan» guadagnava quanto voleva, ed i guadagni avrebbero potuto essere incrementati con i dischi. Non per la gloria, che lo aveva baciato in fronte. Ed allora? Forse per la maggiore popolarità che le operette di grande successo offrono con le loro repliche, che durano, ogni giorno, per mesi e semestri o, in qualche caso, per anni ed anni; o forse perchè il «piccolo palcoscenico» e lo schermo gli permettevano di dare maggiore espressione alla sua personalità esuberante e di potenziare le sue qualità non soltanto di artista lirico ma anche di eccellente attore. Ezio Pinza non ha mai rivelato a nessuno il segreto di questa decisione della quale non ha avuto mai da pentirsi.

Leo Rea

UNA SERIE DI TESTIMONIANZE A FAVORE DI DIETRICH

ROEHM ERA CIRCONDATO DA UNA BANDA DI «GANGSTERS»

I gerarchi di Hitler sostengono che nel giugno del 1934 una sanguinosa guerra civile incombeva sulla Germania

Monaco di Baviera, 9

Al processo contro gli ex ufficiali delle «SS» Sepp Dietrich e Michael Lippert, un ammiraglio ed un generale del «Terzo Reich» hanno deposto oggi di essere convinti che il capo della «S.A.», Ernst Roehm, giustiziato per ordine di Hitler nel 1934, aveva progettato un «Putsch» contro il «Führer», che avrebbe provocato una sanguinosa guerra civile. L'ex ammiraglio Konrad Patzig ha detto che Roehm era circondato da «gangsters» e che la «S.A.» aveva posto lui, Patzig al numero sette di un elenco di alti ufficiali da fucilare dopo il «Putsch».

Gli imputati, entrambi ex colonnelli delle «SS», sono accusati di omicidio in relazione al «bagno di sangue» del 1934 in cui Roehm ed altri 200 presunti nemici di Hitler furono fucilati. Secondo Hitler, la «S.A.» mirava a rimpiazzare il suo regime con un «Quarto Reich» e di conseguenza le esecuzioni erano legittime perchè ordinate durante lo stato di emergenza nazionale. La Pubblica accusa sostiene invece che i nazisti non sono mai stati in grado di produrre prove di un progettato «Putsch» e che pertanto le esecuzioni erano illegali.

L'ammiraglio Patzig ha detto che egli aveva ricevuto frequenti rapporti circa «preparativi minacciosi» da parte delle «Camicie brune» della «S.A.», allorchè era addetto al controspionaggio del Ministero dello Esercito. Una di queste segnalazioni condusse alla confisca a Monaco di un grande quantitativo di armi, fra cui mitragliatrici, moschetti e munizioni, che erano state colà inviate da Danzica, che allora era sotto il controllo della Lega delle Nazioni.

Un generale dell'esercito informò inoltre il teste delle «atrocità» commesse dalla «S.A.» nella Slesia. Secondo il testimone, tre comandanti della «S.A.» giustiziati durante l'epurazione del 30 giugno 1934 erano fra i peggiori «gangsters».

Alcuni giorni prima dell'epurazione, ha detto Patzig, il suo ufficio intercettò una lettera, firmata da Roehm, nella quale si diceva essere giunto il momento di armare le «S.A.» e che il denaro per acquistare le armi era disponibile: «L'esercito — ha detto Patzig — avrebbe potuto sgominare gli organizzatori del «Putsch», ma ciò avrebbe portato ad una sanguinosa guerra civile perchè i giovani a quell'epoca erano pieni di entusiasmo per il nazismo».

L'ex generale Adolf Kuntzen, già capo dell'ufficio personale del Ministero dell'Esercito, ha anch'egli detto di ritenere fermamente che la «S.A.» stava complottando per rovesciare il regime hitleriano. Kuntzen ha rivelato che tutti gli appartenenti al Ministero prima della epurazione del 1934 andavano armati temendo un'azione delle «S.A.». Egli ha affermato che i militi delle «S.A.» avevano requisito numerosi appartamenti nei pressi del Ministero per poter tenere l'edificio sotto il fuoco delle loro armi. Un gerarca delle «S.A.» mise in guardia il teste che i suoi militi venivano segretamente armati.

Karl Wolff, ex generale delle «SS» ed aiutante di Heinrich Himmler, ha detto al Tribunale che una volta lo stesso Himmler espresse la propria preoccupazione su Roehm ed alcuni esponenti delle «S.A.».

Una ex gerarca nazista, Elsa Schmidt, ha deposto che dopo l'epurazione ella diede le dimissioni dal partito, ma successivamente vi aderì nuovamente perchè Hitler le spiegò i retroscena della faccenda. Hitler disse alla Schmidt che Roehm ed altri sei gerarchi delle «S.A.» fucilati nella prigione di Stadelheim di Monaco con la presunta complicità degli attuali imputati, erano stati condannati a morte da un tribunale del partito.

Secondo la testimone, Hitler le disse che Roehm, il quale fu ucciso nella cella della prigione dopo che si era rifiutato di suicidarsi con una pistola che gli era stata posta accanto, in effetti aveva cercato di servirsi dell'arma per scappare. «Per mesi, dopo l'epurazione, nessuno della direzione del partito aveva fiducia dell'altro», ha soggiunto la Schmidt.

E' stata poi letta la deposizione scritta di Hans Heindrich Lammers, ex capo della Cancelleria del Reich, al tempo di Hitler. Il teste ha dichiarato che l'ordine di Hitler di eliminare Roehm venne più tardi approvato e convalidato dall'allora presidente del Reich, Paul von Hindenburg, e dal Ministro della Guerra dell'epoca, Werner von Blomberg, in una riunione che tennero con Hitler il 3 luglio 1934. Tanto Hindenburg quanto Blomberg — ha sottolineato Lammers — erano convinti della reale esistenza di uno «stato di emergenza» nazionale.

L'IDILLIO FRA MARGHERITA E IL POVERO ROBIN

Re Gustavo non intende opporsi al matrimonio

Vorrebbe soltanto che Douglas-Home migliorasse la sua posizione economica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 9

A Stoccolma non si esclude che il matrimonio fra la principessa Margherita di Svezia e il signor Douglas-Home possa avvenire nel futuro. Re Gustavo non ha del tutto distrutto le speranze dei due giovani innamorati. Egli ha chiesto loro di aspettare fino a quando Robin Douglas-Home non avrà una posizione migliore da offrire alla futura moglie. Questo è stato detto dal conte von Essen, capo della Casa della principessa Sibilla, il quale però ha aggiunto: «Noi riteniamo che il marito della principessa Margherita dovrebbe essere di parecchio più vecchio di lei: dovrebbe avere fra i 30 ed i 35 anni. Un uomo di questa età avrebbe migliori possibilità di mantenerla. Il giovane aristocratico inglese potrebbe presentarsi di nuovo fra tre anni, quando potrebbe avere, ad esempio, la posizione di consigliere di amministrazione nella società di pubblicità in cui lavora».

Il conte ha continuato tentando soprattutto di dissipare le impressioni formulatesi in questi giorni, sia in Inghilterra che in Svezia, che la Casa reale svedese non consideri il giovane Douglas-Home degno della principessa. «Il fatto è — ha detto von Essn — che questo giovane non si è ancora creato una posizione che gli permetta di mantenere una principessa nel tenore di vita cui essa era abituata. Può essere che egli si farà un nome. Potrebbe diventare membro del Parlamento o qualcosa di simile, e allora la situazione sarà diversa. Ma si sa come succede con i giovani amori: vengono e vanno. D'altro canto Douglas-Home non è il primo amore della principessa Margherita»

Più avanti il conte si è affrettato a dire che non bisognava trarre nessuna deduzione dal fatto che la principessa Margherita non si era ieri trovata alla stazione per accogliere la madre che tornava dalla Germania. Margherita è timida e non aveva avuto il coraggio di lasciare il palazzo.

Alcuni svedesi suppongono che sia stato ordinato alla principessa di rimanere nelle sue stanze. Questo non corrisponde alla verità. Margherita è libera di muoversi e può ricevere lettere e telefonate dal signor Douglas-Home. Questi ha definitivamente rifiutato l'offerta fattagli da un grande albergo di Stoccolma, lo «Strand Hotel», di suonare il pianoforte nel ristorante.

Anche gli americani si sono interessati, molto interessati all'idillio ed uno dei clubs più eleganti di New York, l'«Embers», ha offerto a Douglas-Home una scrittura. Il compenso offerto è di mille dollari alla settimana, «utili perchè l'idillio possa continuare».

E. H.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VECCHIA ROMAGNA
l'antico famoso Brandy d'Italia!

SUPERCASSETTE PREMIO 1956
Grande Concorso Quiz-calcio

Alla presenza dei Funzionari dell'Intendenza di Finanza di Bologna, nelle persone del Dott. Cesare Cerini, Sig. Augusto Vai e Sig. Alessandro Cavazza, si è proceduto allo spoglio delle schedine Concorso Quiz-Calcio pervenute alla Buton nel termine fissato. Sono risultati vincitori:

1° Premio: Il Signor Lion Paolo, Via Delle Belle Parti 9, Padova - vince
Una rendita di lire 500.000 in gettoni d'oro per la durata di 10 anni.

2° Premio: Il Sig. Cantiello G. Battista, Via delle Medaglie d'Oro 404, Roma - vince una **Alfa Romeo Giulietta Berlina di serie.**

3° Premio: Il Sig. Casassa Paolina, Via F. Cavallotti 49 r, Genova - vince una **Lancia Nuova Appia di serie.**

4° Premio: Il Sig. Grasso Franco, Via Arte della Lana 26, Napoli - vince una **Auto Fiat 1100.**

5° Premio: Il Sig. Bianchi Dante, Via De Predis 11, Milano - vince una **Auto Fiat 600.**

6° Premio: Il Sig. Rossi Angiolo, Lungo L'Africo 32, Firenze - vince una **Auto Isetta.**

Dal 7° all'8°: I Sigg. Rossi Tullio, Via Tomaso Grossi 1, Milano - Bertocci Ivo, Via Vitt. Emanuele 21, Firenze - vincono un **Televisore Philips "17 pollici".**

Dal 9° al 10°: I Sigg. Montuori Giovanni, Via Garibaldi 27, Portici (Napoli) - Mario Suppo, Via Alberto Picco 2, La Spezia - vincono un **Frigorifero Rex lt. 140.**

Dall'11° al 12°: I Sigg. Venturi Nello, Via Centotrecento 19, Bologna - Pecchioni Liliana, Via Matteotti 48, Mantova - vincono una **Moto Guzzi 175.**

Dal 13° al 14°: I Sigg. Leoni Oscar, Via IX Giugno, Monfalcone (Gorizia) - Boscalieri Valdo, Via Campigliano 12, Grassina (Firenze) - vincono una **Lavatrice Tedesca Rondò Lilly.**

Dal 15° al 18°: I Sigg. Foschi Enzo, Via Vinciguerra, Teramo - Marchello Vincenzo, Via Simone Valguarnera, Palermo - Santo Pirrone, Via Nazionale, Villa S. Giovanni (Reggio) - Muollo Claudio, Via Beato Angelico 19, Milano vincono un **Motoscooter Lambretta 125 LD.**

I vincitori degli altri ricchi premi: Servizi Argentati, Rasoi elettrici, Orologi, Apparecchi fotografici ecc., sono stati avvertiti direttamente come da regolamento.

RINGRAZIAMO VIVAMENTE
tutti coloro che ci hanno dato la loro preferenza ed amicizia, e formuliamo i migliori auguri

STANZETTA elegante, telefono L. 9000 affittasi a onestissimo. Indirizzo UPI 64219 F.

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GUANTO donna sinistro pelle grigia, smarrito pomeriggio mercoledì. Mancia telefonando 31240. 64222 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Beccaria 13 - Appartamento zona Stazione, 4 stanze, bagno, ripostiglio affittasi. Altri 4 stanze, zona Rossetti, Oberdan, Carlalberto. 64231 I

VILLINO paraggi Faro Vittoria, tristanze, bagno, cucina, terrazza affittasi 5000 mensili, compenso spese 600.000. Contratto biennale. Rinnovo 20.000 mensili. Amministrazioni: Machiavelli 9-II, telef. 37347. 64240 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 122 M

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 2444 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 64193 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefono 23485. 64197 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine singoli soprammobili. Telefonare 30358. 64227 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronelette, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 64184 NN

ATTENZIONE! Matrimoniale 4 porte; cucine lussuose mobile unico grandiose, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 64239 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 64184 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

A RAPPRESENTANTI alimentari provata capacità, serietà, veramente introdotti, automezzo proprio, offriamo complemento ottimo prodotto redditizio alte provvigioni, largo consumo. Referenziare: Pubbliman, Casella 243, Brescia. 1272 P

ATTIVISSIMI ambosessi cercansi per interessante pubblicità stradale visita clientela varia Trieste. Occorrono doti iniziativa, possibilità forte guadagno. Scrivere Destefanis, Roma 101 - Torino. 5717 P

RAPPRESENTANTI cercansi articoli trafilati materiale plastico. Casella 150 N, SPI, Milano. 5716 P

VENDITORI propagandisti 20-30enni assume per Udine grande Società internazionale stipendio e provvigioni minimo fisso 50 mila et possibilità carriera. Scrivere allegando breve curriculum. Cassetta 64226 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - Fiat 1100-103; 600 nuove pronta consegna; 600 Lucciola 4 porte sollecite consegne. Assortimento occasione: 1100-103; 1100 E; Appia guida sinistra; 600; 500 C; Opel Olympia; Ardea 5 marce; Aprilia; Belvedere; Alfa 1900 Super; 500 Giardinetta. Cambi, rateazioni. Telefono 24130. 64237 Q

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova; 1100 TV; 1100-103; 1400; 600; 1100 E; 500 C '53; Giardinetta; Belvedere '55 - '54 - '52; 1400 cabriolet; 1100 cabriolet. Cambi, rateazioni. 64232 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR caffè latteria ricca licenza, bellissimo ambiente, in condominio, avviatissimo, vendesi causa malattia. Cassetta 21776 R UPI.

CARTOLERIA bene avviata con vasta licenza cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 64234 R

DITTA rappresentanze vendita materiali edili, discreta attrezzatura associerebbe capace, serio, modesto investimento. Cassetta 21774 R UPI.

GARAGE 60 macchine vendesi o affittasi. Dario, Via Roma 13. 21785 R

LATTERIA ottima posizione vendesi. Agenzia, Ginnastica 3. 64242 R

MUTUI a commercianti, artigiani. Scopo incremento attività, concedonsi. Cassetta n. 64202 R UPI.

MUTUI ipotecari rapidamente ottenibili. Cass. 64202 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. APPARTAMENTI 2, 3, 4 stanze biservizi costruendi edifici soleggiatissimi posizione panoramica, Fabiosevero n. 56/58. Informazioni e prenotazioni Caenazzo, Torrebianca 28, telefono 24735. 64213 S

A.A.A.A. LA casa che tutti sognano, nuova, panoramica, economica, via Severo 144, appartamenti da due, tre, quattro stanze, ascensore, terrazze soleggiatissime. Julia, p.zza Tommaseo 2. 44501 S

A.A.A. ABITAZIONI economicissime Baiamonti n. 12/2, una due stanze, poggioli, bagni completi, quote contanti da 1 milione 200.000 - 1.700.000. Julia. 44501 S

A.A. APPARTAMENTO lussuoso 4 stanze, giardino, garage vendesi. Dario, via Roma 13. 21785 S

A.A. APPARTAMENTO 3 camere, servizi centralissimo vendesi. Dario, via Roma 13. 21785 S

A CONDOMINI, offre amministrazione loro Enti, nonchè assistenza tecnico-legale, Studio specializzato. Cassetta n. 64218 S UPI.

AGEP, Beccaria 13 - Appartamento una, bistanze, bagno, poggiolo. Quota contanti 1 milione 200.000 - 1.600.000. 64231 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Secondo edificio. Via Baiamonti n. 16. 64220 S

APPARTAMENTI bi-stanze, stanzetta, bagno, garage vende direttamente proprietario. Telefono 43144. 64230 S

APPARTAMENTI occupati 5-6 camere scambio obbligatorio centrali I-II piano vendonsi pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 64039 S

APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi via Giulia, 4 stanze, cucina, bagno installato, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64234 S

APPARTAMENTI condominio signorili, consegna luglio, tre stanze, bagno, accessori, riscaldamento centrale a nafta, mutuo ventennale. Carli, S. Maurizio 4. 64234 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64234 S

APPARTAMENTINO 2 stanze cucina, casa nuova, libero 30 maggio, vendesi facilitazioni pagamento. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 64228 S

APPARTAMENTINO in magnifico palazzo nuovo, tutti confort vendesi. Primimporto 1.500.000. Cass. 64238 S UPI.

APPARTAMENTO condominio occupato 3 stanze, cucina, soleggiato 650.000 vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64234 S

LOCALE affari, favorevolissima posizione vendesi buone condizioni. Via Baiamonti 16. 64220 S

ULTIMI appartamenti condominio occupati, 4-5-6 stanze, paraggi viale XX Settembre vendonsi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64234 S

VENDO a 15 km. Cervignano tenuta ettari 90, corpo unico conduzione economia, fabbricati nuovi, capacità 130 capi bestiame, L. 850.000 ettaro cancelli chiusi. Rivolgersi geom. Cantoni, Manin 9, Udine. 5709 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117, Roma. 5124 U

V Diversi L. 50

PRESTITI impiegati, pubblici e privati, ottime condizioni, concedonsi. Cass. 44218 V UPI.

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20